

ANALISI SOCIO-ECONOMICA
A cura di Valeria Tanese

COMUNE DI ALLISTE E FELLINE PIANO URBANISTICO GENERALE – DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE
Sindaco Avv. Antonio E. Renna

Ottobre 2009



Consulente per la redazione del PUG

Salvatore Mininanni architetto

Responsabile dell'Ufficio di Piano
Dirigente Assetto del Territorio
Comune di Alliste e Fellingine

Luisella Guerrieri ingegnere

Gruppo di progetto:
Coordinatore
Rilievi, indagini preliminari e partecipazione
Indagini storiche preliminari
Linee di azione per lo sviluppo locale
Indagine socio-economica

Antonio Longo architetto
Tiziana Marra architetto
Emanuela Biasco architetto
Laura Rubino architetto
Valeria Tanese sociologa

**Piano Urbanistico Generale
di Alliste e Feline**

ANALISI SOCIO-ECONOMICA

di Valeria Tanese

INDICE

Introduzione.....	3
1. <u>La popolazione</u>.....	6
1.1 Le principali caratteristiche e il relativo andamento.....	6
1.2 Le categorie sociali: i bisogni e i servizi esistenti.....	9
1.2.1 Anziani.....	9
1.2.2 Famiglie e bambini.....	11
1.2.3 Giovani.....	13
1.2.4 Disabili.....	16
1.3 I servizi offerti dal Piano Sociale di Zona.....	18
2. <u>La distribuzione insediativa</u>.....	20
2.1 Mappa della popolazione per zone censuarie.....	20
2.2 Edifici ed abitazioni.....	25
2.3 Focus su alcuni contesti.....	27
2.3.1 La marina.....	27
2.3.1.1 Un posto per abitare.....	28
2.3.1.2 Un posto per il turismo.....	29
2.3.2 Fellingine.....	31
2.3.3 Zona 167.....	33
2.3.3.1 Edilizia residenziale pubblica.....	34
2.4 La domanda abitativa.....	36
3. <u>Il sistema economico-produttivo</u>.....	39
3.1 Le caratteristiche dei principali settori.....	39
3.1.1 Agricoltura.....	39
3.1.2 Industria e Servizi.....	48
3.1.2.1 Mappa delle imprese per zone censuarie.....	48
3.1.2.2 Caratteristiche delle imprese.....	51
3.1.3 Turismo.....	55
3.2 Il mercato del lavoro.....	57
3.2.1 Le caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro.....	57
3.2.2 Alcune tendenze e problematiche.....	59
3.2.2.1 Ricchezza o povertà?.....	59
3.2.2.2 Giovani inserim.lavorativo e nuove forme d'emigr.....	0
3.3 L'area intercomunale e l'Unione "Ionico Salentina".....	61
Allegati.....	67
1- Scheda intervista imprenditore agricolo.....	67
2- Scheda intervista badante bulgara (Tania).....	71
3- Scheda intervista coppia di coniugi (Massimo e Agnese).....	74
4- Scheda intervista giovane (Antonio).....	78
5- Zona "Pilella" - un modello insediativo.....	80
6- Colloqui e annotazioni.....	88
7- Questionario adolescenti e interpretazione risposte.....	92

Introduzione

Gli obiettivi

Obiettivo della presente analisi è quello di realizzare una diagnosi particolareggiata del territorio analizzato da un punto di vista demografico – sociale – economico e strutturale. L'elaborato si presenta pertanto come uno studio quali-quantitativo a supporto della definizione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG).

Descrivere le caratteristiche della società e del sistema economico locale, attraverso un'attenta ricostruzione ed interpretazione delle principali situazioni e dei relativi andamenti di sviluppo, individuando punti di forza e di debolezza, appare elemento imprescindibile per poter avviare e sostenere qualsiasi politica e/o azione di sviluppo locale. Come sottolineato più volte nei diversi documenti regionali e comunali, il PUG non è un piano di sviluppo locale ma appare una chiave importante per sostenere i processi di sviluppo locale.

Inoltre, solo attraverso la definizione di un Piano coerente e compatibile con le proprietà del territorio e con le principali tendenze di sviluppo, si possono sviluppare previsioni praticabili e soprattutto introdurre nuove visioni e stimoli di respiro più ampio, legate non solo allo sviluppo urbanistico, ma anche e soprattutto a quello economico e sociale del territorio.

La ricostruzione di un quadro più ampio appare strumentale poi per cogliere i fattori alla base delle scelte insediative di individui e imprese, nonché per comprendere l'articolazione dei bisogni abitativi della popolazione locale.

Dati questi presupposti, è importante sottolineare da subito che la presente relazione è stata sviluppata in linea con gli indirizzi previsti dal DRAG¹ nella parte riguardante la realtà socio-economica. Lo scopo principale è stato infatti quello di restituire un'interpretazione pertinente, mirata e condivisa. Tale approccio ha orientato la scelta dei contenuti, della configurazione del documento e soprattutto della metodologia utilizzata (soprattutto per ciò che riguarda la scelta e l'utilizzo delle fonti informative), caratterizzando la natura dell'intero elaborato. In questa direzione il presente documento costituisce un primo 'modulo' di un lavoro che si pone come obiettivo la creazione di processo continuo di conoscenza e riflessione sui temi indagati.

I contenuti

L'analisi si concentra su tre principali argomenti:

- *La popolazione*: sono analizzate le caratteristiche della popolazione locale e in particolare è posta l'attenzione sui bisogni delle categorie sociali più deboli (famiglie e bambini, giovani, anziani e disabili) e sui servizi, comunali e di ambito, in grado di soddisfare le differenti esigenze; per ciascuna categoria sociale esaminata sono inoltre individuate alcune linee d'azione possibili per ridurre i disagi e aumentare la qualità di vita;
- *La distribuzione insediativa*: l'attenzione è posta sulla distribuzione insediativa della popolazione con un approfondimento su tre contesti territoriali considerati più "vivaci" (Feline, la marina e la Zona 167) di cui, in particolare, si esamina la situazione edilizia, le condizioni abitative e le novità rispetto alla forme d'uso del patrimonio edilizio; infine è indagata la domanda abitativa della popolazione (dimensioni, andamento, fattori socio-economici alla base, ecc.);

¹ Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG), Indirizzi criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG), pubblicato sul BURP n. 120 del 29/08/2007

- *Il sistema economico-produttivo*: sono analizzati in particolare il processo di sviluppo e l'attuale andamento dei principali settori produttivi, i relativi punti di forza e di debolezza, le caratteristiche e le tendenze del mercato del lavoro locale.

La struttura

Il documento si sviluppa in tre capitoli corrispondenti agli argomenti succitati. Ogni capitolo prevede:

- una parte di descrizione generale dei fattori e degli andamenti relativi a ciascun fenomeno; ciascuna sezione è costituita da dati quantitativi e da relativi commenti che, inizialmente, hanno lo scopo di inquadrare e di fornire possibili chiavi di lettura e di interpretazione;
- una parte di approfondimento di alcune tendenze e/o problematiche²;
- una parte in cui sono individuati alcuni possibili percorsi di sviluppo e linee d'azione.

Va sottolineato che le tre parti suindicate sono sviluppate in ordine diverso nei capitoli per via della specificità degli argomenti affrontati.

La metodologia

L'approccio metodologico prescelto si basa sui due strumenti principali dell'analisi sociologica: i dati statistici e le fonti biografiche.

Per quanto riguarda il primo strumento, le fonti statistiche utilizzate sono: il Censimento 2001 (Popolazione e abitazioni, Industria e servizi, Agricoltura) e le edizioni precedenti, i dati sulle imprese pubblicati dalla Camera di Commercio di Lecce sulle imprese iscritte e le relative caratteristiche e andamenti, i dati comunali (uffici Anagrafe, Servizi Sociali, Attività produttive). Anche se non direttamente confrontabili perché provenienti da fonti differenti, i dati sono stati rielaborati e prodotti spesso in forma grafica al fine di ricostruire gli andamenti di sviluppo e individuare i fattori di criticità. Lo scopo infatti non è stato quello di restituire una misurazione di alcune quantità, ma piuttosto di individuare le diverse componenti alla base dei vari fenomeni.

Per la rilevazione delle informazioni biografiche è stato attivato un vero e proprio piano di informazione e coinvolgimento attivo della popolazione locale che ha permesso di registrare non solo esperienze personali, pur se importantissime perché spesso indicative di bisogni diffusi, ma soprattutto spunti, riflessioni, osservazioni e suggerimenti di carattere generale. I soggetti coinvolti sono stati: individui rappresentativi di categorie sociali significative (es. ragazzi, giovani coppie, stranieri, ecc.), soggetti considerati osservatori privilegiati di un particolare settore economico, tecnici (architetti, ingegneri, geometri, ecc.) del territorio. Gli strumenti utilizzati per la rilevazione delle informazioni sono stati: 1 - interviste semistrutturate nel caso della registrazione delle storie di vita, 2 - colloqui per le informazioni fornite dai tecnici, 3 - questionari, focus group e incontri di approfondimento su temi di rilevanza sociale per il coinvolgimento degli osservatori privilegiati e degli altri soggetti portatori di saperi comuni. Va sottolineato inoltre che gli studi storico-economici condotti da alcuni professionisti locali³ hanno costituito una base

² In particolare nella parte relativa alla popolazione sono esaminate le caratteristiche e i bisogni di alcune categorie sociali; in quella relativa al sistema produttivo sono analizzati i settori a maggiore potenzialità di sviluppo (agricoltura e turismo); nella parte relativa alla distribuzione insediativa, il focus riguarda alcuni contesti territoriali particolarmente vivaci dal punto di vista delle dinamiche insediative ed abitative; infine, sia nella parte relativa alla popolazione che in quella che riguarda il sistema economico, è posta particolare attenzione ai sistemi che possono influenzare il sistema locale (il Piano Sociale di Zona, l'Unione dei Comuni "Ionico Salentina").

³ In particolare sono stati oggetto di studio gli scritti di Antonio Pizzurro sulla storia locale e di Tommaso Marzano sul settore agricolo.

conoscitiva di rilevante importanza per la ricostruzione degli andamenti di sviluppo della popolazione e del sistema economico.

Le informazioni raccolte sono state elaborate e costituiscono parte integrante del presente documento. La scelta metodologica principale è stata quella di privilegiare una conoscenza di tipo induttivo, capace di integrare saperi comuni e saperi specialistici.

Le forme assunte dall'adozione di questo approccio vanno dall'inserimento nell'elaborato di parti delle interviste in forma di discorso diretto (corrette ma non private della loro forza espressiva), alla elaborazione di allegati di approfondimento in cui sono riportate storie di vita, bisogni comuni a particolari categorie, suggerimenti tecnici, ecc.)

1. La popolazione

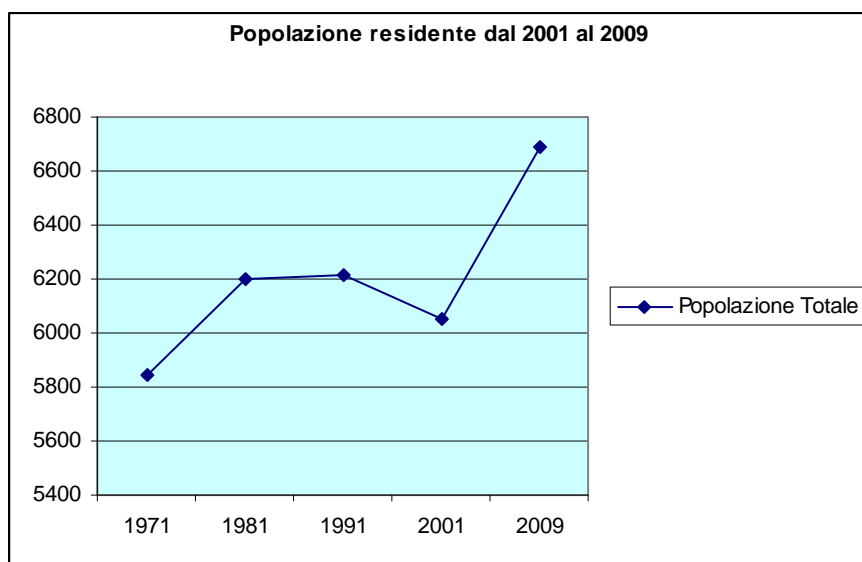
1.1 Le principali caratteristiche e il relativo andamento

La popolazione è cresciuta costantemente anche se in maniera limitata. Rispetto alle rilevazioni censuarie, tra il 1971 e il 1981 si registra l'incremento più elevato.

Andamento della popolazione residente					
	Periodo				
	1971	1981	1991	2001	Aprile 2009
Popolazione Totale	5843	6197	6213	6054	6687

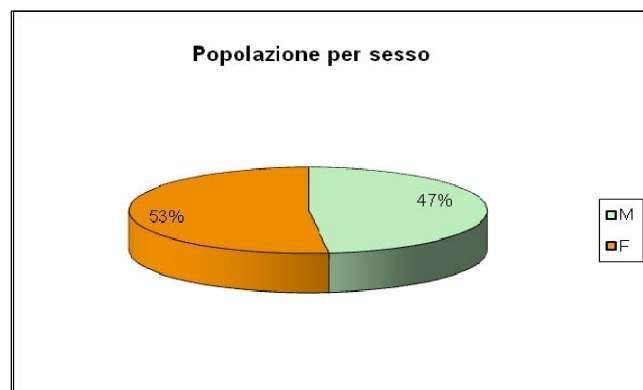
Fonte: ISTAT - Censimento 2001, Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009

Tuttavia dall'ultimo Censimento del 2001 ad oggi si registra una crescita molto forte, pari a 633 unità. Il grafico sottostante mette in evidenza come la popolazione sia rimasta, nel corso degli ultimi censimenti, quasi invariata (in media 6 mila unità), mentre si nota un cambiamento netto negli ultimi anni (il dato sembra tendere verso le 7 mila unità).



Fonte: ISTAT - Censimento 2001, Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009

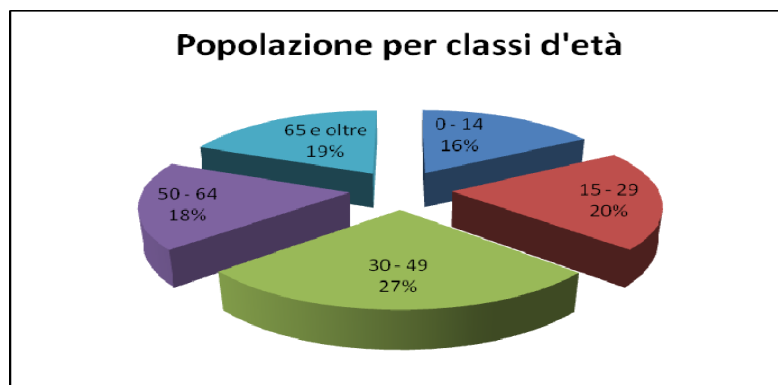
Nel corso delle ultime rilevazioni censuarie le donne sono state sempre la componente maggiormente rappresentata. Attualmente costituiscono il 53% della popolazione totale.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Popolazione residente dal 1971 al 2009 per sesso					
	1971	1981	1991	2001	Aprile 2009
M	2863	3009	3006	2863	3175
F	3000	3188	3207	3191	3512
TOT	5863	6197	6213	6054	6687

Fonte: ISTAT - Censimento 2001, Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Nel 2001 i bambini rappresentano il 16% della popolazione totale con 1005 unità. Attualmente si registra un leggero calo di 3 punti percentuali.

Popolazione con meno di 14 anni					
	Censimenti				Aprile 2009
	1971	1981	1991	2001	
< 14	1166	1118	808	1005	947

Fonte: ISTAT - Censimento 2001, Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009

Gli anziani rappresentano nell'ultimo censimento il 19% della popolazione totale. Questa componente, nel corso delle ultime rilevazioni censuarie, registra l'incremento più alto passando da 184 unità del 1971 a 1132 del 2001. I dati aggiornati confermano questa tendenza, registrando un ulteriore incremento di 200 unità dall'ultimo censimento.

Popolazione con 65 anni e più					
	Censimenti				Aprile 2009
	1971	1981	1991	2001	
≥ 65	184	256	512	1132	1331

Fonte: ISTAT - Censimento 2001, Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009

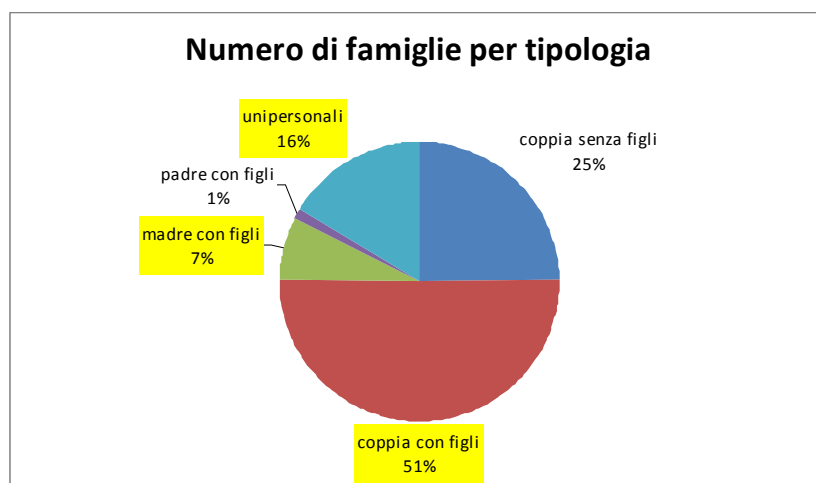
Considerando l'aumento della popolazione anziana e la leggera diminuzione della natalità, registrata soprattutto negli ultimi anni, si può ipotizzare una tendenza ad un costante invecchiamento della popolazione.

Nel corso delle ultimi decenni è cresciuto anche il numero di nuclei familiari residenti nel Comune. Dal 1971 al 2001 si passa da 1663 a 2119 unità. Dall'ultima rilevazione si registra un ulteriore aumento di 435 unità.

Famiglie residenti		
Censimento	Popolazione	Famiglie
1971	5863	1663
1981	6197	1884
1991	6213	2163
2001	6054	2119
<i>Oggi</i>		
Aprile 2009	6687	2554

Fonte: ISTAT - Censimento 2001, Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009

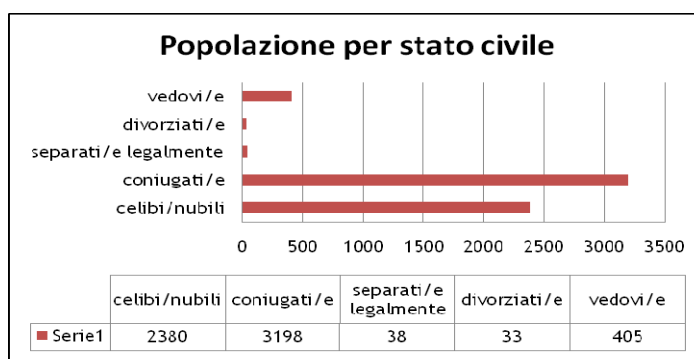
Se si osserva la tipologia familiare dei nuclei residenti nel Comune (censimento 2001), si registra un 51% a favore delle coppie con figli; due percentuali altrettanto rilevanti sono le famiglie uni personali e le famiglie costituite da madri con figli che rappresentano rispettivamente il 16% e il 7% dei nuclei residenti.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Nel corso degli ultimi anni si registra un aumento delle famiglie unipersonali che raggiungono il 26%; le coppie senza figli rappresentano il 19%; resta elevato il numero di famiglie con 1 figlio (24%) e quelle con due figli (23%).

Considerando la popolazione per stato civile, i coniugati costituiscono la componente maggiore con 3198 unità; i vedovi sono 405, il numero di separati e divorziati è piuttosto basso, anche se tra i coniugati vi sono 28 persone separate di fatto.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Popolazione straniera per sesso e paese di provenienza				
Paese di provenienza	M	F	Totale	
			v.a.	v.p.
ALBANIA	5	6	11	18%
BELGIO	1	0	1	2%
BULGARIA	2	5	7	12%
FRANCIA	1	2	3	5%
GERMANIA	1	3	4	7%
GRAN BRETAGNA	1	1	2	3%
OLANDA	0	1	1	2%
POLONIA	0	1	1	2%
ROMANIA	9	8	17	28%
SPAGNA	0	1	1	2%
SVIZZERA	1	3	4	7%
UNGHERIA	0	1	1	2%
PAKISTAN	1	0	1	2%
MAROCCHO	1	0	1	2%
BRASILE	0	1	1	2%
BOSNIA ED ERZEGOVINA	0	1	1	2%
REPUBBLICA CECA	0	1	1	2%
CROAZIA	0	1	1	2%
UCRAINA	0	1	1	2%
Totale	23	37	60	100%

Fonte: Ufficio Comunale Anagrafe – Aprile 2009

La popolazione straniera residente è notevolmente cresciuta: nell'ultimo Censimento del 2001 i cittadini stranieri residenti erano 18; attualmente si registrano 60 unità. La tabella mette in evidenza che si tratta soprattutto di donne (62%) e che i principali paesi di provenienza sono la Romania, l'Albania e la Bulgaria.

1.2 Le categorie sociali: bisogni e servizi esistenti

1.2.1 Anziani



Gli anziani rappresentano il 20% della popolazione totale. Come messo in evidenza, questa componente, nel corso delle ultime rilevazioni censuarie, è cresciuta notevolmente.

Lo stile di vita appare, spesso fino a tarda età, ancora molto simile a quello delle fasce d'età più giovani. L'abitudine a lavorare, la voglia di sentirsi utili, giovani, ma anche la necessità spesso di arrotondare la pensione, spinge spesso molti anziani, soprattutto maschi, che hanno lavorato nel corso della loro vita come contadini o imprenditori nel

settore agricolo, a continuare a svolgere l'attività lavorativa nei campi, sia in forma dipendente, andando a lavorare "a sciurnata", che in forma autonoma, continuando per esempio a produrre patate, olio, ecc. da vendere o per l'autoconsumo. Alcuni aiutano i figli che hanno scelto di lavorare nel settore agricolo, altri continuano a curare i campi per evitare che rimangano incolti. La vita sociale si svolge nella piazza del centro e nei circoli

privati che si affacciano su di essa. La piazza resta il principale luogo di ritrovo, di socializzazione, di confronto, in cui è possibile conoscere e discutere, per esempio, l'andamento del prezzo dei prodotti o i cambiamenti/problemi del settore agricolo; partecipando a questo spazio sociale è possibile mantenere saldo il legame con il paese, con la vita sociale attiva, rafforzando il proprio senso di appartenenza. Anche alcune donne continuano a svolgere fino a tarda età l'attività nei campi, ma in misura decisamente inferiore rispetto alla componente maschile. La loro vita in questa fase si svolge quasi interamente tra le mura domestiche; il contesto relazionale e sociale in cui vivono è costituito essenzialmente dalle reti familiari e, anche se in misura minore rispetto al passato, dai rapporti di vicinato che rappresentano tuttora i principali canali di socializzazione con il paese; altre attività rappresentano importanti momenti di interazione sociale come, ad esempio,



andare a fare la spesa, andare al mercato settimanale, o in chiesa (molti anziani, sia uomini che donne, fanno parte delle confraternite religiose e partecipano a viaggi di pellegrinaggio organizzati dalla parrocchia). Va sottolineato come i processi di globalizzazione hanno determinato, anche nel nostro territorio, la modifica del tessuto urbano e di conseguenza della vita di relazione. Un esempio per tutti sono i centri commerciali, presenti nei Comuni vicini (Racale, Gallipoli, Casarano), che, se da una parte, forniscono servizi utili in termini di risparmio, di offerta e di tempo, dall'altra, hanno portato alla chiusura delle *botteghe alimentari*, sino a qualche decennio fa, luogo di incontro tra persone e scambio sociale. Gli anziani hanno maggiormente risentito di tale cambiamento: infatti, oltre ad aver bisogno attualmente di qualcuno che faccia loro la spesa, hanno perso lo stimolo ad uscire, e, quindi, ad incontrare il vicinato con cui condividere la quotidianità.

I bisogni della popolazione anziana però non riguardano soltanto gli aspetti relazionali; molti infatti sono gli anziani che hanno difficoltà, o diventano incapaci, nel camminare, nel muoversi, o che soffrono di patologie più o meno gravi. Tali bisogni appaiono ancora più gravi se i portatori sono individui che vivono da soli; confrontando i dati relativi alla popolazione anziana con quelli dei nuclei familiari, risulta che: i nuclei monopersonali sono costituiti maggiormente da donne vedove, fattore dovuto alla maggiore longevità delle stesse; seguono, in minore percentuale, le persone non coniugate, quelle rimaste sole a causa delle migrazione dei figli all'estero ed al passaggio da una famiglia patriarcale allargata ad una famiglia monoparentale. Questi anziani sperimentano una condizione di disagio molto grave, non solo per motivi di salute e familiari, ma soprattutto sociali, in ragione dell'impovertimento del sistema di relazioni, che induce spesso anche un forte disagio psicologico.

A fronte di questa situazione non si registra un'adeguata istituzione di servizi specifici per gli anziani. I servizi comunali attivi per questa fascia sociale riguardano esclusivamente la



fornitura di alcune prestazioni socio-assistenziali come l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)⁴. Restano completamente inevasi i bisogni di relazione, di socializzazione, di mobilità (nel periodo estivo buona parte della popolazione si sposta nella marina e molti anziani restano isolati e privi di supporti): non sono presenti spazi e luoghi di incontro dedicati (parchi, centri diurni, ecc.) non sono attivi interventi ricreativi (laboratori musicali, centri benessere, organizzazione di viaggi, ecc.), né servizi di trasporto pubblici.

Linee di azione

- Attivare interventi ricreativi (laboratori musicali, soggiorni in centri benessere, viaggi, ecc.)
- Organizzare servizi di trasporto pubblici (soprattutto per il periodo estivo e per favorire il collegamento con i servizi socio-assistenziali presenti negli altri comuni)
- Creare spazi e luoghi di incontro dedicati (parchi, centri diurni, ecc.)
- Assicurare i servizi pubblici, gli esercizi commerciali nelle aree dove si registra una maggiore densità e rendere più fruibili quelli già esistenti
- Ripristinare il mercato nelle aree centrali, di maggiore interazione sociale
- Restituire la dimensione pedonale al paese (es. passeggiate)

1.2.2 Famiglie e Bambini



Le famiglie residenti nel comune sono 2554. Si tratta soprattutto di coppie con figli, anche se appare in aumento il dato relativo alle famiglie unipersonali. La percentuale più alta è costituita dalle famiglie con un figlio, seguono poi quelle con due figli, mentre appaiono in netto calo le famiglie con 3 o più figli. I minori al di sotto dei 5 anni costituiscono il 5% della popolazione residente, al di sotto dei 14 rappresentano circa 15%. In linea con la riduzione del numero medio di figli per

coppia, i valori registrati nel corso degli ultimi anni mettono in evidenza una leggera diminuzione di questa componente. La crescita del numero di famiglie senza un correlato aumento del numero di figli impone di porre l'attenzione su temi/motivi di natura diversa: i cambiamenti del mercato del lavoro globale, la debolezza del mercato locale, insieme all'imporsi di nuovi modelli di vita stanno determinando, anche in questo territorio, un cambiamento nei percorsi genitoriali che appaiono sempre più orientati all' "economicità", con una spinta quindi ad una continua contrazione della dimensione media dei nuclei familiari. Accanto a questi aspetti di tipo macro sociale, vanno osservati e presi in esame problemi di carattere locale afferenti alla scarsità di servizi di supporto ai bisogni lavorativi, organizzativi e familiari. Diventa sempre più forte cioè il bisogno di sostegno alla genitorialità, sia dal punto di vista economico, ma anche educativo, di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro, ecc.

Le famiglie di Alliste soffrono da sempre la scarsità dei servizi suindicati. Uno dei principali punti di criticità riguarda l'assenza di un asilo nido comunale: il servizio era

⁴ Sono fornite prestazioni mediche, infermieristiche, riabilitative e socio-assistenziali a domicilio, al fine di favorire la permanenza nel proprio ambiente di vita, evitando l'istituzionalizzazione e consentendo una soddisfacente vita di relazione; il servizio è gestito da una cooperativa locale; gli utenti anziani attualmente assistiti sono 24.

attivo fino a qualche decennio fa ma l'assenza di adeguate risorse finanziarie ha costretto le amministrazioni comunali a disporre la chiusura, con un notevole svantaggio per le famiglie locali, soprattutto per quelle di nuova costituzione. Da qui l'esigenza di supporto da parte delle reti familiari; tale condizione crea uno stato di dipendenza da parte dei nuovi nuclei; situazione che diventa ancora più grave per le famiglie "povere" di legami.

I rappresentanti della scuola hanno messo in evidenza come questi problemi siano stati nel corso degli ultimi anni oggetto di attenzione continua da parte dell'istituzione scolastica che nei diversi Consigli d'Istituto ha insistito sulla necessità di introdurre delle soluzioni valide; la fascia di età che ha richiesto un'attenzione e un'attivazione immediata da parte della scuola è stata quella dei piccolissimi da 0 a 3 anni, soprattutto in seguito alle pressanti richieste da parte dei genitori che hanno più volte affermato di avere notevoli problemi a tenere con sé i bimbi piccoli; i motivi alla base di questa difficoltà manifestata da numerose famiglie sono diversi:

- primo fra tutti l'assenza di tempo da dedicare ai più piccoli per la necessità per il nucleo familiare che la mamma torni a lavorare al più presto, a fronte, inoltre, di una riduzione, e sempre più spesso assenza, del supporto dei nonni (sia perché spesso impegnati nel lavoro fino a tarda età, sia per la trasformazione qualitativa e quantitativa dei rapporti di parentela a seguito della sempre maggiore nuclearizzazione della famiglia);

- direttamente collegato al primo problema è la condizione di disagio economico in cui vivono molte famiglie per le quali risulta estremamente difficile pagare la retta dell'asilo privato;

- il terzo e non meno importante aspetto è rappresentato dalle lunghe liste d'attesa degli asili ubicati nei paesi vicini (Racale, Taviano) che vedono sommarsi alle già numerose richieste dei propri cittadini anche quelle dei residenti di Alliste; il ricorso a strutture ubicate fuori dal territorio comunale determina numerosi svantaggi (spreco di tempo e di carburante, aumento della mobilità) e pone quindi nuovi problemi rispetto ai servizi di trasporto necessari per poter fruire di tali servizi.

Una possibilità di supporto ai nuovi nuclei familiari arriva dalla sperimentazione delle cosiddette "sezioni sperimentali aggregate alle scuole per l'infanzia" note con il nome di "classi o sezioni primavera", rivolte a bambini tra i 24 ed i 36 mesi di età; nate come risposta ad una diffusa esigenza sociale, costituiscono dei servizi integrativi agli asili nido e alle scuole per l'infanzia, in quanto permettono l'inserimento anticipato dei bambini nel percorso scolastico attraverso un qualificato momento di preparazione. La possibilità di tale sperimentazione (avviata da due anni dall'istituto scolastico locale in collaborazione con l'Amministrazione Comunale) richiede, tuttavia, alcuni requisiti sia di tipo organizzativo ma soprattutto di carattere strutturale, requisito che pone l'attenzione sull'insufficienza dei locali per la scuola dell'infanzia e sulla necessità di ristrutturazione degli stabili abbandonati destinati a questo tipo di servizi (come ad esempio l'edificio in via XXV Aprile – zona 167, scuola materna funzionante ed edificio destinato ad asilo nido mai occupato ed in condizioni avanzate di degrado per cui è prevista la ristrutturazione integrale al fine di destinarlo al polo unico di scuola materna del comune e insediarvi in maniera sperimentale classi primavera). Le altre criticità rilevate, per ciò che attiene i servizi offerti alle famiglie e ai bambini, riguardano l'assenza di ludoteche, la totale inadeguatezza degli spazi ricreativi e socializzanti per la fascia 6-10 anni, una carenza di strutture che rispondono alle esigenze preadolescenziali. Alcuni insegnanti hanno messo in evidenza, infatti, come alcuni bambini, non avendo degli spazi adeguati in cui socializzare e giocare, molto spesso entrano senza autorizzazione nei giardini degli edifici scolastici durante le ore pomeridiane, senza alcun controllo da parte di persone adulte. Tali carenze appaiono ancora più rilevanti se messe in relazione con le forme di

disagio adolescenziale che riguardano alcuni nuclei familiari (15 minori presi in carico dai servizi sociali comunali, individuati e segnalati dal Tribunale dei minorenni con inchiesta sociale in corso, 2 in casa famiglia). Un altro importante aspetto riguarda il sostegno economico rivolto ai nuclei familiari. La condizione economica di molte famiglie locali, in molti casi monoreddito e/o con lavori di tipo precario, si attesta su un livello di reddito medio basso; numerose sono le richieste di assegni di cura e di titoli per l'acquisto di servizi specifici⁵.

Linee di azione:

- Attivare i servizi di asilo nido
- Realizzare spazi ricreativi attrezzati dedicati
- Restituire la dimensione pedonale al paese (es. migliorare l'illuminazione pubblica in alcune zone per promuovere il "gioco di strada")

1.2.3 Giovani

La fascia di età dai 15 ai 29 anni rappresenta il 20% della popolazione totale. La maggior parte dei giovani è inserita in un percorso di studi superiore. La scelta sul tipo di istituto da frequentare ricade soprattutto sugli istituti tecnici - professionali (il 77% degli studenti iscritti alla scuola secondaria di 2° grado frequenta l'istituto tecnico professionale, sede di Casarano e Racale); a seguire si registra un'alta percentuale anche per il liceo scientifico (anche con indirizzo linguistico).

Sede istituto	Lecce	Gallipoli	Casarano	S.Cesarea Terme	Parabita	Racale	Totale
Liceo classico	-	7	6	-	-	-	13
liceo scientifico	-	19	68	-	-	-	87
Liceo socio-psico-pedagogico	-	4	20	-	-	-	24
Liceo linguistico	-	-	9	-	-	-	9
Liceo artistico	6	-	-	-	-	-	6
Ist. Tecnico commerciale	-	-	30	-	-	-	30
Istituto professionale	-	-	65	8	-	24	97
Ist. Tecnico industriale	-	-	52	-	-	-	52
Ist. D'arte	-	-	-	-	6	-	6
Totale	6	30	250	8	6	24	324

Fonte: Ufficio Comunale Diritto allo studio – Aprile 2009

⁵ Nel corso del 2008 sono stati erogati 30 assegni di maternità, 67 assegni per nuclei con tre figli minori in carico, 160 contributi economici per nuclei in condizioni di disagio (i nuclei assistiti sono 106 poiché ci sono famiglie destinatarie di più interventi). Seguono poi i servizi e gli interventi per il diritto allo studio: 275 sono stati i buoni erogati per l'acquisto di libri di testo, 433 gli assegni di borsa di studio 230 il numero di alunni che ha usufruito dei buoni per la mensa scolastica ed infine 26 sono gli alunni fruitori del servizio trasporto (4 della scuola dell'infanzia, 15 della scuola primaria e 7 della scuola secondaria di 1° grado), anche se va sottolineato che tale servizio appare nettamente insufficiente in rapporto al numero di richieste (restano inevase le richieste di molti genitori che hanno difficoltà ad accompagnare i figli a scuola per l'inconciliabilità tra i tempi di scuola e i tempi di lavoro o le domande di alcune famiglie residenti nelle zone periferiche o nelle marine i cui figli non possono raggiungere a piedi gli edifici scolastici posti ad alcuni chilometri di distanza). I contributi economici per l'acquisto dei libri di testo e per le borse di studio sono erogati in base all'ISEE presentato dai nuclei familiari. Sono individuate tre fasce: A- ISEE fino ad €3.554,32, B – da €3.554,33 ad €7.088,62, da €7.088,63 ad €10.632,94. Le richieste provengono soprattutto da nuclei familiari che si collocano in 2° fascia.

Dopo il diploma, una percentuale sempre maggiore di giovani sceglie di iscriversi all'Università; la maggior parte studia a Lecce e fa il pendolare. Appare in calo il numero di ragazzi che abbandonano gli studi o che interrompono il percorso dopo aver conseguito la licenza media o il diploma; in genere i settori dove si cerca una prima occupazione sono l'edilizia e l'agricoltura (alcuni ragazzi decidono di lavorare con i genitori già impegnati nel settore).

Questa fascia d'età reclama servizi volti soprattutto alla socializzazione, all'incontro, alla qualificazione dello stile di vita in tutte le sue forme e modalità. La fascia d'età che soffre maggiormente la carenza di servizi e/o di iniziative è soprattutto quella degli adolescenti e dei giovanissimi. Dalle interviste realizzate⁶, emerge infatti un generale senso di insoddisfazione per le possibilità offerte dal paese:

“Ci sono alcune passioni, il calcetto e la pesca... bisogna ingegnarsi, il paese in se stesso non offre granché, qualcosa fanno le associazioni ogni tanto...”;

“Non c'è nulla, non è stato facile trasferirsi dalla città al paese”.

Un aspetto sottolineato dalla maggior parte dei ragazzi intervistati è l'assenza di luoghi di incontro:

“Non sappiamo dove stare”;

“Nelle sale giochi noi femmine non andiamo, noi (ragazze) andiamo nei bar, non possiamo stare in giro per strada altrimenti ti giudicano male”.

Oltre ai bar e ad alcuni angoli delle due piazze del centro, una zona che costituisce un noto punto di incontro per i ragazzi è quella intorno al “Parco degli Ulivi”, nella zona periferica del paese. Il parco è un'area verde pensata come punto di maggiore socialità e interesse, ma è stato chiuso e ora è in stato di abbandono; i ragazzi sono comunque rimasti legati al posto e continuano ad incontrarsi al di fuori del parco, ma la posizione periferica e isolata, l'insufficiente illuminazione e lo scarso controllo da parte delle forze dell'ordine, hanno reso quest'area (attigua alla zona 167 che già presenta diversi problemi di degrado sociale) un luogo propizio per l'insorgere di forme di devianza e criminalità; spesso infatti il parco costituisce un punto di ritrovo per scambio di droga (nei tronchi degli alberi vengono lasciate dosi di droga, che saranno poi recuperate dal “cliente”; nelle aiuole sono state ritrovate diverse siringhe abbandonate). In assenza di un'adeguata azione di recupero, le forze dell'ordine cercano di garantire la



⁶ Sono stati organizzati due incontri con i giovani, soprattutto ragazzi nella fascia d'età dai 12 ai 18 anni: il primo, il 29/03/09 presso il bar “Cafè dei Napoli”, in cui è stato proposto un primo momento informativo-conoscitivo, sono state raccolte le prime informazioni e riflessioni e sono stati introdotti degli stimoli alla discussione e al confronto aperto su temi di particolare rilevanza per i ragazzi (luoghi di ritrovo, servizi esistenti, ecc.); il secondo, il 23/04/2009, in cui è stata realizzata una festa per i ragazzi, organizzata con la collaborazione attiva di alcuni di loro, dove è stato possibile cogliere in maniera informale, attraverso colloqui di gruppo, e formale, attraverso la somministrazione di un questionario (v. in allegato), le loro esigenze, le idee, il loro grado di soddisfazione per le possibilità offerte dal paese, il loro stile di vita all'interno del territorio.

sicurezza dell'area compiendo delle ronde di controllo e allontanando i gruppi di ragazzi che sostano nella zona:

“...vengono i carabinieri e la polizia per cacciarci dai posti e noi diciamo che se non c'è un posto dove stare noi non possiamo stare in mezzo alla piazza... stiamo vicino al Parco degli Ulivi, prima era aperto, adesso che è chiuso appena vedono dei gruppi pensano che c'è droga o altro e ci dicono di allontanarci...”

Tutti i ragazzi intervistati reclamano la necessità di un posto dove stare:

“Ci serve uno spazio per stare insieme, un locale...ma anche una panchina”;

“D'inverno a stare fuori fa troppo freddo e dobbiamo andare via prima a casa, se ci fosse un posto al chiuso sarebbe meglio”.

Oltre all'assenza di punti di ritrovo, un'altra criticità rilevata riguarda l'insufficienza di servizi ricreativi, sportivi che consentano la socializzazione e contribuiscano a ridurre le situazioni spesso fonte di devianza. Le associazioni⁷ presenti non offrono molte occasioni di partecipazione per i giovani. Da qui la necessità di spostarsi e le difficoltà per l'assenza di servizi di trasporto pubblici:

“A Taviano c'è scuola di ballo...e poi palestre, scuola di teatro...io sono andata per 8 anni alla scuola di ballo poi mio padre lavorava, mia madre anche, non c'era nessuno che mi accompagnava e non ci sono più andata”;

“D'inverno non c'è niente dobbiamo spostarci per forza; per un certo periodo siamo andati a Racale, alla piazzetta di là, ci facciamo accompagnare dai genitori...al cinema andiamo a Gallipoli, qui ci vanno i ragazzini...”;

“Non ci sono pulman, solo privati per andare a Lecce o Casarano, non possiamo andare nei paesi vicini, con il treno è scomodo e poi le stazioni sono fuori paese, qui se vuoi spostarti non c'è niente, devi per forza dire ai genitori accompagnami per piacere...”

Il periodo estivo rappresenta un momento positivo o almeno di minori disagi:

“La maggior parte degli amici si trasferisce al mare, andiamo sulle piazzette delle diverse marine...almeno non abbiamo freddo come d'inverno e possiamo stare all'aperto”;

resta però l'insoddisfazione per la scarsità di servizi e delle iniziative a loro favore:

“...solo che a stare tutte le sere in piazzetta ti stanchi, alla fine siamo sempre noi, non c'è altro”.

Anche d'estate, la vita all'interno del paese viene vissuta con un forte senso di isolamento. Il paese è visto come escluso dai circuiti “vivi” della provincia e le marine come zone di passaggio:

“Non è un paese di passaggio, è lontano dalle strade principali di comunicazione e nelle marine i turisti passano ma non si fermano perché non c'è niente...”

Rimane la necessità di spostarsi e le relative difficoltà:

⁷ Sono presenti 22 associazioni: 2 Proloco, 2 Donatori di sangue, 4 parrocchiali, 2 sportive, 3 cooperative assistenziali e non, 1 Protezione Civile, 1 caccia e pesca, 6 arte e spettacolo.

“Sabato e domenica per forza ci si deve spostare, non troppo lontano per esigenze economiche...per i ragazzi più grandi è facile, chi ha un’auto propria va a Leuca e ad Otranto”.

Una possibilità a favore dei ragazzi in questa fascia d’età arriva dall’attivazione della nuova biblioteca comunale. Il servizio, rivolto a tutta la cittadinanza, rappresenta non solo un polo culturale di lettura, informazione e formazione oltre che di promozione del territorio⁸, ma anche un potenziale luogo di ritrovo e di socializzazione a favore dei ragazzi (al suo interno è stato allestito un net-café con internet-point e uno spazio all’aperto nel giardino). Va sottolineato inoltre che è intenzione dell’Amministrazione Comunale promuovere forme di cogestione o autogestione del servizio attraverso il coinvolgimento dei giovani, che potranno in questo modo non solo fruire del centro ma partecipare come risorsa attiva e corresponsabile delle scelte al fine di promuovere azioni per il benessere e la qualità della vita di se stessi e degli altri. È prevista inoltre la riapertura del Centro di Aggregazione Giovanile, situato nello stesso stabile in cui è collocata la biblioteca. Anche in questo caso, questo spazio multi-funzione (sono presenti salette per riunioni, sala di incisione, sala giochi) potrà rappresentare un luogo adeguato da destinarsi ad attività socio-ricreative, culturali e di socializzazione cogestite o autogestite.

Linee di azione

- Organizzare servizi di trasporto pubblici al fine di promuovere la mobilità extraurbana
- Realizzare nuovi luoghi di incontro all’aperto, ripristinare e riqualificare quelli esistenti (ad es. Parco degli Ulivi)
- Realizzare un palazzetto dello sport e/o installare attrezzature sportive (ad es. pista per atletica, piscina, palestra)
- Realizzare strutture culturali-ricreative

1.2.4 Disabili



È difficile parlare in termini quantitativi del numero di persone diversamente abili residenti nel territorio di Alliste. Certo è che il fenomeno non è trascurabile per l’attenzione che scuole e servizi hanno da sempre offerto a questa fascia di popolazione e alle loro famiglie.

Alcune informazioni, anche se per via indiretta, si possono ricavare dai dati comunali relativi ai contributi per gli invalidi: sono più di 500 gli invalidi riconosciuti⁹, di cui 10 minori.

⁸ In coerenza con i programmi di sviluppo dell’Amministrazione Comunale, che ha destinato il castello di Fellingine a centro di alta formazione per l’agro-alimentare di qualità, la sezione della biblioteca che si intende realizzare sarà specificamente dedicata al settore agro-alimentare. Nello specifico conterrà testi e materiale informativo sull’agricoltura sostenibile, la trasformazione dei prodotti, la cultura del cibo, la produzione e la rintracciabilità della filiera alimentare, la gastronomia, con un occhio particolare alla mediterraneità della cultura agro-alimentare, i legami tra cibo-alimentazione e letteratura e arti in genere.

⁹ L’85% sono invalidi al 100% con indennità di accompagnamento; il 5% sono invalidi al 100% con indennità di accompagnamento e pensione; il resto sono invalidi parziali.

La maggior parte degli invalidi è costituita da persone non autonome con 65 anni e più, ma non va trascurato il dato relativo alle fasce più giovani. I bisogni di questa categoria sociale sono vari e riguardano, oltre che il sostegno economico, l'assistenza sanitaria e riabilitativa ma anche la socializzazione e più in generale l'integrazione sociale. Il territorio si dimostra però, da questo punto di vista, povero in termini di offerta di servizi mirati. Molto è stato fatto, ma molto altro rimane da fare, in quanto il disabile e la sua famiglia conducono un'esistenza ancora fortemente compromessa. È proprio la famiglia, infatti, intesa anche come rete familiare, che costituisce il principale e, nella maggior parte dei casi, l'unico strumento di assistenza e di integrazione del disabile. La vita dei portatori di handicap si svolge prevalentemente tra le mura domestiche. Il paese, inteso in questo caso sia come spazio fisico che sociale, appare poco "fruibile" per questa fascia sociale. Per i soggetti portatori di handicap fisici, soprattutto per coloro che vivono in carrozzella, poi, il territorio, se da una parte appare vivibile per il traffico limitato e per l'accessibilità ai servizi pubblici, dall'altra presenta ancora numerosi ostacoli per la presenza di numerose barriere architettoniche e per l'assenza di spazi riservati e attrezzati. La scuola costituisce un importante fattore di supporto per le famiglie e per i minori disabili attraverso l'offerta del servizio di integrazione scolastica. I bambini disabili iscritti sono 17, di cui 1 iscritto alla scuola d'infanzia, 10 alla scuola elementare, 6 alla scuola media. Gli insegnanti e i genitori hanno sottolineato come la scuola nel corso degli ultimi anni si sia impegnata per rispondere in maniera adeguata alle richieste di maggiore integrazione espresse dalle famiglie dei bambini disabili, attraverso la creazione del "Gruppo di studio H", composto da genitori, insegnanti ed esperti (assistenti sociali, educatori, psicologi) che ha cercato di promuovere la collaborazione di enti diversi al fine di favorire nei bambini disabili lo sviluppo di autonomie personali, sociali, organizzative e decisionali. Sono stati attivati corsi di teatroterapia, musicoterapia, giardinaggio e cucina. Restano però delle difficoltà che impediscono la piena realizzazione del servizio. Uno dei principali problemi riguarda l'assenza di strutture adeguate sia per l'attività scolastica che per quella extra scolastica. Gli insegnanti e i genitori hanno evidenziato come infatti la realizzazione di alcune iniziative che richiedevano spazi e luoghi attrezzati sia stato richiesto uno sforzo notevole da parte di tutto il gruppo di lavoro; per fare un esempio, l'attivazione del corso di piscina "Water Training", rivolto sia a bambini normodotati che a disabili, ha ottenuto un grande successo, ma ha reso necessario un contributo da parte della scuola per il pagamento delle spese di trasporto (la piscina più vicina è a Casarano, a circa 15 Km di distanza); ciò ha determinato una riduzione della disponibilità di budget riservata a questo tipo di attività e per la scuola è stato impossibile farsi carico della quota di iscrizione per i bambini disabili che necessitano di istruttori specializzati (nell'ultimo anno solo 2 bambini hanno avuto la possibilità di iscriversi). Un altro importante servizio/struttura per i disabili è il Centro diurno "A. Tuma"¹⁰, ubicato nella frazione. Il centro costituisce inoltre un servizio importante a favore di altri

¹⁰ Il centro ospita disabili con lievi o medie forme di handicap. Svolge una funzione socio-psico-educativa sul singolo individuo, mirata a recuperare le sue capacità fisiche ed intellettuali residue per migliorare il livello di interrelazione e di inserimento sociale, rappresenta una possibilità di risposta ai bisogni di disabili, soprattutto giovani, e famiglie, in particolar modo per quelle che si trovano in situazioni di carico assistenziale particolarmente gravoso. Il centro rappresenta anche una ponte tra il mondo dei disabili e la cittadinanza: sono organizzate delle manifestazioni, delle feste nelle piazze del paese in cui è previsto il coinvolgimento delle diverse associazioni culturali e di volontariato. Il centro offre inoltre un servizio trasporto, limitato agli ospiti della struttura. Uno dei principali obiettivi dei responsabili è quello di aumentare l'offerta di servizi e di posti disponibili realizzando una casa famiglia per ridurre i rischi di abbandono e di isolamento che emergono nel momento in cui il disabile perde il sostegno della propria famiglia di origine

comuni, sia dell'Ambito Territoriale di Zona di Gallipoli, di cui fa parte, che dell'intera provincia (Ugento, Casarano, Galatina, ecc.). Anche in questo caso i responsabili sottolineano la difficoltà di realizzare tutti i servizi offerti dal centro per l'assenza di attrezzature adeguate. Attività quali i campi estivi richiedono una lunga fase organizzativa e programmatoria al fine di superare le difficoltà proprie della marina: assenza di passerelle/servizi che consentano l'accessibilità al mare; i campi finora si sono svolti nella marina in località Posto Rosso per la disponibilità di locali offerti dalla parrocchia, ma l'assenza di servizi ha richiesto una riorganizzazione dell'attività e soprattutto uno spostamento verso i lidi attrezzati della marina di Ugento, dove è presente un maggior numero di servizi oltre a numerose iniziative turistico-culturali che consentono una maggiore partecipazione e socializzazione. L'attività del centro è limitata inoltre a causa dell'assenza di strutture sportive attrezzate.

Linee di azioni

- Creare strutture culturali- ricreative e impianti sportivi attrezzati¹¹
- Restituire la dimensione pedonale al paese e migliorarne la fruibilità (es. zone traffico limitato di facile fruizione, eliminazione barriere architettoniche)
- Organizzare servizi di trasporto pubblici al fine di garantire la mobilità urbana ed extraurbana (soprattutto per favorire il collegamento con i servizi socio-assistenziali presenti negli altri comuni)
- Attivare interventi ricreativi (laboratori musicali, soggiorni in centri benessere, viaggi, ecc.)

1.3 I servizi offerti dal Piano Sociale di Zona

Il Piano Sociale di Zona (sviluppato all'interno dell'Ambito Territoriale di Gallipoli) rappresenta un' importante possibilità di miglioramento della qualità della vita delle persone, soprattutto delle fasce più deboli, in quanto mira ad integrare e potenziare i servizi sociali comunali.

Tale opportunità appare ancora più rilevante per Alliste se si considera la maggiore incidenza delle fasce più deboli sulla popolazione comunale rispetto a quella degli altri comuni appartenenti all'ambito. La popolazione minorile da 0 a 5 anni rappresenta oltre il 10% dell'intera popolazione del Comune di Alliste (dato Ufficio demografico comunale anno 2003, riportato nell'analisi del Piano di Zona dell'Ambito di Gallipoli). Questo dato non trascurabile già di per sé, diventa ulteriormente caratterizzante se lo si raffronta a quello degli otto Comuni che compongono l'ambito territoriale e che si attestano su una media del 6,32% nella stessa fascia di età (Gallipoli, Comune capofila dell'Ambito territoriale e sede del distretto sociosanitario, ha una popolazione minorile da 0 a 5 anni pari al 5,2%). Stessa situazione si rileva per quanto riguarda la popolazione anziana: se la media dell'incidenza della popolazione di 75 anni e oltre per gli otto comuni raggiunge gli 8 punti percentuali, per Alliste tale valore raggiunge il 12,1%.

A fronte di questa domanda, le possibilità introdotte dal Piano Sociale lasciano invariati numerosi bisogni di buona parte delle categorie sociali su menzionate, a cui vanno sommati i bisogni dei disabili, delle famiglie e degli immigrati. Le criticità sono riferite a

¹¹ L' adeguamento e l'insediamento di queste strutture permetterebbe di raggiungere tre obiettivi principali: 1) sgravare le famiglie dal disagio sostenuto per l'assenza di servizi pubblici rivolti ai più piccoli; 2) dare l'opportunità ai bambini di scuola per l'infanzia, elementare e media di usufruire, sia per attività scolastiche che extrascolastiche, di un posto prestabilito con strutture sportive adeguate; 3) dare la possibilità ai bambini normodotati e ai portatori di handicap di esercitarsi in piscina senza trasferire nei paesi vicini.

due ordini di problemi: la scarsità di strutture socio-assistenziali presenti nel contesto territoriale e le ridotte possibilità di accesso ai servizi attivati da quelle esistenti e/o direttamente erogati dall'Ambito.

Le strutture socio-assistenziali esistenti, secondo quanto rilevato nel 2003 per l'elaborazione del Piano per il triennio 2005-2007, sono 27. In totale nell'Ambito sono presenti, come servizi pubblici per minori, solo 7 asili nido, 4 comunità di tipo familiare, 2 consultori familiari. Per ciò che riguarda le strutture per disabili, sono solo 8 in tutto l'ambito di cui appena 2 sono centri diurni socio-educativi (tipologia di servizio tra le più richieste dalle famiglie). Ancora più ridotta appare l'offerta di strutture per anziani: appena 7 strutture, per la maggior parte costituite da case di riposo. Sono del tutto assenti le strutture con finalità socio-ricreative.

Oltre alle strutture, anche i servizi socio-assistenziali (erogati direttamente dall'ambito o esternalizzati attraverso il ricorso a strutture accreditate) costituiscono un'altra importante risorsa, ma restano le difficoltà legate alla ridotta capacità progettuale, implementativa e amministrativa espressa dall'Ambito. Per il Piano Sociale 2005-2007, ad oggi (ultima rilevazione marzo 2009) è stato attivato solo il 50% dei servizi progettati.

Alle criticità rilevate per le strutture e per i servizi si aggiungono i problemi per accedervi. Ad Alliste non sono ubicate strutture socio-assistenziali; è presente solo un centro diurno per disabili (v. paragrafo disabili). È difficile parlare di "servizi di ambito", di "fare sistema" se poi difficilmente i cittadini, in quanto fasce deboli, riescono a raggiungere/accedere alle diverse strutture/servizi collocati in altri paesi. Il servizio "trasporto diversabili" (di prossima attivazione) pensato per consentire ai soggetti portatori di handicap di raggiungere i centri riabilitativi, costituisce un tentativo per colmare questa lacuna ma restano le difficoltà a sistematizzare questo tipo di servizio e ad estenderlo alle altre categorie sociali (soprattutto anziani).

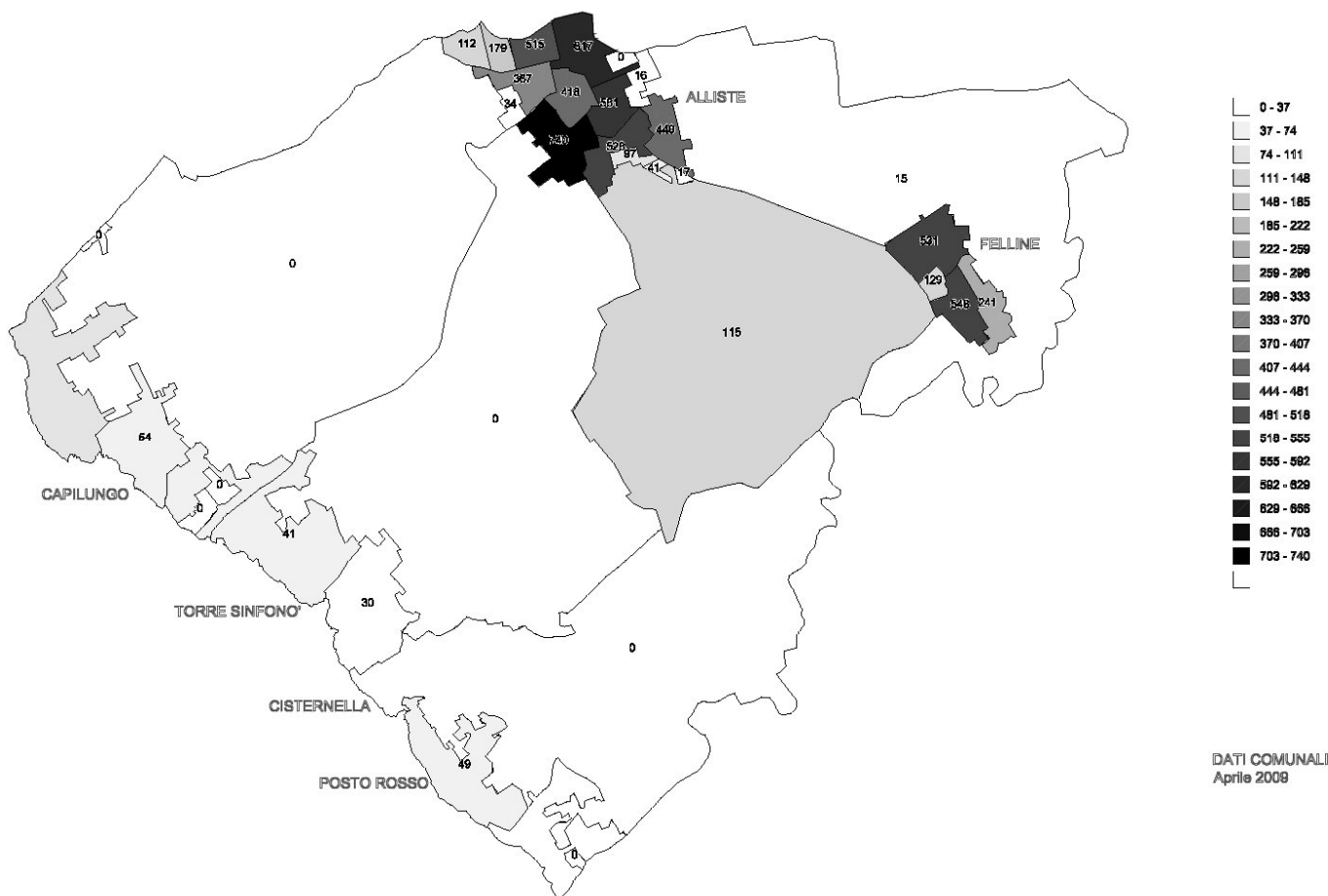
Va sottolineato tuttavia come, negli ultimi anni, sia in corso un tentativo di ripristino di un servizio socio-sanitario già presente nel territorio comunale: il consultorio familiare. Nel territorio del distretto socio-sanitario, a seguito della sospensione delle attività consultoriali del servizio di Alliste, sono presenti solo due consultori che fanno capo all'Unità Operativa della ex AUSL Le/2 e sono organizzati in due sedi, Gallipoli e Taviano. La necessità del ripristino dell'attività sociosanitaria, oltre alle già note considerazioni sociali e demografiche (sono presenti solo 2 consultori su una popolazione totale di 75.029 unità di cui 27.642 nuclei familiari) deriva dall'impellenza di interventi che nell'ambito della tutela dei minori e delle famiglie vanno effettuati: dal sostegno psicosociale alle famiglie e alla coppia, alla mediazione, alla collaborazione interistituzionale con gli organi competenti in materia di affidamento e adozione e in materia di abuso e maltrattamento. Il ripristino di tale servizio nel territorio comunale permetterà di rispondere ai vecchi e ai nuovi bisogni sociali delle famiglie e dei bambini del Comune di Alliste e dell'intero territorio dell'Ambito territoriale.

2. La distribuzione insediativa

2.1 Mappa della popolazione per zone censuarie

La popolazione residente

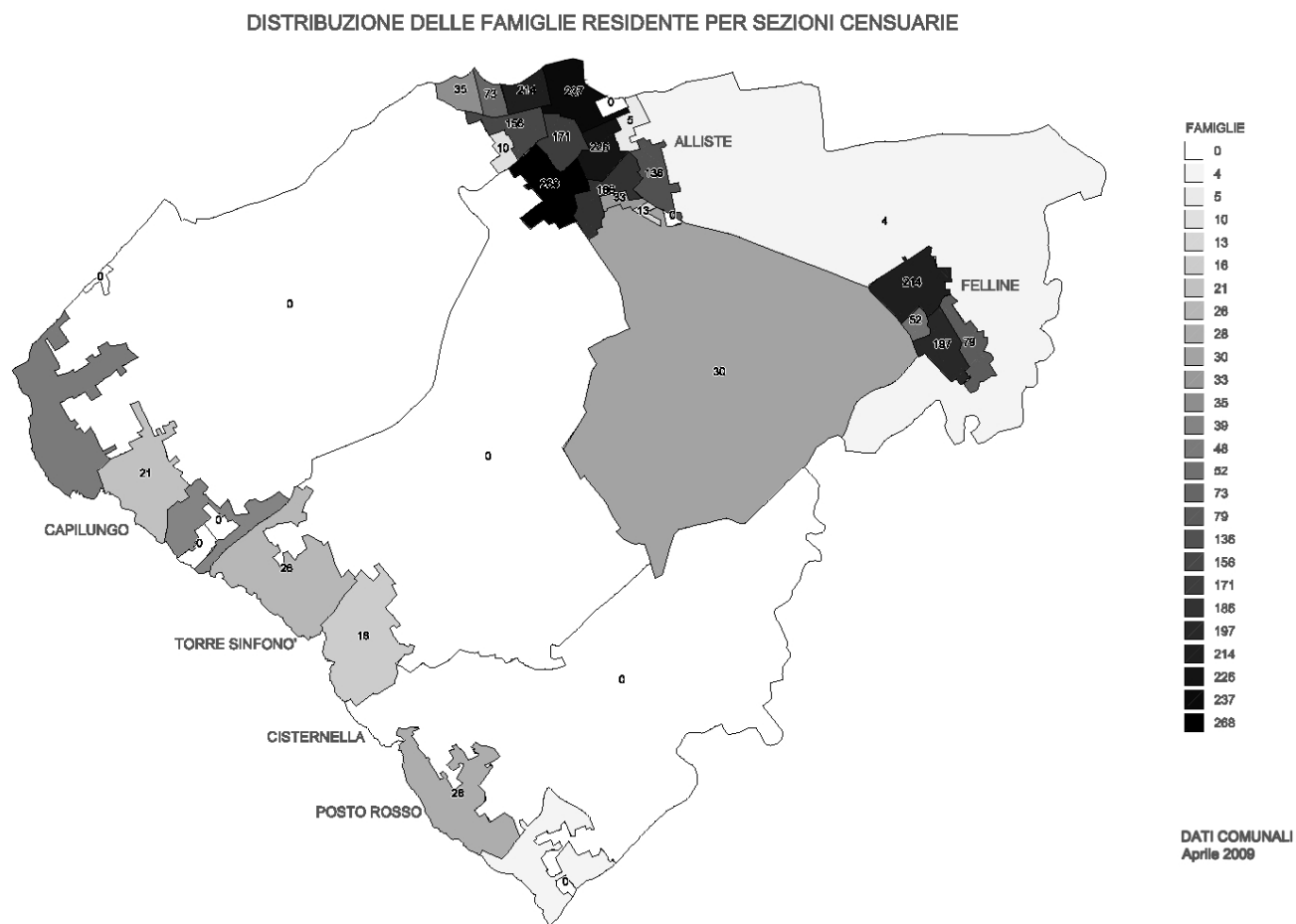
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SEZIONI CENSUARIE



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

La popolazione è distribuita intorno al centro del paese. La sezione di censimento più popolata è la 12 con l'11% di cittadini residenti; seguono le sezioni 2 e 5 con il 9%. Il centro, sezione 1, appare meno popolato rispetto alle altre zone (6%). Il paese sembra svilupparsi poi nelle zone confinanti con Racale: oltre alla 2, anche la sezione 19 appare molto popolata (8%). Di seguito la maggiore densità abitativa si registra nella zona di Fellingine dove risiede circa il 22% della popolazione; nelle sezioni 30 e 26 si registrano le percentuali più alte (8%). Appare rilevante la quota di cittadini residenti nella zona 167 del paese, sezione 7, dove si trova circa il 7%. Le marine appaiono mediamente popolate; vi risiede circa il 5% della popolazione; in particolare, la marina di Capilungo (zone Valeriano – sez. 38, 40, 44 - , Pilella – 47- e Torre Sinfonò - 48) è quella a maggior densità con 288 cittadini, pari al 4,4%.

Le famiglie

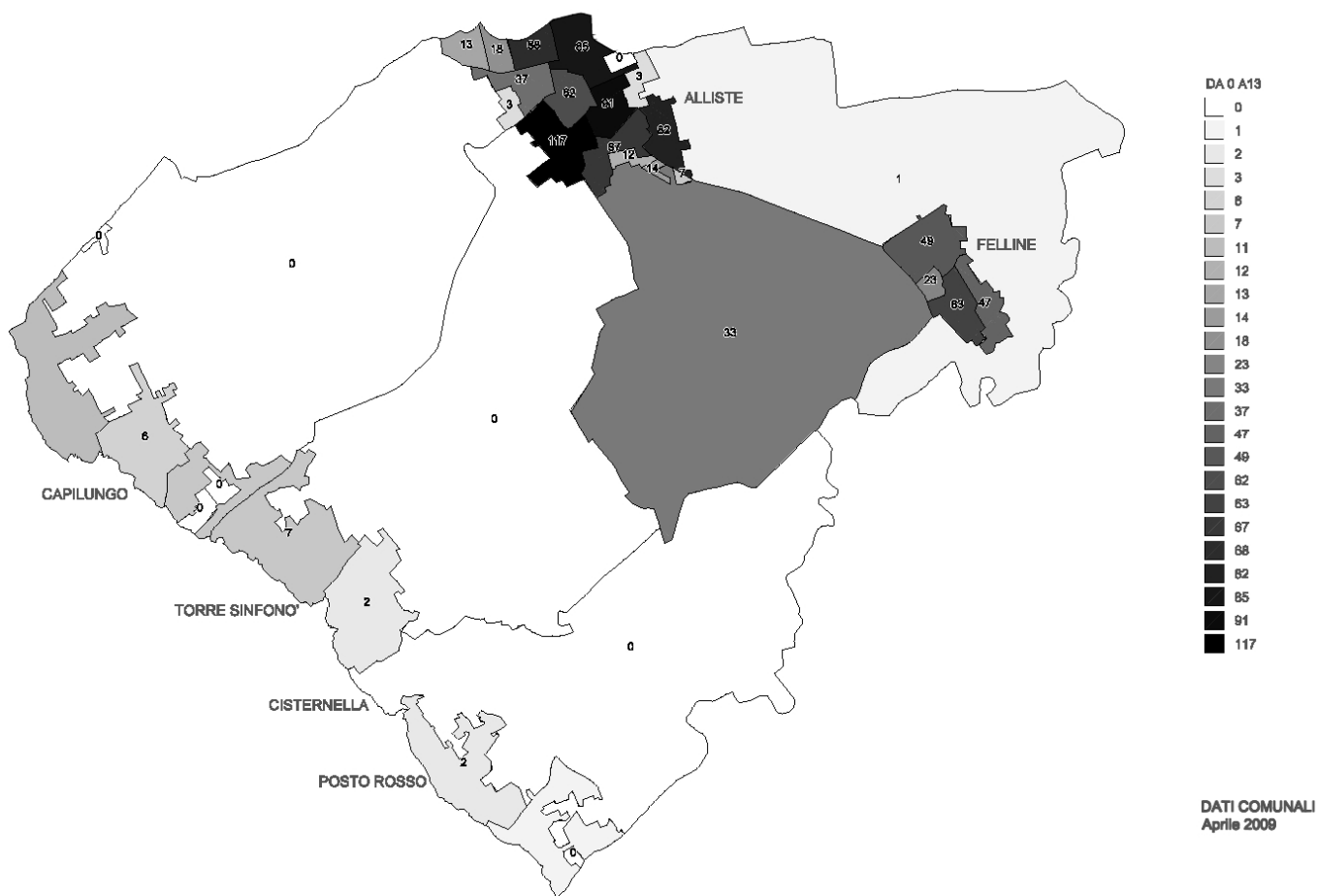


Fonte: ISTAT - Censimento 2001

La distribuzione dei nuclei familiari segue l'andamento della popolazione. Le sezioni introno al nucleo storico - 12, 2 e 5 - si confermano come quelle più popolate, registrando rispettivamente l'11% e il 9% (valore uguale per le sezioni 2 e 5). Elevata appare anche la percentuale di nuclei familiari residenti nella zona confinante con il territorio di Racale, dove si trova circa l'8% delle famiglie. Nella marina si rilevano 182 nuclei, pari al 7,2%.

I bambini

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE DA 0 A 13 ANNI PER SEZIONI CENSUARIE



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

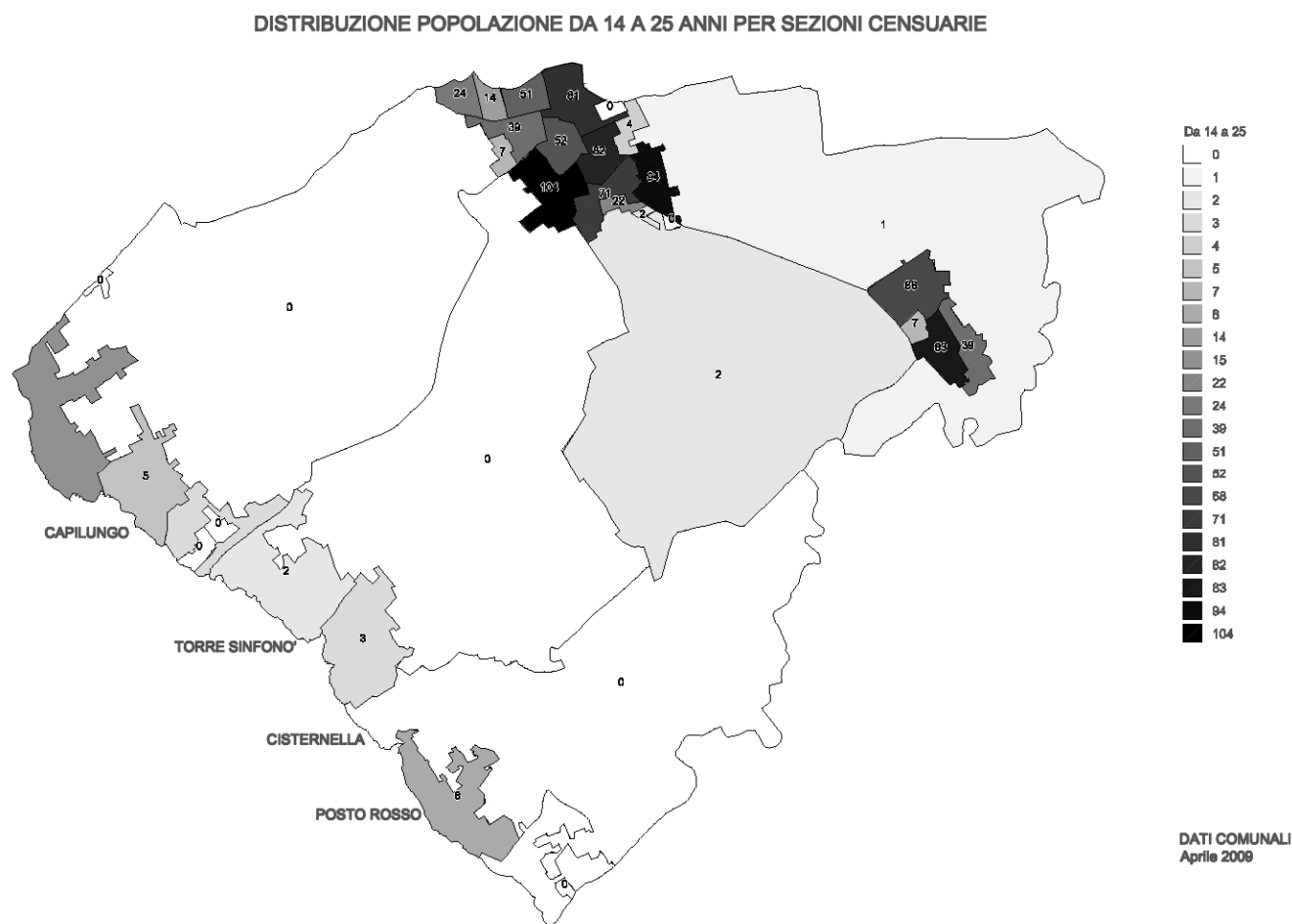
Considerando la fascia d'età 0-13, la zona più densa risulta essere quella adiacente al centro: nella sezione 12 si registra circa il 13%, nella 5 il 10%. Le altre zone più dense sono la zona al confine di Racale dove troviamo il 16% dei bambini in questa fascia d'età, poi la zona di Fellingine con il 19%, la zona 167 con circa il 7% e infine nella marina troviamo un importante 4%.

Interessanti appaiono i dati relativi alla distribuzione della popolazione fino a 2 anni d'età: le zone con la densità più alta sono soprattutto quelle zone periferiche, ovvero le nuove zone edificatorie; la sezione 4, relativa alla zona nord-est, rappresenta l'area con la percentuale più alta, sia per la classe di età 0-2 (10%) che per quella dai 3 ai 5 anni (13%); seguono poi altre sezioni periferiche: la 9 e la 16 con il 9%, la 59 e la 57 (tra la periferia di Alliste e Fellingine) e la 17 (ai piedi della collina Calaturo) con l'8%. Nella marina si trova circa il 19% di tutti i bambini fino ai 2 anni; un dato interessante arriva dalla sezione 52, relativa in particolare alla zona Posto Rosso, dove si registra un importante 8%. Nella zona di Fellingine sono presenti solo 11 bambini al di sotto dei 2 anni, pari al 6%. Anche per i bambini tra i 3 e i 5 si rileva una concentrazione maggiore in altre zone periferiche: la sezione 57 si conferma tra quelle più dense con l'11%, a seguire con un 9% le sezioni 17, 14 e 16. In questo caso, in una singola sezione della frazione, la 29,

si rilevano 13 bambini nella suddetta fascia d'età, pari al 7%. Anche nella marina si conferma un'alta densità, pari al 17,5% e la sezione 52, relativa alla zona Posto Rosso, si conferma tra le sezioni più popolate con un 7%.

In generale la distribuzione della popolazione in questa due fasce di età mette in evidenza le tendenze delle scelte insediative dei nuovi nuclei familiari che appaiono concentrarsi soprattutto nelle nuove zone edificatorie e nella marina (v. paragrafo sulle tendenze di sviluppo nella marina), oltre che (tendenza recentissima) nella campagna tra Alliste e Fellingine sia a ridosso della zona artigianale che sulla serra (v. dato "case sparse").

I giovani

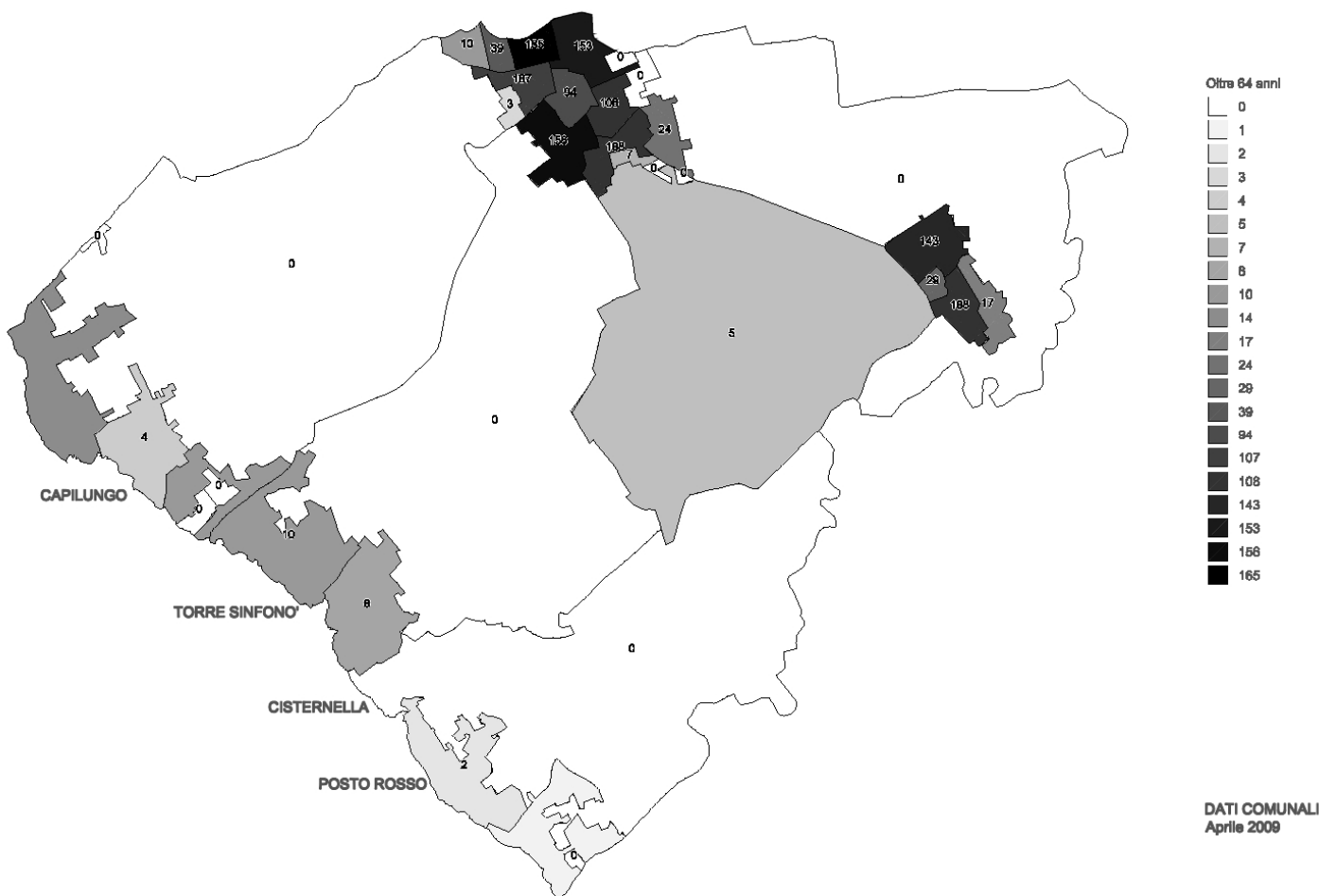


Fonte: ISTAT - Censimento 2001

La sezione dove si registra il maggior numero di giovani tra i 14 e i 18 anni è la 7, corrispondente alla zona 167 del paese (si potrebbe ipotizzare che la zona in oggetto rappresenta la precedente area di sviluppo dell'insediamento). Seguono poi le sezioni più popolate già individuate. Anche nella zona di Fellingine, sezioni 30 e 26, è presente buona parte della popolazione giovanile, rispettivamente l'8% e il 7%. Nella marina è presente il 3,5%. Per la classe di età compresa tra i 19 e i 25 anni, la sezione 12 vicina al centro storico è quella maggiormente popolata (12%).

Gli anziani

DISTRIBUZIONE POPOLAZIONE OLTRE 64 ANNI PER SEZIONI CENSUARIE



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

La popolazione anziana è presente sia nella sezione 12, adiacente al centro storico, dove si concentra la maggior parte dell'intera popolazione, che soprattutto nella zona nord del paese (sezioni 19 e 2), che confina con il territorio del Comune di Racale; qui infatti risiedono circa il 24% dei cittadini anziani. Anche nella zona della frazione di Fellingine si registrano alte percentuali: la sezione 26 con l'11% e la 30 con l'8%. Nella marina risiede circa il 4% degli anziani (pari a 49 unità) (si tratta in alcuni casi di emigrati ritornati in paese e che decidono di vivere al mare sfruttando la seconda casa o acquistandone una apposta – v. paragrafo sulle tendenze di sviluppo nella marina).

Gli stranieri

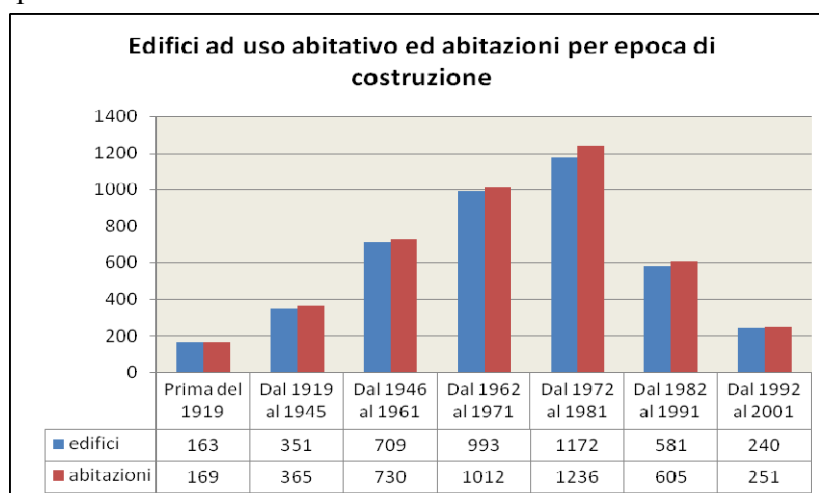
La popolazione straniera residente si concentra soprattutto nel centro storico del paese: nella sezione 1 è presente il 18% dei cittadini stranieri. Un'altra quota importante è presente nel territorio di Fellingine: qui si concentra circa il 25% degli stranieri (questa percentuale così alta è parzialmente legata al fenomeno dell'insediamento delle badanti familiari e dei relativi nuclei familiari – v. scheda badante bulgara); le sezioni più rappresentative sono la 29 e la 26 che registrano entrambe il 10%. Nella marina, infine, si rileva in totale un 10%.

2.2 Edifici ed abitazioni

I dati relativi agli edifici e alle abitazioni presenti nel territorio comunale forniscono ulteriori informazioni circa l'insediamento della popolazione locale. Rispetto alla localizzazione generale, un dato interessante riguarda il numero degli edifici¹⁵ e delle abitazioni¹⁶ che si trova in località "case sparse", rispettivamente il 5,1% e l'1,61%; tali percentuali sono tra le più alte dell'intera provincia: si può ipotizzare pertanto una frammentazione del tessuto abitativo.

Edifici ed abitazioni per tipo di località abitate				
	Centri abitati ¹²	Nuclei abitati ¹³	Case sparse ¹⁴	Totale
Edifici ad uso abitativo	3978	16	215	4209
	94,5%	0,4%	5,1%	100%
Abitazioni occupate da persone residenti	2076	1	34	2111
	98,34%	0,05%	1,61	100%

Attraverso i dati relativi all'epoca di costruzione degli edifici poi è possibile individuare il periodo di maggior sviluppo dell'insediamento: a partire dal secondo dopoguerra e fino al decennio 1972-1981 si registra un aumento costante delle nuove costruzioni ed invece un netto calo a partire dallo stesso anno.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

¹² *Centro abitato*: aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale ecc.- def. ISTAT.

¹³ *Nucleo abitato*: località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, ecc., purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. – def. ISTAT

¹⁴ *Case sparse*: case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato. – def. ISTAT

¹⁵ *Edificio*: una costruzione - di concezione ed esecuzione unitaria, - dotata di una propria struttura indipendente, - contenente spazi utilizzati stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con eventuali relative pertinenze, - delimitata da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture, - dotata di almeno un accesso dall'esterno.

¹⁶ *Abitazione*: alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori): - costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, - dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno, che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni, o da spazi di disimpegno comune, - separato da altre unità abitative da pareti, - inserito in un edificio.

Dai dati forniti dagli uffici comunali sull'attività edilizia, elaborati in base alle dichiarazioni ISTAT, si rileva nell'ultimo quinquennio un lieve incremento delle nuove abitazioni e soprattutto un elevato e costante numero di ampliamenti in tutti gli anni di riferimento con una nuova punta di massimo registrata proprio nel 2008. Rilevante appare inoltre il dato riferito all'attività edilizia destinata alle attività produttive, soprattutto per quelle di tipo commerciale (circa il 40%) e agricolo (circa il 26%).

ATTIVITA' EDILIZIA DAL 2004 AL 2008							
ANNO RIFERIM.	NR. PER MESI	ATTIVITA' RESIDENZ.		ATTIVITA' PRODUTTIVE			
		NR. ABITAZIONI	NR. STANZE (compr. Ampliamenti)	ATTIVITA' ARTIGIANALI	ATTIVITA' COMMERCIALI	ATTIVITA' TURISTICHE SERVIZI	ATTIVITA' AGRICOLA E/O DI TRASFORMAZ.
2004	57	11	112	1	2	1	1
2005	89	27	172	3	5	1	2
2006	114	36	162	1	6	1	4
2007	82	26	110	3	1	2	1
2008	96	40	180	1	3	1	3
TOTALI	438	140	736	9	17	6	11

Fonte: Ufficio Comunale Tecnico - Aprile 2009

Va sottolineato, però, che all'aumento delle nuove costruzioni non corrisponde un aumento nell'utilizzo o il riutilizzo di edifici e abitazioni già esistenti: dei circa 5000 edifici presenti circa il 6% (inclusi quelli ad uso non abitativo) risulta non utilizzato;

Edifici per tipologia di utilizzo		
Utilizzati ¹⁷	Non utilizzati ¹⁸	Totale
4673	308	4981
94%	6%	100%

rispetto alle abitazioni, si registrano invece circa 2255 unità vuote, pari a circa il 52% del totale delle abitazioni presenti sul territorio comunale. Rispetto al titolo di godimento poi, delle circa 2000 abitazioni occupate da persone residenti quasi l'86% è di proprietà e appena il 6% è in affitto (anche se il dato non è completamente affidabile perché non tiene conto dell'elevato numero di affitti in nero e della stagionalità del fenomeno che assume proporzioni maggiori nel periodo estivo per l'affluenza di turisti).

Abitazioni per tipo di occupazione	
Abitazioni occupate da persone residenti	2111
Abitazioni occupate solo da persone non residenti	3
Abitazioni vuote	2255
Totale	4369

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento		
Proprietà	1824	86%
Affitto	114	5,4%
Altro titolo	173	8,6%
Totale	2111	100%

¹⁷ Edificio utilizzato: 1) un edificio adatto ad essere abitato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi; 2) un edificio di fatto utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi. - Def. ISTAT

¹⁸ Edificio non utilizzato: 1) un edificio non ancora adatto (neanche parzialmente) per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi, perché in costruzione, o non ancora pronto per essere utilizzato; 2) un edificio non più adatto per essere utilizzato perché cadente, in rovina o simili. - Def. ISTAT

2.3 Focus su alcuni contesti

Le mappe di distribuzione della popolazione e delle imprese locali, insieme ai dati relativi agli edifici e alle abitazioni, permettono non solo di avere una fotografia delle situazioni attuali ma anche di rintracciare i motivi alla base dell'attuale andamento e soprattutto di ipotizzare alcune tendenze di sviluppo in alcuni contesti.

2.3.1 La marina

I dati riferiti alla distribuzione della popolazione nella marina mettono in evidenza come negli ultimi anni una quota crescente di popolazione scelga di abitare stabilmente in questa zona. Attualmente vi risiede il 5% della popolazione totale (soprattutto nella zona Capilungo), il 4% degli anziani, circa il 10% degli stranieri; ma sono soprattutto gli elevati valori riferiti alla popolazione giovanile e soprattutto ai piccolissimi (vi risiede il 19% dei bambini fino a 2 anni d'età e il 17,5% di quelli nella fascia 3-5) che suggeriscono una tendenza di sviluppo in questa zona. Parallelamente si rileva un maggior investimento delle imprese locali (soprattutto esercizi pubblici, in particolare B&B).

Il fenomeno di fondo riguarda un cambiamento, quasi radicale, nella destinazione/funzione delle abitazioni e delle zone edificatorie presenti nella marina.

Le prime abitazioni sorte in questa zona risalgono agli anni '50 e '60¹⁹; dalle interviste ai tecnici del territorio emerge infatti:

“Sicuramente anche al mare l'attività prevalente era agricola e non turistica, le campagne arrivavano fin sotto al mare...c' erano numerosi caseggiati in tenute molto più grosse...negli anni '50 e '60 si è iniziato a costruire, chi aveva il caseggiato accanto al caseggiato altrimenti dove c'era la terra”;

“...edificavano la casetta il più possibile vicino al mare...Si è iniziato a costruire al mare in corrispondenza della data storica del 1967, perché qualche anno prima i tecnici cominciarono a spargere la voce che dal '67 in poi sarebbe stato più complicato...chi costruiva prima poteva farlo senza tanti vincoli nelle zone alla marina, dopo con l'avvento della Legge Ponte anche nei territori non costruiti non perimetrali come le marine necessitava la licenza edilizia che fu introdotta nel 1967, quindi qualche anno prima nel '64, '65, '66 ci fu il boom...io questo lo so per sentito dire però ho accertato effettivamente che il boom è partito qualche anno prima del 1967, anno storico in cui i modi di costruire e i titoli autorizzatori sono chiaramente nati a tutti gli effetti e da lì sempre di più...”.

La questione più importante era costruire una casa, non era tanto importante il motivo, l'aspetto fondamentale era investire nella casa forse per andare a villeggiare, per vendere, ma comunque si trattava di un investimento che avrebbe portato sicuramente dei vantaggi:

“...In quegli anni si è iniziato a costruire per villeggiare, per fare una seconda casa che fosse un posto per stare al mare o un bene in più... che poi tutto intorno era campagna e quindi si andava anche per lavorare la terra. In realtà nello stesso periodo è iniziato un massiccio frazionamento delle terre. Mio nonno stesso comprò un'intera fascia di terra e iniziò a costruire proprio in quegli anni. Diciamo che in quegli anni, anche per bisogno, questi terreni si iniziavano a frazionare e si vendevano..”

¹⁹ In allegato si riporta uno studio di un modello evolutivo di insediamento costiero (v. allegato 5)

Alla base del cambiamento sono rintracciabili quindi diversi motivi di ordine economico e sociale. Per quasi trentanni circa il 50% della popolazione locale si è trasferita ogni anno alla casa al mare per circa due mesi per villeggiare. La casa al mare rappresentava un posto per la famiglia, per il benessere psico-fisico dei suoi componenti e per mantenere e migliorare i rapporti sociali con parenti e vicini.

A partire dagli anni '90 qualcosa inizia a cambiare; per alcuni la casa al mare continua a rappresentare il posto per villeggiare, ma per una quota crescente di popolazione gli edifici esistenti, ma anche i lotti edificatori, cominciano a rappresentare altro: un posto per abitare, temporaneamente sia d'inverno che d'estate o stabilmente, o un posto da affittare, da vendere. I motivi alla base di questo cambiamento sono numerosi e sono di ordine differente, tra gli altri: l'aumento del costo di terreni e abitazioni, le difficoltà di ottenere dei mutui, la diffusione di uno stile di vita più orientato al passato e alle tradizioni, la maggiore capacità di mobilità, ma anche la crescente affluenza di turisti. In sintesi due appaiono le tendenze principali: 1) un aumento di coppie che scelgono di stabilirsi al mare per rispondere alle difficoltà di costruire o acquistare casa, 2) un maggior investimento e sfruttamento nei territori costieri in risposta all'incremento del fenomeno turistico nell'intera area costiera.

2.3.1.1 Un posto per abitare

Per quanto riguarda il primo punto dalle interviste ai tecnici locali emerge che:

“Tante giovani coppie, per la concezione che c'è qua, si sono trovate ad avere la casa fatta dal padre quando aveva 10 o 15 anni, perché magari aveva comprato il terreno.. un po' qui c'è quell'usanza e il bisogno di casa per le giovani coppie si è risolto così... sicuramente però c'è il problema adesso, perché i lotti edificatori sono pochi, è alto il prezzo, problemi ad ottenere concessioni di mutui, non è facile adesso...o hai qualcosa altrimenti partire da zero è abbastanza scomodo...molti rispetto a prima prendono in affitto la casa...è proprio vero che molti se ne vanno al mare per bisogno di abitazioni che non ci sono, perché ad Alliste ti chiedono magari un affitto esagerato...”

Un giovane intervistato sostiene:

“Per l'esigenza dovuta all'impossibilità o volontà di non andare ad investire in una casa propria nuova, spesso si sceglie di andare temporaneamente, a volte definitivamente, a vivere al mare nell'abitazione dei genitori... per evitare di spendere un'ingente somma per acquistare il terreno o comunque, quando lo si ha già, per realizzare un immobile di proprietà.”

Emerge inoltre come la richiesta di abitazione non riguarda solo la popolazione locale ma anche i paesi limitrofi:

“...c'è poi un grosso afflusso di paesi come Melissano che non hanno un litorale, come Casarano che si riversano storicamente e per tradizione sulla marina di Alliste... prima erano interessati alla nostra costa solo per il mare ora lo sono anche per la casa...anche il loro posto per il mare, la nostra marina, ora inizia a rappresentare altro...”

Restano le difficoltà legate all'offerta molto ridotta di servizi che, se migliorata, permetterebbe un incremento del fenomeno:

“Le giovani coppie hanno dei bisogni inespresi di servizi, se ci fossero più servizi forse più coppie andrebbero ad abitare al mare. Io ho alcuni amici che se ne sono andati ad abitare al mare appena sposati, è nato il primo figlio e andava bene, al secondo non hanno resistito e se ne

sono andati; perché avere il bambino piccolo e stare soli e isolati non è semplice...il bisogno di andare in farmacia e di altre cose...vai e vieni una marea di volte quando non hai solo le tue esigenze da adulto...porti il bambino a scuola, lo porti al tennis...lo devi portare da qualsiasi parte perché non c'è niente...e quindi non hanno resistito anche se all'inizio dicevano di trovarsi benissimo, di non volersi spostare e poi una volta trovati in quella situazione non sapevano più come fare. Quindi se ci fossero dei servizi tipo un pulman o altre attività, che si allargasse proprio, credo che molti giovani farebbero questa scelta...”;

“Ultimamente la marina si sta popolando sempre di più anche in inverno, cosa che già ha avuto sviluppo nella marine limitrofe di Torre Suda e Mancaversa che d'inverno sono molto popolate e quindi hanno dei servizi che sono cresciuti anche perché c'è un'utenza che è cresciuta...nelle nostre marine c'è questa tendenza, si sono popolate molto anche d'inverno ma forse non ci sono tutti i tipi di servizi che ci sono nei mesi estivi o che comunque ci sono al paese.”;

“Secondo me l'attenzione dei giovani è soprattutto verso le marine a tal punto che c'è chi, giovani sposi, fa una scelta - Anziché farmi il mutuo per 20 anni e fare a tutti i costi la casa al paese visto che c'è questo patrimonio di famiglia nella casa al mare me la risistemo, me la ristruttururo, la adeguo ad un soggiorno che deve durare tutto l'anno - e di buon grado se ne vanno a vivere in questi contesti più liberi...però lì dobbiamo arrivare con la pubblica illuminazione come si deve, con la raccolta dei rifiuti solidi urbani come si deve, con le strade sistemate come si deve...”.

Un aspetto infine che va sottolineato riguarda l'interesse di altre fasce sociali oltre alle giovani coppie che mette in evidenza bisogni e stili di vita differenti che rendono attraente tutta la zona costiera ma anche quella a ridosso, nella campagna della Serra:

“L'ipotesi delle fasce più deboli che vivono al mare può esistere, fasce giovanili soprattutto, però poi si crea il divario: va a vivere nella marina sia la fascia debole, sia chi non potendo avere i 1000 o 1500 metri di spazio a casa e quindi potersi permettere la casa con tutte le comodità, la piccola piscina ecc. fa la scelta di andarsene al mare perché dice - io vado lì, mi faccio la piscina, metto dentro le macchine come voglio, ecc.- Quindi ci sono queste due tipologie edilizie, quella un po' più bassa ma anche quella di più alto livello.... Il mare rimane sempre il mare, la capacità attrattiva del mare supera tutto”.

2.3.1.2 Un posto per il turismo

Per quanto riguarda il secondo punto dalle interviste emerge che

“la situazione al mare è cambiata, è più varia rispetto a qualche anno fa ...Sicuramente ci sono molte giovani coppie, ma anche alcune persone che ci hanno sempre abitato, alcuni se ne sono tornati dopo aver lavorato una vita all'estero e sono rimasti lì...ma molto è cambiato...ci sono altri bisogni adesso, legati al turismo...”;

“La seconda casa è un po' meno per andare a villeggiare...non si costruisce tanto per passare l'estate un po' perché ormai ce l'hanno quasi tutti, un po' invece le nuove costruzioni sono fatte per vendere...anche se non è forte la tendenza, forse perché i terreni sono troppo costosi.... Tutti vogliono ottenere il massimo dai terreni e cercano di vendere a qualcuno di fuori che se lo può permettere...”.

“La domanda di abitazione è fortissima invece, ampliata e moltiplicata per 10 e per 15 e per 20 rispetto a quello che succede all'interno del paese, nelle marine e riguarda non solo la fascia completamente a ridosso delle marine ma quella anche un pochino sopra che potrebbe permettere la casetta in campagna, il recupero dei trulli, ecc., questo per il forte flusso turistico che ormai ci onora sia nei mesi estivi che nei mesi invernali... persone che vengono, si prendono

la casa in affitto, si fanno subito la bocca e poi magari un piccolo investimento lo possono fare...ormai compra il milanese, compra il romano, compra l'irlandese, compra l'inglese, le vendite sono aperte a 360° all'intera Italia e anche all'Europa."

I motivi per vendere sono diversi e sono legati sia a bisogni economici

"La stagione del villeggiare continua, quasi tutti quelli che hanno la casa al mare se ne vanno per trascorrere l'estate...anche se adesso la situazione è complessa...tanti non ce l'hanno, se la sono venduta per fare la casa al figlio...",

ma anche a fini turistici:

"A partire dagli anni '90 inizia a cambiare. Fino agli anni '80 si costruiva, con i condoni ancora si costruiva per sé, appena avevano i soldi, alla fine della stagione delle patate, si faceva la casa e tanto poi si condonava... è andato avanti così fino al 1995, poi secondo me, sia perché non ci sono stati più condoni, non ci sono stati più suoli edificatori, quindi si è un po' bloccata l'edificazione alla marina, poi è cambiato l'iter, è più lungo e fastidioso... Poi sono iniziati ad arrivare più turisti, hanno iniziato a capire che si guadagnava un po'....";

"Alla marina si sta edificando tanto, proprio perché alla marina, se fai la casa e pensi di venderla magari ci guadagni di più, se hai un lotto di terreno lì ci guadagni di più";

"Tutti queste costruzioni e questi ampliamenti non sono bisogno di casa, molto è orientato verso il turismo: chi si è fatto una casa e l'affitta, chi si è fatto una unità abitativa staccata che la può affittare, chi si è fatto l'appartamento al mare vendendo magari i lotti che aveva, chi ha costruito 3 o 4 appartamenti più piccoli da poter vendere... molta nuova edificazione si è fatta in questo senso".

Oltre alla vendita, la percentuale più elevata di investimento in questa zona riguarda gli affitti. L'impressione generale che emerge dalle interviste è che negli ultimi anni si stia sviluppando un mercato degli affitti di cui non si conoscono bene le dimensioni e gli sviluppi:

"Ci sono alcune agenzie del posto ma anche di fuori che si stanno interessando a questa zona...anche se molto è in mano dei privati...sono soprattutto le persone che non se ne vanno al mare, perché dicono - io con l'affitto di agosto guadagno tre volte e preferisco avere quei soldi tanto al mare ci vado lo stesso ci metto un minuto di macchina-".

"Adesso si verifica questo, che le case rimangono vuote o sfitte per 10 o 11 mesi l'anno e alla fine qualcuno pensa di affittarle... il residente potendo fare i bagni e godersi la stagione estiva anche nei mesi di maggio, nel mese di giugno, nel mese di settembre e nel mese di ottobre... luglio e agosto molti fanno questo tipo di investimento -la casa al mare la facciamo produrre dandola in affitto e facciamo su e giù tanto poi ce la godiamo a maggio/giugno e a settembre-...qui poi si innescano tanti altri discorsi perché non abbiamo un'educazione professionale del turismo, di come bisogna confezionare e preparare la casa per darla poi...le cisterne devono essere pulite e igienizzate perché non abbiamo la rete idrica nelle marine, impianti elettrici che devono essere sicuri con i salvavita perché uno non può rimanere sotto la doccia...bisogna sensibilizzare chi ormai si proietta in questo tipo di investimenti in modo tale che ciò che si propone sia all'altezza della situazione perché poi non esiste il Salento e basta...io lo dico perché ho avuto un'agenzia, un mio collaboratore è proprietario di un'agenzia immobiliare e siamo stati tra i primi, nel '97 e nel '98, e abbiamo vissuto in prima persona i disagi, ai quali noi come agenzia abbiamo cercato di andare incontro, sensibilizzando ...i letti per esempio, uno si rompe la schiena a dormire su quei letti, perché sono quelli di trenta anni fa che invece di buttarli uno li porta alla casa al mare. Non può essere così perché uno quei giorni deve riposarsi sui letti anatomici e ortopedici come li

abbiamo nelle nostre case...le zanzariere...accorgimenti che ci vorrebbero e che molto spesso mancano...”;

“Il mercato immobiliare della marina è molto controllato, perché secondo me c’è lo zampino delle agenzie e dei professionisti... I prezzi hanno un senso, hanno a monte una valutazione fatta da persone esperte ecc. E’ spropositato invece e a volte non confrontabile un caso con l’altro il mercato degli affitti, perché è in mano a chicchessia, al privato che come si diceva prima sistema la casa al mare poi da solo mette l’annuncio su internet e quindi senza confrontarsi con nessuno spara dei prezzi che non hanno né capo né coda, né confrontati con la casa vicina, magari che un’agenzia ha affittato con dei prezzi di mercato, arriva il turista alla casa accanto sta pagando il doppio...Si può variare per uguale tipologia di casa, per uguale distanza dal mare e caratteristiche insediative, ecc. nel mese di agosto da 500 € a settimana, a 1000 € settimana per una casa con caratteristiche simili. Tutto questo ha delle conseguenze per il mercato: intanto mancanza di un criterio, mancanza di professionalità, che poi appunto il turista si confronta, va in altri posti e scappa...perché il costo della vacanza, oltre che la qualità, è importante, quindi il rapporto costo-qualità deve essere ragionato e controllato come si deve.”

I terreni e le abitazioni della marina sono diventati quindi negli ultimi anni oggetto di forti interessi economici a seguito sia dei cambiamenti che hanno interessato l’intero sistema economico-produttivo locale:

“si punta di più sul turismo, che c’è sempre stato ma non era come oggi, non era qualcosa che ti permetteva di vivere...Adesso che è diventato un fattore forte tutti ci provano a guadagnare, chi male chi bene perché magari si sparano i prezzi o si affittano cose inguardabili, però tutti cercano di guadagnarci qualcosa...perché è cambiata l’economia, prima le patate andavano bene ora se vai a guardare le campagna stanno tutte a terra...”;

che dell’importanza che il turismo ha assunto nell’economia regionale e provinciale:

“Chi si è costruito la casa e dopo diversi anni la vende lo fa soprattutto per un bisogno economico, invece molta vendita è fatta per speculazione, c’è chi ha costruito e ha venduto, c’è chi ha comprato con un’offerta bassa, poi l’ha sistemata e l’ha venduta ad un’offerta più alta, o ha un giro per vendere fuori e quindi sapeva di poterla comprare ad un prezzo e venderla ad un altro fuori e quindi comprava e vendeva...è molto più immobiliare la cosa, è molto più turismo, secondo me la chiave sta nel tipo di attività che sta cambiando, sta cambiando la Puglia, sta cambiando questa zona, qui non si è mai fatto niente...le piste ciclopedonali, le piazzette, chi ha mai pensato mai di fare cose del genere prima?!...”;

Strettamente legato al fenomeno dell’aumento del turismo e della crescita di importanza della zona costiera, vi è lo sviluppo dell’interesse per la campagna:

“Non so dire se l’interesse per la campagna è cresciuto più per il discorso turistico o perché anche da noi sta prendendo piede un nuovo stile di vita ...C’è il discorso del turista che arriva e si innamora del muretto a secco, della roccia affiorante, dell’albero di fichi d’India, dell’ulivo della macchia mediterranea, della tranquillità.... C’è questo tipo di fascino che scatena un interesse di carattere immobiliare oltre ad un interesse che riguarda scelte di vita: persone che hanno la fortuna di pensionarsi in età relativamente giovane che si trasferiscono nella campagna, che poi significa a due km dal mare e a due km dal paese, dove lo stile di vita diventa quello che si vanno a coltivare la loro campagnetta, si raccolgono le olive, fanno l’ortaggio, la patata...per il fabbisogno familiare, ma anche per guadagnare qualcosina per arrotondare la pensione. Per le campagne bisognerebbe inventarsi qualcosa, con le dovute regole, per dare un minimo di residenza.”;

“C’è il ritorno della tradizione, così come c’è il ritorno della casa a stella ad Alliste, dei caseggi al mare, volerli ristrutturare...secondo me è un ritorno alle tradizioni però con una visione turistica, molti lo fanno per affittare...affittano a chi viene da fuori, inglesi o gente del Nord che vogliono la nostra campagna, alcuni hanno comprato solo ulivi...500 o 1000 m di alberi di ulivi, si fanno il proprio olio e se lo portano o se lo vendono agli amici. Il ritorno a ristrutturare queste case secondo me è un bene e anche queste piccole possibilità di ampliamento che hanno dato su queste case, insieme alle possibilità di ampliamento che prima non c’erano... ed è stata sfruttata in pieno questa cosa”.

2.3.2 Fellingine

La frazione di Fellingine può essere considerata quasi come un “contesto territoriale” autonomo, con un proprio centro abitato (anche se privo di numerosi servizi pubblici), con un proprio sistema economico-produttivo (anche se molto limitato), con una propria tradizione storica e culturale. A definire questa situazione concorrono sia i ridotti scambi socio-economici tra i territori di Alliste e di Fellingine che la rappresentazione sociale degli stessi abitanti di Fellingine (e specularmente anche di Alliste) che spesso non si riconoscono come parte di un unico sistema territoriale (numerose sono le associazioni che nascono come risposta, e in alcuni casi quasi come duplicato, alle associazioni di Alliste, e viceversa, proprio per esprimere la propria identità e il proprio attaccamento al luogo natale; non mancano manifestazioni di campanilismo); un giovane di Alliste afferma:

“Per me quando vengono gli amici da fuori è un vanto portarli nel centro storico di Fellingine che considero la nostra bomboniera, il fellinginese medio è legato alla sua fellinità e non si sente abitante di Alliste.”.

Nella frazione risiede circa il 22% (circa 1560 unità) della popolazione totale, con buone percentuali che riguardano la popolazione giovanile (vi risiede il 10% dei ragazzi tra i 19 e i 25 anni), e soprattutto quella anziana; il tasso di vecchiaia appare alto mentre è in netta diminuzione negli ultimi anni quello di natalità (solo 11 bambini fino a 2 anni di età, 13 nella fascia 3-5).

Un dato rilevante riguarda poi la popolazione straniera che in questa zona appare particolarmente concentrata (vi risiedono circa il 25% dei cittadini stranieri); alla base di questa tendenza vi sono diversi motivi, alcuni sono gli stessi che spiegano la presenza di stranieri ad Alliste, altri sono propri del contesto: primo fra tutti è l’afflusso di stranieri legato alle dinamiche relative alla domanda di lavoro nel settore agricolo degli anni precedenti (soprattutto nei terreni di Alliste) e ultimamente alla domanda di lavoro nel settore turistico proveniente soprattutto dalle strutture turistiche della marina di Ugento; un altro aspetto riguarda il costo relativamente più basso delle abitazioni (sia da acquistare che da prendere in affitto); infine l’elevata percentuale di anziani che richiama molte donne dell’est europeo che arrivano inizialmente da sole per lavorare come badanti e poi avviano un percorso di trasferimento dell’intero nucleo familiare (v. scheda intervista Tania).

A differenza della marina, le scelte di insediamento della popolazione in questa zona hanno radici storiche lontanissime, ancora più antiche rispetto a quelle che riguardano l’insediamento della popolazione nel territorio di Alliste, e sono legate alle trasformazioni storico-culturali che hanno interessato l’intero Salento. Quello su cui appare interessante riflettere, oltre che sulla presunta “autonomia” di questo contesto, riguarda sicuramente l’attuale trasformazione dell’insediamento sia della popolazione che delle imprese, dato

che il fenomeno produce dei risvolti importanti per l'intero sistema socio-economico locale.

Se la zona di Fellingine appare sempre meno attraente per le giovani coppie - siano esse originarie di Fellingine o di Alliste, preferiscono in genere spostarsi in contesti più "ospitali" (con maggiori servizi e soprattutto con maggiori possibilità occupazionali) - , sta assumendo invece un'importanza sempre più crescente per gli stranieri e per le imprese locali e non. In particolare il principale centro di attrazione è rappresentato dal centro storico del paese, di cui Alliste è priva:

"Alliste non ha un centro storico... ad Alliste non esiste, c'è solo qualche vecchio stabile e un intorno di case a stella malandate, da sistemare, ci abitano ancora molte persone, vecchiette soprattutto (via Forno, via Pozzonardo)... Vale più per Fellingine. Il centro storico di Fellingine è anche abitato, c'è un po' di casette, ci sono gli studi professionali, c'è chi se ne è andato ad abitare... Forse adesso è più commerciale/professionale che residenziale... ma è anche una questione di spazi e di costi, visto che la ristrutturazione costa cara uno cerca di ottenere il massimo, una piccola attività, uno studio carino..."

Da questa prima tranche di intervista emergono alcuni aspetti che segnano il cambiamento di cui si accennava prima: Fellingine, in particolare il centro storico, si sta lentamente trasformando da centro prevalentemente residenziale a polo di attrazione turistica. L'incremento della presenza di turisti non riguarda infatti solo la marina:

"Negli ultimi anni si è sviluppata una notevole imprenditorialità nel settore ricettivo della ristorazione, ci sono delle importanti realtà che hanno preso piede...d'estate a molti turisti piace di più visitare il centro storico di Fellingine che non le nostre marine"

L'interesse cresce pertanto per tutti i vari stabili presenti nel centro, che diventano sempre più spesso oggetto di compravendita e/o di ristrutturazione per destinarli ad attività ricettive o, in misura minore, ad abitazioni per la villeggiatura:

"A Fellingine si sta acquistando tanto... si ristruttura e si affitta ai vari ristoranti...";

"Comprano sia a Fellingine che nella marina, la maggior parte li ristruttura per abitarci, ce n'è qualcuno che se ne è venuto, o perché era emigrato e se ne è tornato qui o che se ne è innamorato, più quelli che ritornano rispetto a quelli che se ne innamorano...Acquistano da chiunque. Chi era originario di qua forse qualcosa gli è rimasta, quelli che se ne innamorano comprano dovunque...";

"C'è una cosa che si sta sviluppando molto a Fellingine: molti dei paesi vicini ma anche molti che vengono dal nord e magari d'estate passano le vacanze e poi si innamorano del posto... succede a Fellingine ma succede anche nelle nostre marine, però in particolar modo a Fellingine sta avendo molto sviluppo questa tendenza...vengono, acquistano delle case vecchie, di 50 o 60 anni o a volte di più, al massimo di due o tre piccoli vani che poi sono prospicienti viuzze vicoli di 2m o 2,50m... a volte a stella o a botte, e poi si ristruttura per abitarvi nei mesi estivi o tutto l'anno. Molti si vanno ad orientare in questa zona per una questione di costi... per un'esigenza del mercato i terreni a mq spesso in questa zona costano un po' di meno rispetto alle nostre marine dove un terreno di fronte al mare può arrivare a costare 200 € al mq";

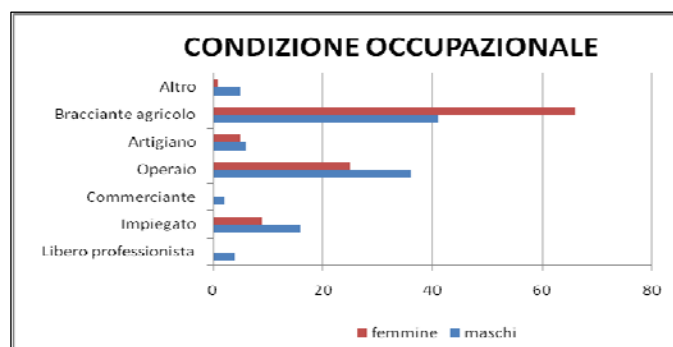
"Fellingine comincia a suscitare un interesse che va al di là dei residenti, perché i residenti sono circa 1500, di costruzioni ce ne sono già tante e dei terreni ancora potenzialmente edificabili li esistono, ancora non c'è una grossa carenza di aree edificabili vista anche appunto l'entità della popolazione...si è creato un forte interesse nel centro storico di Fellingine dove lì attività"

commerciali di ristorazione hanno fatto il boom non solo durante l'estate... il turista, anche d'inverno su tutti i fine settimana, dalla provincia si riversa in questo borgo con caratteristiche medievali, fortunato anche perché si sono insediati dei ristoratori ad alto livello quindi i ristoranti a livello di strutture edilizie sono stati ben strutturati ben proposti, hanno mantenuto il fascino che il borgo dà alla struttura in se stessa del ristorante che aggiunta ad una qualità secondo me di alto livello di ciò che poi si va a mangiare, ha creato un interesse commerciale anche per il recupero di piccole residenze anch'esse a scopo stagionale... ”.

In sintesi per la zona di Fellingine il turismo appare essere il principale fattore di trasformazione e sviluppo dell'insediamento locale; due le direzioni principali: vendita o affitto dei vecchi stabili per l'insediamento di nuove strutture ricettive (insieme alla marina è la zona più importante per presenza di B&B) ed esercizi commerciali, vendita e recupero di piccole abitazioni per la villeggiatura o per la residenza.

2.3.3. Zona 167

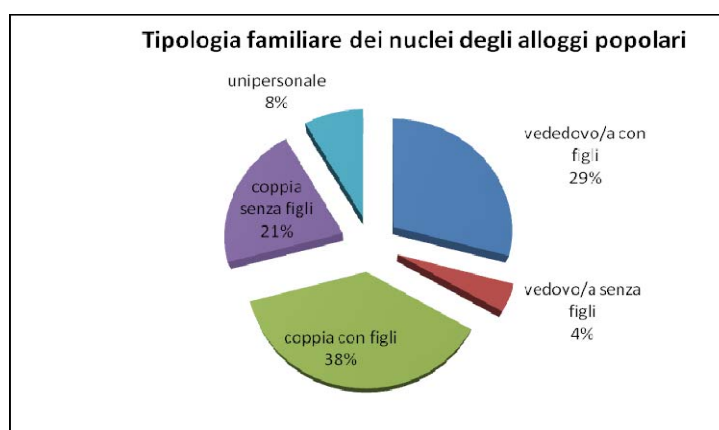
L'area della zona 167 appare rilevante per aspetti opposti a quelli che rendono tali le due zone finora analizzate (la marina e Fellingine): la zona si caratterizza infatti per un tasso particolarmente basso di trasformazione e di sviluppo insediativo e abitativo. Così come messo in evidenza dall'analisi della distribuzione della popolazione locale, nell'area si concentra la percentuale più alta, per l'intero territorio comunale, di giovani tra i 14 e i 18 anni (13%), e un valore altrettanto significativo per i bambini fino a 13 anni; scartata l'ipotesi di una significativa incidenza di nuclei familiari numerosi, i dati così elevati ci spingono ad ipotizzare che la zona possa aver rappresentato negli anni scorsi una delle aree con il maggior tasso insediativo. Ma quali sono dunque le ragioni che hanno determinato questa evoluzione? I motivi alla base di questa tendenza vanno rintracciati nella particolare conformazione del tessuto urbano e delle caratteristiche e dinamiche sociali in esso presenti. Lo scenario urbano è caratterizzato da una zona centrale in cui sono ubicate le abitazioni dell'edilizia popolare, e da una seconda zona, che si sviluppa intorno a questo nucleo, costituita in parte dalle costruzioni della vecchia periferia del paese e in parte da nuove abitazioni, per lo più villette a schiera. Questa suddivisione dello scenario urbano in due settori fondamentali, risulta importante non solo a fini dell'inquadramento tecnico-urbanistico, ma rappresenta la chiave di lettura delle dinamiche e delle condizioni socio-economiche dell'area. La popolazione sembra, infatti, suddividersi in due blocchi: da una parte i residenti degli alloggi dell'edilizia popolare, che versano in una condizione di grave disagio economico e sociale; dall'altra i residenti della parte periferica che vivono una situazione occupazionale, economica e sociale meno difficile o comunque nella media con il resto della popolazione del paese. Il tasso di occupazione dell'area è pari al 37%, ma il dato maggiormente indicativo della situazione di disagio è il tasso di disoccupazione, ovvero il numero di residenti in cerca di lavoro sul totale delle forze lavoro, che si attesta sui 16,7 punti percentuali. Il grafico a barre relativo alla condizione occupazionale del totale dei residenti dell'area mette in evidenza, inoltre, come il lavoro a cui riescono ad accedere è quasi esclusivamente quello nero e stagionale nell'agricoltura, o nelle piccolissime imprese impegnate soprattutto nel settore dell'edilizia.



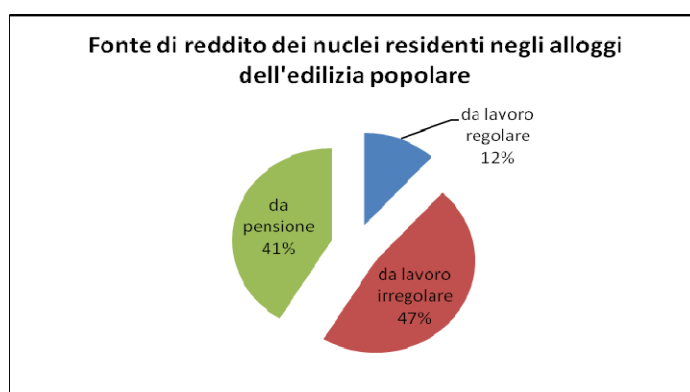
2.3.3.1 Edilizia residenziale pubblica

Negli alloggi dell'edilizia popolare troviamo 71 residenti; i bambini sotto i 14 anni sono 7, mentre gli anziani con 65 anni e più risultano essere 9. I nuclei familiari sono 26, di cui 7 risultano ormai proprietari²⁰; l'incidenza di coloro che risultano ancora assegnatari dell'alloggio sovvenzionato sul totale dei nuclei che risiedono nell'area è pari al 10,9% .

Le famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sono 6, pari allo 0,2% del totale delle famiglie residenti nel Comune. I nuclei presenti negli alloggi sono nel 38% dei casi coppie con figli; un'altra percentuale da sottolineare è quella dei nuclei costituiti da vedovi con figli, pari al 29%.



Il tasso di disoccupazione raggiunge il 66%. La fonte di reddito dei nuclei proviene nel 47% dei casi da lavoro irregolare; la pensione rappresenta la fonte di reddito per il 41% dei nuclei, molti dei quali sono costituiti da una famiglia di genitori anziani la cui pensione costituisce anche l'unica fonte di reddito per la famiglia neo-costituita di figli che convive con essi; il lavoro regolare rappresenta la fonte di reddito solo per il 12% delle famiglie.



²⁰ I restanti nuclei familiari residenti sono beneficiari, anche se non mancano forme di abusivismo che, insieme alla scarsità di alloggi ristrutturati, impediscono alle 17 famiglie iscritte nella relativa graduatoria (III Commissione per la formazione delle graduatorie e per la mobilità della Provincia di Lecce, *Graduatoria definitiva relativa all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica siti in Alliste, Bando generale n.1 del 01/09/1994 pubblicato dal Comune di Alliste*), di accedere ad un alloggio.

Alla base di queste notevoli difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro troviamo dei bassi livelli di istruzione, soprattutto per coloro che risiedono negli alloggi dell'edilizia sovvenzionata. Diretta conseguenza di questa situazione è la presenza di una quota significativa di popolazione in condizioni precarie di reddito o di vera e propria povertà relativa. Va detto, quindi, che le difficoltà economiche, che hanno condotto le famiglie intorno agli anni '80 a chiedere ed ottenere l'alloggio, si ripropongono nei nuclei familiari delle nuove generazioni. I nuovi nuclei per l'assenza di sostegno economico, per i bassi livelli di istruzione, per la mancanza di opportunità lavorative nel territorio, si trovano in una situazione priva di alcun tipo di sbocco e, nell'impossibilità di avviare qualsiasi tipo di mobilità sociale, continuano ad essere in una difficile situazione di disagio. A rendere ancora più difficile questa situazione per i residenti negli alloggi sono inoltre le scadenti condizioni abitative.

A questa difficile situazione relativa agli alloggi si aggiungono le condizioni di degrado urbanistico ed edilizio che interessano tutta l'area:

- presenza di aree semi abbandonate, occupate da costruzioni e da vegetazione incolta, che deturpano il paesaggio locale e partecipano alla produzione di un ambiente di vita poco gradevole e confortevole; nella zona esiste un edificio, un ex-asilo nido, completamente in stato di degrado e abbandono, ricoperto di erbacce;
- presenza di barriere architettoniche;
- asfalto e marciapiedi sconnessi, facciate scrostate, alberi deperiti, ecc.

In sintesi la zona 167, pur avendo costituito una delle aree con il maggior tasso di sviluppo insediativo, determinato soprattutto dall'incremento di nuove abitazioni sorte intorno agli edifici dell'edilizia popolare, per le particolari condizioni di degrado sociale ed urbano dell'intera area e la totale assenza di servizi, rappresenta attualmente la zona con la più bassa capacità attrattiva sia per la popolazione che per le imprese locali.

2.4 La domanda abitativa

Il bisogno di casa della popolazione di Alliste rappresenta un'esigenza continua degli ultimi decenni. Emerge infatti una leggera dilatazione della domanda abitativa in relazione al costante aumento della popolazione registrato negli ultimi Censimenti (v. paragrafo "La popolazione") e soprattutto negli ultimi otto anni (dal Censimento del 2001 ad oggi). Gli investimenti nella costruzione di nuove abitazioni appaiono in crescita: dai dati comunali relativi all'attività edilizia dell'ultimo quinquennio (v. paragrafo "Edifici e abitazioni") emerge un costante aumento di nuove abitazioni (con valori leggermente più elevati della media soprattutto negli ultimi anni) e soprattutto di nuovi ampliamenti. I tecnici locali affermano che:

“Malgrado la recessione economica, in paesi come il nostro e così come nei paesi vicini al nostro con le stesse caratteristiche, abitudini e tradizioni, è forte l'interesse nei confronti della casa... cioè degli stimoli di investimento nei confronti dell'abitazione rimangono sempre, fluttuanti senza una regola precisa... un po' di più, un po' di meno... però il forte interesse, il sacrificio anche a costo di mutui per prima casa ecc., rimane abbastanza forte.”

Secondo i tecnici locali (geometri, ingegneri e architetti), l'approvazione del Piano Regolatore Generale sembra aver prodotto degli stimoli in questa direzione:

“...dal 2001 sono aumentate le nuove costruzioni e gli ampliamenti, essendo uscito il nuovo PRG, uno strumento urbanistico diverso, che ha dato delle possibilità di ampliamento nuove che prima non c'erano. Quindi dal 2002, in cui sono diventate operative le nuove indicazioni, al 2003 in cui si iniziava a capire come funziona, fino a poco tempo fa l'hanno sfruttato quasi tutti facendo dei piccoli ampliamenti (40, 50, 60 mq), fondamentalmente nelle marine o meglio sulla fascia costiera, in senso lato, includendo la serra, a 500 a 600 mq dal mare, però sono state sfruttate molto le zone E2, che sono quelle dalla serra in giù, perché le altre zone o suoli sono meno interessanti...Ognuno avendo la possibilità di farsi qualche stanza in più magari se l'è fatta, oppure hanno sfruttato la possibilità di potersi fare in ampliamento una piccola casetta da affittare o per il figlio... e l'hanno fatto quasi tutti e tanti hanno costruito in questa zona E2, dove c'erano le vecchie case, i vecchi quadrati di 20 o 25 mq che venivano usati come deposito, come garage, come abitazioni che si usavano prima per chi andava in campagna... si sono potuti fare la villetta direttamente in zona agricola, senza andare a comprare lotti edificatori, senza fare abuso e questa forse è stata la possibilità che hanno sfruttato di più tutti”.

Oltre alla sottolineata prevalenza di sfruttamento della zona E2, non sembrano emergere altre particolari zone edificatorie di maggiore sviluppo; ad orientare la scelta della zona (o del paese) in cui costruire è soprattutto, e nella maggior parte dei casi quasi esclusivamente, il costo dei terreni; secondo i tecnici infatti:

“Non c'è differenza tra una zona edificatoria e l'altra, perché non essendocene tante, se trovi il prezzo buono da qualche parte non ti fai tanti problemi, l'unica scelta potrebbe essere tra mare e Alliste o potrebbe essere anche spostarsi di paese se la ragazza o il ragazzo non è di qua, perché prima era più comune che si sposassero in paese, invece ora è abbastanza diffuso che si sposano fuori paese, la coppia gira, per cui se non hanno una casa qua o non si possono permettere di comprare un terreno, si sposano da un'altra parte....”;

“Non penso che ci sia tutta questa esigenza di andare a riversarsi nella zona del centro rispetto alle periferie, non c'è differenza tra le varie zone...per un giovane credo che sia importante rispondere all'esigenza di trovare un terreno a costi più convenienti che gli permetta di realizzare la propria abitazione seguendo i propri gusti a prescindere dal fatto che si trovi al centro o in periferia”.

La domanda abitativa, che arriva soprattutto da giovani coppie, appare condizionata dalla difficoltà di trovare lotti edificatori disponibili e a buon prezzo. I terreni costano troppo, i costi non sono abbordabili, e le giovani coppie, anche a causa delle scarse opportunità occupazionali offerte dal mercato del lavoro locale, devono affrontare diversi problemi di ordine economico per accedere all'abitazione di proprietà e sempre più spesso diventa obbligatorio ricorrere ai mutui; i tecnici sottolineano infatti come:

“...la maggior parte dei giovani che vuole farsi casa ha contratto mutui trentennali appena sposato...il discorso dei mutui è come in tutta Italia, in questi anni sono stati dati facilmente a tutti e adesso si sono un po' bloccati, non è facile ottenerli, non vengono elargiti facilmente...prima si contraevano con più difficoltà, un periodo di 10 anni o 15 anni era già lungo, adesso si accordano tranquillamente mutui di 30 anni...”.

In alcuni casi l'abitudine a fare la casa per i figli risolve il problema:

“La tendenza resta per la casa di proprietà, qui c'è un forte legame con la proprietà dell'abitazione, è molto sentita... tranne alcuni casi limite, è molto difficile trovare chi non abbia ancora la casa di proprietà... prima c'era la cultura di realizzare la struttura della casa per i figli già da quando erano giovanissimi e loro, da grandi, la finivano secondo i propri gusti...”;

l'abitudine a costruire un'abitazione per i figli si è ridotta notevolmente a causa sia delle minori capacità economiche degli attuali nuclei familiari (spesso legate alle precarie condizioni occupazionali), sia dei maggiori costi necessari per edificare le nuove costruzioni; tali fattori spesso rendono inaccessibile l'abitazione di proprietà anche a famiglie già costituite da diversi anni:

“dei giovani di oggi forse il 60% hanno già a disposizione qualcosa e il 40% no. Questo modello si sta riducendo, adesso non ce la fanno a fare la casa per i figli perché costa molto più caro di quanto costava prima...Qualcuno però continua, è meno diffusa ma continua, ho dei clienti per cui ho fatto la pianta per il figlio che ha 10 anni, che non ha senso volendo...Prima queste persone erano il 90% ora sono il 20 o il 30%.”;

“Molto meno (i giovani che finiscono la casa iniziata dal padre)...Io ho iniziato a fare l'ingegnere negli anni '80, quindi sono passati quasi 20 anni, negli anni '90 in effetti arrivava davanti alla scrivania il genitore con il figlio, il figlio quasi quasi non parlava neanche perché la testa era altrove, con il genitore si cominciava a ragionare sull'acquisto del suolo, sul fatto di fare il progettino e si faceva anche il rustico, poi man mano il figlio cresceva e si avvicinava anche lui...Adesso questo tipo di scenario davanti alla mia scrivania e davanti alla scrivania dei colleghi, io presumo che sia quasi scomparso. Sono cose di altri tempi, anche perché adesso arriva il cinquantenne che si avvicina alla realizzazione della prima casa per lui... quindi i tempi da questo punto di vista sono cambiati.”.

Come messo in evidenza nei paragrafi precedenti (v. paragrafo sui contesti territoriali “La marina -un posto per abitare”), “il patrimonio di famiglia” costituito dalla casa al mare rappresenta una seconda alternativa per risolvere il problema dell'abitazione per le giovani coppie: in alcuni casi la seconda casa viene sfruttata come “rifugio” temporaneo, per evitare di abitare in affitto per il tempo necessario al completamento della nuova abitazione al paese (“...forse è poco sentito il problema casa, anche perché il 60 o 70% delle famiglie hanno la seconda casa alle marine quindi male che vada i giovani hanno la possibilità di recarsi anche se provvisoriamente a vivere presso la casa dei genitori al mare”); in altri casi, per l'impossibilità di investire nella nuova abitazione, la casa di famiglia al mare diventa quella casa che un tempo i genitori costruivano per i figli, che viene quindi ristrutturata o comunque adeguata per una permanenza definitiva e soprattutto estesa a tutto l'arco dell'anno (uno degli interventi principali riguarda l'installazione dei sistemi di riscaldamento non previsti nelle abitazioni originarie perché pensate esclusivamente per la permanenza estiva).

Come già sottolineato, la domanda abitativa proviene soprattutto dalle giovani coppie che sono in fase di costituzione di un nuovo nucleo familiare, anche se diventano sempre più importanti altre quote di popolazione appartenenti a differenti categorie sociali e/o legate ad altri fenomeni di tipo socio-economico. In sintesi, la domanda abitativa tende a concentrarsi tra:

- giovani coppie, spesso in precarie condizioni occupazionali e di reddito, impegnate nella formazione di un nuovo nucleo familiare;
- nuclei già costituiti da diversi anni, spesso monoreddito, che cercano di realizzare il sogno di una vita: avere un'abitazione di proprietà e/o più adeguata;
- single o coppie di amici single, spesso studenti o lavoratori mobili, che scelgono di uscire dalla famiglia di origine sperimentando nuove forme di convivenza (spesso fanno i pendolari della famiglia, vivono cioè con regolarità un luogo diverso dall'abitazione di famiglia – v. scheda intervista Antonio);

- immigrati, soprattutto badanti rumene o bulgare, che cercano di avviare il trasferimento dell'intero nucleo familiare (rappresentano sempre di più una specifica situazione locale che appare potenziale produttrice di domanda – v. scheda intervista Tania).

Alla base della recente domanda abitativa sono rintracciabili inoltre alcune dinamiche di ordine macrosociale:

- *riduzione dimensione media dei nuclei familiari*: le famiglie appaiono allontanarsi sempre più dal modello della famiglia tradizionale numerosa e allargata: il numero dei figli per coppia sembra contrarsi continuamente (v. la riduzione del tasso di natalità); la convivenza sotto lo stesso tetto di più generazioni e nuclei familiari differenti appare quasi del tutto scomparsa; i nuclei familiari sono sempre più delle unità indipendenti, staccate dalla famiglia di origine non solo fisicamente (vivono in un'altra abitazione) ma anche emotivamente e socialmente (le relazioni sociali con i parenti sono sempre meno intense); va sottolineato che è possibile tuttavia rintracciare alcuni casi di famiglie allargate che spesso però sono il risultato di una scelta obbligata da parte delle nuove generazioni per la difficile condizione economica in cui versano (situazioni di questo tipo sono molto diffuse negli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica).

- *nuove forme di convivenza*: sempre più in crescita appare il numero di coppie o nuclei familiari costituiti in forma di unione libera, che convivono cioè senza vincolo coniugale (*more uxorio*). Alcune di queste unioni libere sono costituite da partner entrambi celibi o nubili che in alcuni rifiutano la maternità/paternità, ma per la maggior parte si tratta di famiglie ricostituite, formate cioè da partner che hanno avuto in precedenza un'esperienza di matrimonio, conclusasi con separazione, divorzio o vedovanza.

- *diffusione di nuovi stili di vita*: spesso accanto a queste nuove forme di famiglia sono rintracciabili nuovi stili di vita che privilegiano la qualità ambientale e il benessere corporeo ed emozionale e orientano la domanda abitativa verso immobili rientranti nelle fasce di costo più elevate.

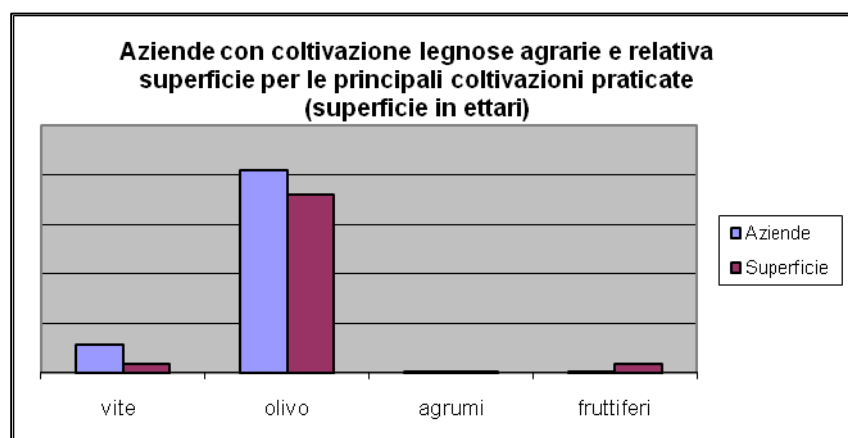
3. Il sistema economico-produttivo

Il sistema economico si basa soprattutto sul settore primario e terziario e si presenta con il volto della redistribuzione e dell'intermediazione di flussi di merci e servizi prodotti fuori dal perimetro comunale. Lo sviluppo di un sistema industriale è pressoché inesistente.

3.1 Le caratteristiche dei principali settori

3.1.1 Agricoltura

L'agricoltura rappresenta un settore importante. La fisionomia del settore agricolo del Comune non si discosta in maniera sostanziale da quella dei Comuni limitrofi di Melissano, Racale, Taviano; trattasi, in generale, di un comprensorio ad agricoltura sufficientemente omogenea ed avanzata rispetto al resto del contesto agricolo provinciale. Il settore ha conosciuto notevoli cambiamenti soprattutto per ciò che riguarda le forme di utilizzazione del terreno agrario: fino agli anni '50 e '60 erano coltivati soprattutto i cereali (grano, biada); a seguito dello svellimento dei vigneti promosso dall'UE, è aumentato il numero di uliveti; è soprattutto negli anni che vanno dal 1970 fin agli anni '90 che si registrano i mutamenti più importanti che modificano gli stessi aspetti tradizionali e consolidati dell'agricoltura del Comune, diminuiscono notevolmente, infatti, le superfici a colture legnose permanenti (olivo, vite in particolar modo), con tassi di diminuzione più netti di quelli riscontrati nel resto della Provincia; contemporaneamente crescono rapidamente e notevolmente le superfici classificate a seminativi (comprendenti anche tutte le colture sarchiate e quindi la patata), in netta controtendenza con quanto avviene nel resto della Provincia. Assumono sempre maggiore peso settori come la floricoltura e l'orticoltura. La ragione di una così significativa modificazione negli ordinamenti colturali può essere imputata alla importante espansione dell'irrigazione promossa dal Consorzio di Bonifica e soprattutto dagli stessi privati in quegli anni; l'impiego dell'acqua ha portato a maggiori impieghi dei terreni in direzione delle colture ortive come il peperone, anguria, melone e soprattutto patata poiché tale coltura consentiva un più immediato utilizzo produttivo dell'acqua e anche un basso impegno di mezzi tecnici e di capitali, oltre al fatto che, a differenza delle altre colture succitate, è perfettamente compatibile con la consociazione con l'olivo. Negli ultimi dieci/quindici anni molte coltivazioni (fiori, peperoni - soprattutto peperoncini piccanti-, angurie, ecc.) hanno subito una forte diminuzione, soprattutto a causa dell'introduzione di nuovi paesi concorrenti. Permane invece la coltivazione dell'olio e soprattutto della patata.



L'olivo rappresenta la coltivazione legnosa principale sia in termini di superficie interessata che di aziende impegnate nel settore.

Le aziende di trasformazione dei prodotti agricoli e i frantoi oleari sono distribuiti nelle zone adiacenti al centro del paese e a ridosso della Serra Calaturo: nella sezione 12 si registra infatti la percentuale più alta (43%), segue la zona artigianale (sezione 59 con il 29%) e le sezioni 17 e 14 (entrambe con il 14%).

DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE TRASFORMAZIONE PRODOTTO AGRICOLI E FRANTOI OLEARI PER SEZIONI CENSUARIE



La coltivazione dell'olivo si concentra soprattutto nel macchieto (terreno dalla collina fino al mare, per un'estensione di circa 7km). Qui la coltivazione dell'olivo è legata a quella della patata; non essendoci infatti fondi per seminativi, privi di alberi, è necessario utilizzare gli stessi terreni per l'una e l'altra coltivazione; ciò determina una interdipendenza forzata tra le due coltivazioni: nel macchieto è necessario raccogliere le olive dall'albero e non aspettare che cadano a terra perché i campi devono essere liberi per poter piantare le patate primaticce. In questo modo la produzione è quantitativamente più bassa, ma allo stesso tempo si ottiene un olio extravergine di qualità; tuttavia, a causa del basso margine di differenza tra il prezzo dell'olio extravergine e quello prodotto con la raccolta da terra (all'ingrosso 2 €/kg per il primo e 1,50 per il secondo), e quindi cioè di uno scarso riconoscimento sul mercato del prodotto, tale coltivazione resta economicamente insoddisfacente. Appaiono del tutto assenti delle politiche di promozione e di valorizzazione del prodotto locale; ciò determina una forte dipendenza dalle oscillazioni del prezzo e, in generale, dalle dinamiche di mercato. Alcuni imprenditori intervistati²¹ sottolineano infatti come:

²¹ Al fine di raccogliere le conoscenze e le informazioni degli imprenditori e degli operatori agricoli locali, il 6/04/2009 è stato organizzato un incontro presso il Palazzo Comunale. I temi affrontati hanno riguardato le caratteristiche e soprattutto i punti di forza e di criticità del settore agricolo.

“le grosse multinazionali ci stanno facendo una grandissima concorrenza mettendo nei supermercati olio extravergine sicuramente non italiano, non di qualità, a prezzi infimi, 2 € o 2,50 € al chilo... non si può competere con questi, se poi la crisi è generale, la massaia è restia a comprare l'olio che costa anche se di qualità”.

Ad avere le maggiori difficoltà sono soprattutto i piccoli contadini, alcuni di loro sostengono infatti:

“Le olive le raccolgo contro voglia, tanto perché esca la giornata, non posso mettere manodopera per raccogliere le olive, non ci riesco proprio, basta pensare a quanto quota l'olio buono. Per fare un litro d'olio ci vogliono sicuramente due ore e forse più di lavoro manuale, non si può mettere la manodopera, costa troppo, ognuno raccoglie le proprie...”.

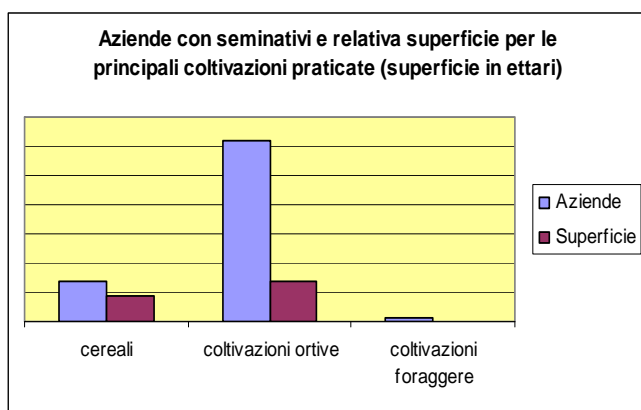
Per quanto riguarda la coltivazione della vite, come già accennato, la politica di aiuti allo svellimento promossa dall'Unione Europea ha determinato l'abbandono e quindi una forte riduzione di tale coltivazione (è stato spiantato anche un vigneto autoctono). I vigneti sono stati sostituiti con alberi di ulivo che richiedono meno impegno. I contadini locali ricordano che:

“Fellingine soprattutto era un grosso centro, vi erano 4 o 5 stabilimenti di una certa portata, si producevano diversi quintali di uva di buona qualità”.

Secondo i coltivatori locali le politiche comunitarie non sono state idonee per favorire le potenzialità del territorio:

“Adesso hanno dato il colpo di grazia perché stanno dando la possibilità di vendere la licenza del vigneto, a 6 o 7 mila euro ad ettaro l'hanno acquistata soprattutto i produttori del nord, c'è stata una fuga di vigneti...io per esempio nel '98 ho spiantato un vigneto, l'ultimo anno della legge, e venne uno che mi disse -ho saputo che devi spiantare questo vigneto- era di Novoli, dice- vorrei acquistare il diritto del vigneto- e io - acquistalo, tanto io devo spiantare- ed era una Spa siciliana, poi mi ha chiamato un'altra dal Veneto...il reimpianto lo acquistavano qua per reimpiantarli in Veneto e in Sicilia. Queste sono le politiche...altro che quote latte... hanno distrutto tutto. Quando fanno la legge in Europa e dicono che il Salento è votato per la colza e danno i contributi per spiantare i vigneti e piantare colza, abbiamo detto tutto...La piantarono per due tre anni, presero i contributi ma la coltivazione non funzionava, non è un prodotto nostro”.

Attualmente sono presenti poche coltivazioni concentrate nell'entroterra, soprattutto nella zona di Fellingine dove è presente qualche piccola azienda che continua la produzione di



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

vino locale, puntando alla valorizzazione del prodotto all'interno del mercato locale e nazionale.

Per quanto riguarda le coltivazioni ortive troviamo soprattutto patate, pomodori, peperoni, fagiolini, melanzane. Le aziende impegnate sono 62. Per la coltivazione di cereali (soprattutto frumento), le aziende impegnate sono 14.

La *patata* è considerata la coltura tradizionale per eccellenza; in realtà non è una coltura antica in quanto è stata introdotta solo nel secondo dopoguerra, a seguito dell'avvio, a partire dal 1940, dell'attività di importazione del prodotto nei territori della zona di Galatina.

Le principali qualità di prodotto coltivato sono la Sieglinde, la Spunta, e la Nicola. Anche in questo caso la principale zona di produzione è quella del macchieto dove per le particolari condizioni climatiche si produce la tipologia tipica locale, cioè la patata novella.



Qui la coltivazione è prevalentemente effettuata in asciutto e con basse rese, mentre nell'entroterra si ha una maggiore disponibilità di acqua e rese più alte. Nelle zone costiere, del macchieto, predomina la Sieglinde mentre nell'entroterra la Nicola e la Spunta. Si tratta di due forme di coltivazione che hanno modi, costi di produzione e prezzi di mercato differenti. La prima varietà viene raccolta prima della completa maturazione, commercializzata immediatamente dopo la raccolta ed ha un prezzo elevato sia per le particolari proprietà organolettiche, considerate superiori a molte varietà italiane e straniere, che per la scarsa offerta di prodotto fresco nel periodo di produzione; inoltre il prezzo segue la legge di mercato: nella prima fase, quando il prodotto scarseggia, il prezzo è elevato (75 € al quintale), nella seconda, appena arriva cioè la produzione più abbondante, il prezzo cala. Il prodotto, per il fatto di essere raccolto non completamente maturo, non si presta alla conservazione e alla trasformazione. La seconda varietà viene raccolta a maturazione completa e può essere conservata e trasformata; il prezzo è più basso sia perché il prodotto è di qualità inferiore che per la contemporanea presenza sul mercato di altre patate comuni diverse dalla Sieglinde.

Il mercato della patata novella è totalmente orientato alla esportazione del centro e del nord Europa. Sono del tutto trascurabili le quantità che vengono avviate nei mercati nazionali. La patata locale appare tanto apprezzata all'estero quanto è ignorata in Italia. Uno dei maggiori paesi importatori delle patate primaticce è la Germania (circa l'80% del prodotto), ma appena arriva a maturazione il prodotto locale, si riducono drasticamente le importazioni e è privilegiata la patata tedesca, anche se di qualità inferiore. In questo modo l'esportazione del prodotto appare totalmente dipendente da un solo paese importatore con tutte le conseguenze e rischi che ne possono derivare.

Da circa dieci anni il mercato delle patate appare in cambiamento in seguito all'introduzione dei paesi nord africani, che offrono un prodotto simile a quello locale, anche se di qualità inferiore, a un prezzo più basso. L'entrata di nuovi paesi concorrenti, insieme ad altre patologie proprie dell'intero settore agricolo allistino (v. di seguito), hanno prodotto dei cambiamenti all'interno del sistema imprenditoriale locale: circa 30/35 anni fa c'erano delle floride aziende di esportazioni di patate, attualmente il numero si è ridotto notevolmente. Qualche azienda si è trasformata aggiungendo all'attività di commercializzazione all'ingrosso del prodotto la produzione diretta e, in alcuni casi, la creazione di un marchio di riconoscimento oltre che un'intensa attività di marketing del prodotto all'interno del circuito locale e nazionale (v. scheda intervista Adamo).

Restano le difficoltà dell'intero settore legate agli scarsi investimenti nella conoscenza e nella valorizzazione del prodotto e nella creazione di una rete di distribuzione locale, soprattutto delle qualità meno pregiate come la Nicola e la Spunta per le quali non si

ottengono risultati soddisfacenti nei mercati esteri; alcuni imprenditori locali sottolineano infatti:

“Al commercio da noi non si vendono...ai mercati generali non si vendono perché sono medio-piccole, la massaia leccese non le vuole, la gente locale non conosce il nostro prodotto, comprano altre patate che pur venendo dalla stessa zona non sono della stessa qualità...all'estero si vende la Sieclinde e non si vende la Nicola...”.

Tuttavia appaiono inefficaci i tentativi di creazione di sistemi di riconoscimento del prodotto come emerge da alcune interviste:

“è da 15 anni che si prova a fare un consorzio, ma l'Unione Europea non riconosce ancora il marchio... il marchio può spingere ad una produzione più di nicchia e più di alta qualità, ma si è sempre fermato tutto”.

Permangono inoltre le carenze di attrezzature per la conservazione a bassi costi della patata (i commercianti diretti e le industrie di trasformazione sono costretti ad approvvigionarsi all'estero per tutto il periodo che va da novembre a maggio) perché si punta poco sulle varietà che possono subire questo trattamento (Spunta e Nicola) così come sul processo di trasformazione del prodotto; dalle interviste emerge infatti:

“a Bologna riescono a 20 centesimi a fare lo stoccaggio e a conservarle, noi non riusciamo, anche per il troppo caldo che abbiamo a maggio e giugno...l'elaborazione del prodotto non funziona, ci siamo sempre bloccati”.

Per quanto riguarda la coltivazione di fiori, fino a metà degli anni '90 il settore era molto produttivo. Alcuni coltivatori locali ricordano che:

“C'erano più di 300 aziende floricole. I garage di Alliste non contenevano macchine ma banconi per confezionare i fiori... dove c'era una piccola serra coltivavano fiori, soprattutto garofani, ma anche gerbere e rose”; “Nel 1996 abbiamo partecipato ad Euroflora, Alliste prese tanti premi per i garofani, medaglie d'oro. Un'organizzazione floricola della Turchia chiese di conoscere la nostra produzione.”;

“Quelli di Leverano venivano ad Alliste per apprendere come venivano coltivati i garofani, perché qui c'erano molti contadini che erano stati a Sanremo. Si tennero delle riunioni in Prefettura e alla Camera di Commercio per decidere chi doveva andare a Euroflora e voleva andare Leverano, invece venne scelto Alliste insieme a Taviano...questo per dire quanto era importante Alliste a livello provinciale... Alliste per un certo periodo era importante più di Taviano perché avevano un feudo piccolo...anche se avevano tante serre non producevano quanto gli allistini che producevano anche nel territorio di Racale e di Ugento.”.

Negli ultimi 15 anni si è registrato un forte calo della produzione; secondo i contadini locali, diversi sono stati i motivi alla base di questo netto cambiamento:

- *“Hanno avuto una produzione eccellente e di qualità fino a 10 anni fa, poi è subentrato il nord africa e si è persa anche quella, qualcuno ha diversificato con qualche produzione, ma non ce l'hanno fatta”;*

- *“C'è stata una speculazione da parte dei commercianti di fiori. Quando si doveva fare il mercato dei fiori, cominciarono a boicottare Alliste, non li prendevano o li prendevano a prezzi stracciati, gli Allistini producevano, i furbacchioni che commerciavano stavano a Taviano... i furbacchioni si sono arricchiti, i contadini, anche se per un certo periodo hanno guadagnato,*

dopo hanno dovuto abbandonare perché anziché a 100 si vendeva a 80, anziché a 80 a 60 e poi non conveniva più. A Taviano c'erano i boss dei fiori.”;

- “Il costo delle piantine base è cominciato a lievitare perché bisognava pagare i brevetti dei fiori di San Remo, questo unito al crollo del prezzo...non era un problema che poteva risolversi a livello comunale, ma a livello provinciale... ma non c'è stata mai Camera di commercio o Regione che abbia provveduto a fare qualcosa per recuperare questa situazione”;

- “per quanto riguarda i fiori c'è stato un calo netto.. sono aumentati i costi... andavano a vendere nei mercati di Taviano, di Leverano, di Lecce ... ad un certo punto non c'è stata più richiesta, i produttori di altre zone sono riusciti con la concorrenza a vincere”.

Non si può rintracciare un unico motivo alla base della drastica riduzione di tale coltivazione; molto probabilmente il complesso intreccio delle diverse dinamiche succitate può spiegare in maniera più corretta l'evoluzione del settore. Quello che emerge, anche in questo caso, è sicuramente un atteggiamento poco attivo da parte dei produttori locali che non hanno saputo interpretare i cambiamenti del settore e non sono stati in grado di puntare sulla valorizzazione del prodotto; secondo alcune testimonianze, infatti, vi sono stati dei tentativi di introdurre delle svolte nel sistema attraverso la creazione di consorzi, ma nessun è andato a buon fine:

“Avevamo creato la Cooperativa floricola salentina, sono stato uno dei fondatori, ma poi me ne sono uscito, non conveniva più... ha avuto una storia breve, è durata dalla fine degli anni 80 ai primi anni 90”.

La breve analisi delle principali coltivazioni di Alliste, sia attuali che passate, fin qui proposta mette in luce alcune dinamiche proprie dei singoli settori, ma anche alcune costanti che rappresentano dei punti di debolezza dell'intero sistema agricolo allistino. Tali aspetti trovano spiegazione in altre caratteristiche del settore.

Quella di Alliste è innanzitutto un'agricoltura fortemente “polverizzata”, essendo caratterizzata dalla presenza di aziende e proprietà di ampiezza molto ridotta; i dati sono estremamente indicativi: delle 958 aziende agricole esistenti alla data del Censimento del 1991, ben 822 si situavano al di sotto dei due ettari di superficie e di queste 551 erano di dimensione inferiore ad un ettaro; nel 2001 circa il 61% delle aziende si colloca sotto l'ettaro e il 27% e tra uno e due ettari.

Se tale “patologia fondiaria” costituisce, in generale, un ostacolo al progresso tecnico, non consente un'efficace meccanizzazione, impedisce l'attuarsi di una regolare rotazione colturale e spesso non fornisce in definitiva quel minimo di reddito atto a fissare stabilmente sulla terra la famiglia del lavoratore. E' pur vero, di contro, che può essere considerata probabilmente, assieme alle spiccate capacità imprenditoriali degli operatori agricoli ed alle favorevoli condizioni pedoclimatiche ed orografiche della zona, come uno dei che hanno permesso l'affermarsi in Alliste e nel comprensorio vicino di una attiva floricoltura ed orticoltura protetta, di attività produttive che, come noto, possono garantire un sufficiente reddito anche su ridotte superfici²².

²² Comune di Alliste, Tommaso Marzano, *La patata e il fiore nella economia agricola di Alliste – problemi e prospettive*, Carra editrice, Csarano (LE), 1991

Aziende per forma di conduzione			Aziende
CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE			878
Con solo manodopera familiare			834
Con manodopera familiare prevalente			17
Con manodopera extrafamiliare prevalente			27
CONDUZIONE CON SALARIATI			11
CONDUZIONE A COLONIA			-
ALTRA FORMA DI CONDUZIONE			-
totale			889

La forma di conduzione resta principalmente quella a conduzione diretta con sola manodopera familiare. Va tuttavia sottolineato che il fatto che siano sempre più i commercianti a produrre il prodotto (i contadini stanno via via abbandonando) sta lentamente determinando una modifica nel sistema di conduzione.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Oltre alla parcellizzazione, notevole risulta purtroppo la “frammentazione o dispersione” delle aziende, essendo queste costituite da appezzamenti o lotti fra loro separati e lontani. Il fenomeno della polverizzazione e della frammentazione è imputabile a varie cause di ordine storico e sociale. Anche questa forma patologica della proprietà fondiaria comporta numerosi inconvenienti, quali:

- Perdita del terreno per i molti confini, per lo sviluppo delle strade poderali, nonché per l’abbandono totale o parziale di alcuni appezzamenti troppo lontani;
- Perdita di tempo, di energia umana e meccanica;
- Difficoltà di attuare regolari rotazioni colturali e gli opportuni miglioramenti fondiari;
- Limitato impiego delle macchine agricole;
- Inadeguata difesa contro i parassiti delle piante;
- Fonte di controversie fra i proprietari dei terreni confinanti e di quelli da attraversare.

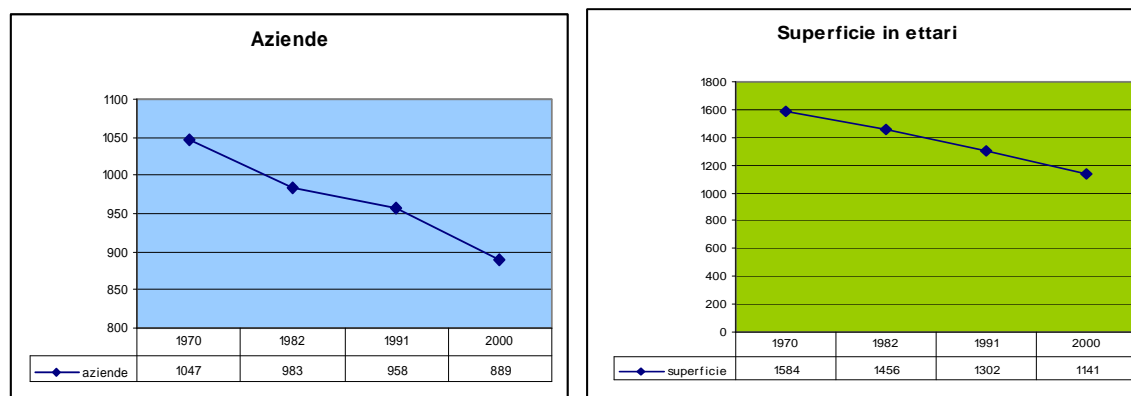
Un’altra caratteristica della zona, comune anche ad altre realtà del Meridione e strettamente connessa ai fenomeni prima ricordati, è quella legata alla distanza spaziale, spesso notevole, fra la residenza dell’agricoltore, posta nel centro dell’abitato, e i luoghi di lavoro (campagna); si tratta evidentemente di una realtà completamente diversa da quella, tipica delle aziende medio-grandi di altre Regioni, in cui il fabbricato che ospita l’agricoltore e la sua famiglia fa parte integrante della stessa azienda agricola, costituendo con essa un tutt’uno. Nella nostra realtà, invece, l’agricoltore, percorre giornalmente anche diversi chilometri (in termini dialettali andare “a ffore”, vuol dire appunto andare fuori, andare in campagna) per raggiungere i luoghi di lavoro, ciò comporta inevitabilmente notevoli disagi (maggiore esposizione alle sfavorevoli condizioni climatiche, maggiore fatica per il trasporto di fertilizzanti, antiparassitari, mezzi meccanici per la lavorazione del terreno, maggiore perdita di tempo, ecc.).

Sono, inoltre, pochissime le aziende dotate dei principali mezzi meccanici necessari per eseguire le diverse operazioni colturali, preferendo, presumibilmente, rivolgersi a contoterzisti; questo è ovviamente spiegato dalle ridotte dimensioni aziendali che non sempre giustificano l’acquisto ed una conveniente possibilità di ammortamento nel tempo di questi mezzi meccanici.

La pressoché totale assenza di servizi agricoli (ricerca e sperimentazione, assistenza tecnica, formazione e informazione, tutti mezzi fra loro strettamente complementari) certamente comporta ritardi nell'adeguamento del settore alle continue evoluzioni, tecniche e normative, nonché costi aggiuntivi per gli operatori che individualmente devono procedere a migliorare colture e tecniche.

Le criticità sopra rilevate, insieme alla generale crisi del settore, hanno determinato una diminuzione sia della superficie interessata all'agricoltura sia del numero delle aziende agricole esistenti; la prima passa da 1585 Ha del 1970, ai 1456 del 1982, ai 1302 del 1991, ai 1140 del 2001; le seconde passano da 1047 nel 1970, a 983 nel 1982, a 958 del 1991, a 889 del 2001; dalle interviste ai contadini:

“Prima ad Alliste non c’era un pezzo di terreno incolto adesso ci sono molti campi incolti, soprattutto nella zona bassa della pianura da Fellingine a Torre San Giovanni... dove c’erano vigneti favolosi e adesso c’è erba favolosa”.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

La produzione agricola, in sintesi, anche se considerata settore traino dell'economia del paese, non ha mai raggiunto dei livelli così elevati di sviluppo da permettere al sistema produttivo locale di affermarsi fuori dal mercato locale. A questo va aggiunta la “crisi di crescita” che si è registrata negli ultimi anni, causata paradossalmente da una sovrabbondante offerta di prodotti rispetto alla domanda di mercato.

Qualche opportunità arriva dal mercato estero che non permette tuttavia un riconoscimento qualitativo del prodotto e la commercializzazione non fa altro che penalizzare soprattutto i piccoli produttori. Proprio questi ultimi infatti soffrono maggiormente le oscillazioni del mercato; sia la coltura dei fiori che quella delle patate novelle non riescono più a garantire ai produttori redditi soddisfacenti o per lo meno adeguati al costo della vita e a quello dei mezzi di produzione.

In sintesi si possono individuare i seguenti punti di debolezza e di forza del settore:

Punti di debolezza

- un'agricoltura fortemente “polverizzata”, essendo caratterizzata dalla presenza di aziende e proprietà di ampiezza molto ridotta (il 95% delle aziende è a conduzione diretta del coltivatore con sola manodopera familiare);
- la “frammentazione o dispersione” delle aziende, essendo queste costituite da appezzamenti o lotti fra loro separati e lontani;
- assenza di servizi agricoli (ricerca e sperimentazione, assistenza tecnica, formazione e informazione)
- scarsa propensione allo sviluppo di consorzi agricoli
- forte dipendenza dal mercato estero che non permette un riconoscimento qualitativo del prodotto; la commercializzazione non fa altro che penalizzare i piccoli produttori che subiscono maggiormente le oscillazioni del mercato
- scarsa tendenza alla produzione e distribuzione diretta
- scarsa conoscenza della qualità del prodotto da parte dei consumatori locali
- Scarsa tendenza a valorizzare la tipicità e a puntare sulla trasformazione e/o sul marketing/commercializzazione del prodotto
- Assenza di una rete di distribuzione locale

Punti di forza

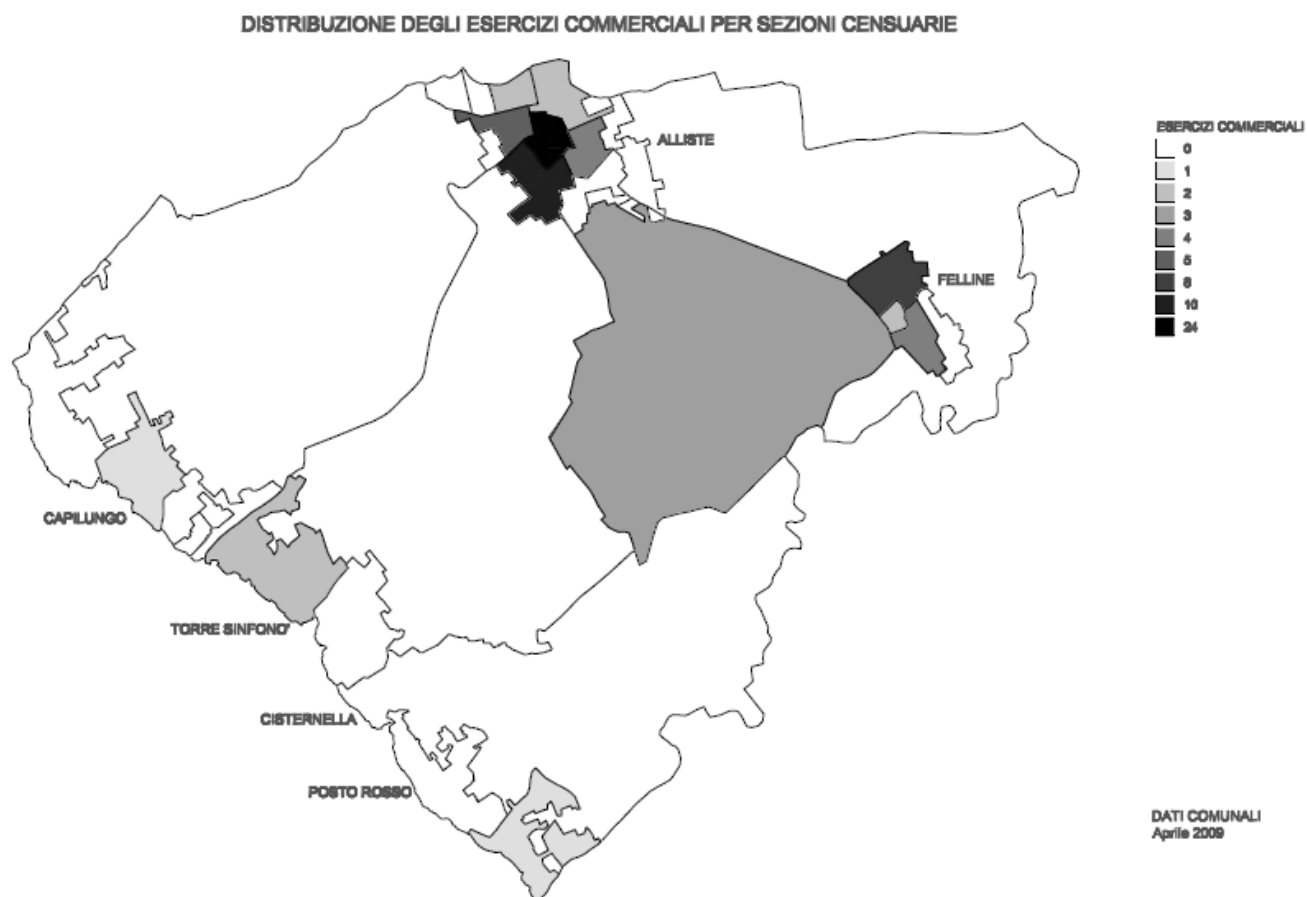
- Prodotti di elevate qualità organolettiche
- favorevoli condizioni pedoclimatiche ed orografiche della zona
- buone capacità imprenditoriali degli operatori agricoli, soprattutto giovani che intendono investire nel settore
- Ampio bagaglio di conoscenze e competenze specifiche (nella coltivazione della patata, nella produzione dell'olio, ecc.)
- Crescente inserimento e promozione di circuiti di valorizzazione dei prodotti locali

3.1.2 Industria e servizi

3.1.2.1 Mappa delle imprese per zone censuarie

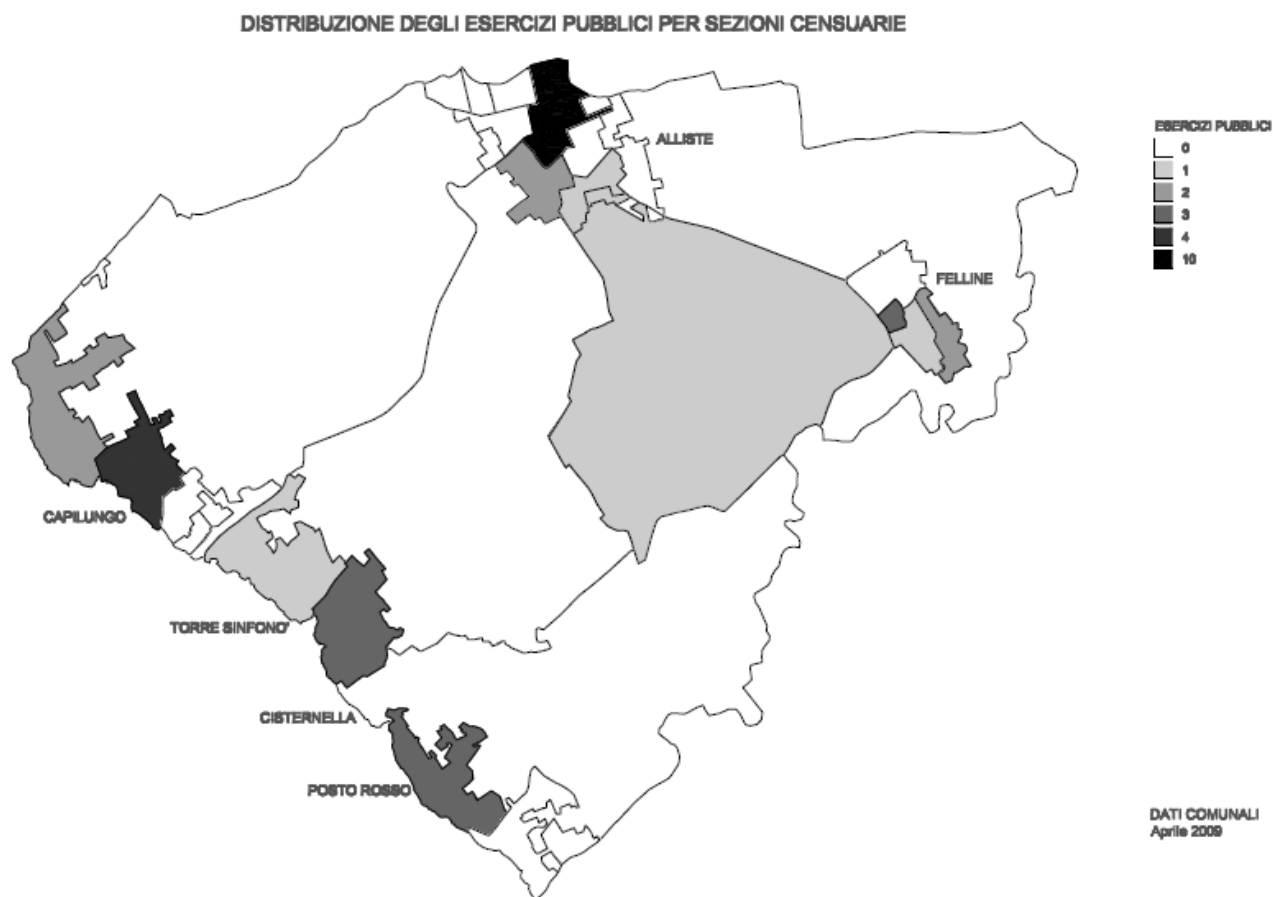
La maggior parte delle imprese si colloca nel centro del paese (il 19% nella sezione 1 e l'11% nella 12). Le zone più dense risultano essere poi il centro di Fellingine (nelle sezioni 26 e 30 rispettivamente con il 6% e il 9%), la parte al confine con Racale (sezioni 2, 14 e 19) e ovviamente la zona artigianale. Nelle marine troviamo circa il 2% delle imprese esistenti.

Per quanto riguarda in particolare gli esercizi commerciali circa il 33% si trova al centro del paese (sez. 1) e nelle sezioni adiacenti (sez. 12 troviamo il 14%). A Fellingine troviamo circa il 9% degli esercizi commerciali, mentre nella marina si registrano solo 3 unità che restano chiuse nel periodo invernale.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

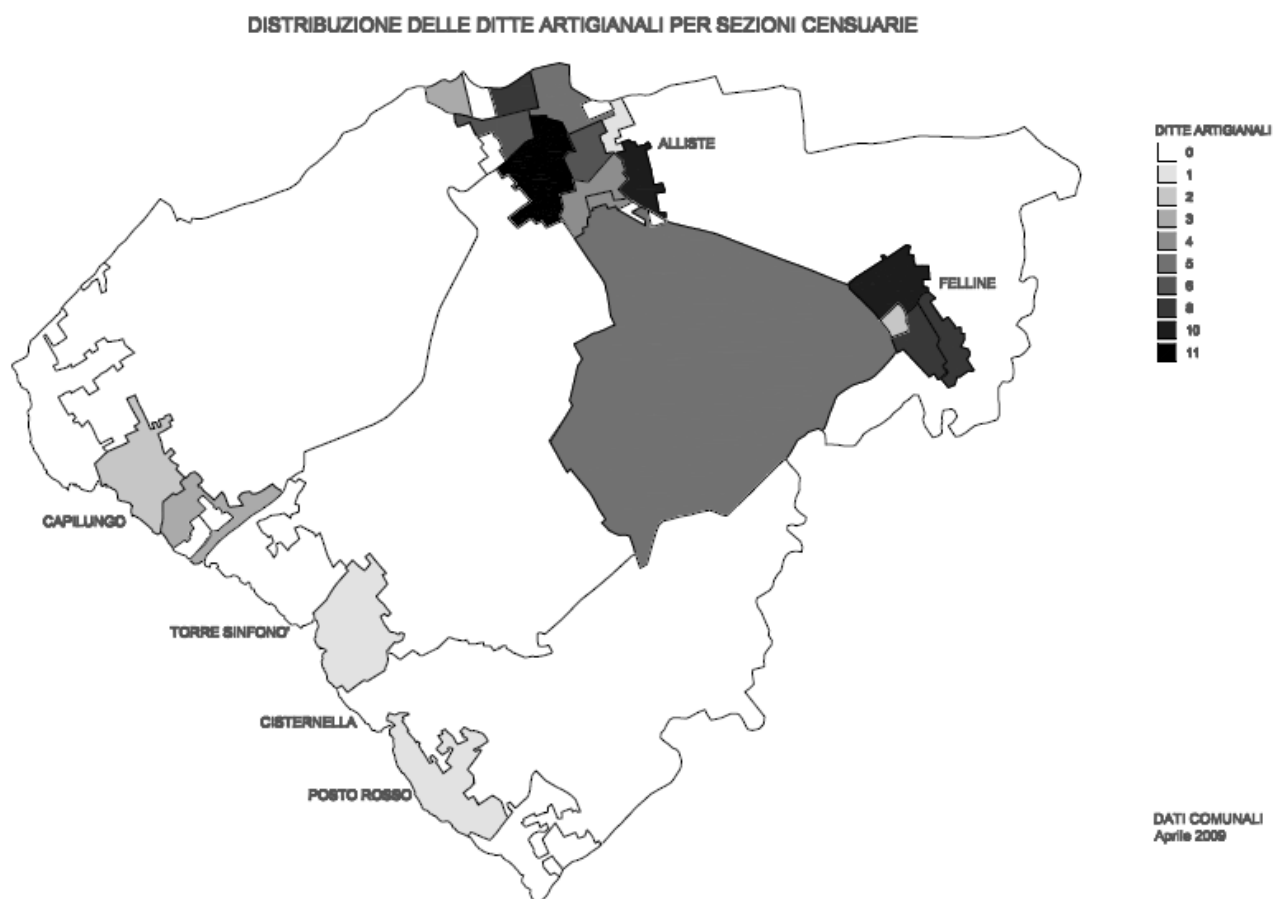
Per gli esercizi pubblici²³ invece, oltre al centro del paese (nella sezione 1 si registra il 28%), si registra un'alta densità nella marina sia nella località Capilungo (11%) che in Posto Rosso e Torre Sinfonò (8%). Va sottolineato che solo una o due strutture restano aperte tutto l'anno.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

²³ Si definiscono "Esercizi pubblici" gli immobili o parti di essi o parti di essi, dove, a titolo professionale e a scopo di lucro diretto o indiretto: a) si alloggiano ospiti; b) si vendono cibi o bevande da consumare sul posto (Legge sugli esercizi pubblici del 21/12/1994)

Per quanto riguarda la distribuzione delle ditte artigianali non si rilevano particolari zone ad elevata densità in quanto si tratta soprattutto di aziende uni personali, per cui la sede è spesso l'abitazione stessa del titolare; la distribuzione pertanto sembra seguire quella dell'intera popolazione (tranne per la sezione 59 per cui la maggiore densità è dovuta alla ubicazione della zona artigianale).



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

3.1.2.2 Caratteristiche delle imprese

Secondo i dati relativi al Censimento 2001 le imprese presenti nel Comune sono 275, di cui 112 artigiane, attualmente si registra un incremento del 25%; il numero di addetti è pari a 496 unità, nelle imprese artigiane 186; ancora più esiguo è il numero di addetti ogni 100 abitanti che si ferma a 11,5 unità, uno dei valori più bassi dell'intera provincia.

Numero di addetti nelle imprese e nelle istituzioni	
imprese	496
imprese artigiane	186
istituzioni	201
TOTALE	697

Se si opera una classificazione in base al numero di addetti, emerge, inoltre, che la maggior parte delle imprese si concentra nella classe di 1 addetto, mentre non si hanno imprese con più di 19 addetti.

Imprese per classe di addetti	
1	192
2	45
3 - 5	26
6 - 9	9
10 - 15	2
16 - 19	1
20 - 49	/

La tabella sottostante relativa alla natura giuridica delle imprese per l'anno 2007 conferma tale andamento, poiché circa il 77% delle imprese registrate è costituito da imprese individuali.

Imprese per natura giuridica - anno 2007								
NATURA GIURIDICA	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI NATALITÀ	TASSO DI MORTALITÀ	TASSO DI SVILUPPO
Società in accomandita semplice	37	17	6	4	2	17,1	11,4	5,7
Comunione ereditaria	1	1	0	0	0	0	0	0
Società cooperativa a responsabilità limitata	9	2	0	2	-2	0	18,2	-18,2
Impresa individuale	397	395	52	59	-7	12,9	14,6	-1,7
Cooperativa sociale	2	1	0	0	0	0	0	0
Società semplice	1	1		0	0	0	0	0
Società in nome collettivo	25	13	0	2	-2	0	7,4	-7,4
Società per azioni	1	0	0	0	0	0	0	0
Società a responsabilità limitata	39	24	2	0	2	5,4	0	5,4
Società a responsabilità limitata con un unico socio	2	2	0	0	0	0	0	0
TOTALE	514	456	60	67	-7	11,5	12,9	-1,3

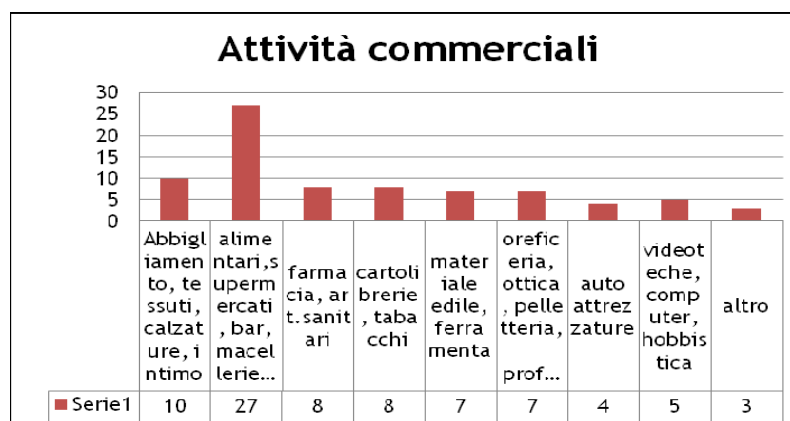
Fonte: CCIA Lecce

Osservando i dati relativi alle imprese per settore di attività economica, il comune sembra mostrare una “specializzazione” nelle attività commerciali più che in quelle artigianali. Il settore Commercio e riparazioni copre, infatti, il 35% del numero totale di imprese presenti; quello dell’Industria manifatturiera raggiunge il 27%; il settore Alberghi e pubblici esercizi si ferma al 5%.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Per quanto riguarda gli esercizi commerciali in valore assoluto se ne registrano 90 unità, pari a circa 13 per mille abitanti. Il grafico mette in evidenza inoltre la distribuzione nei vari settori.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

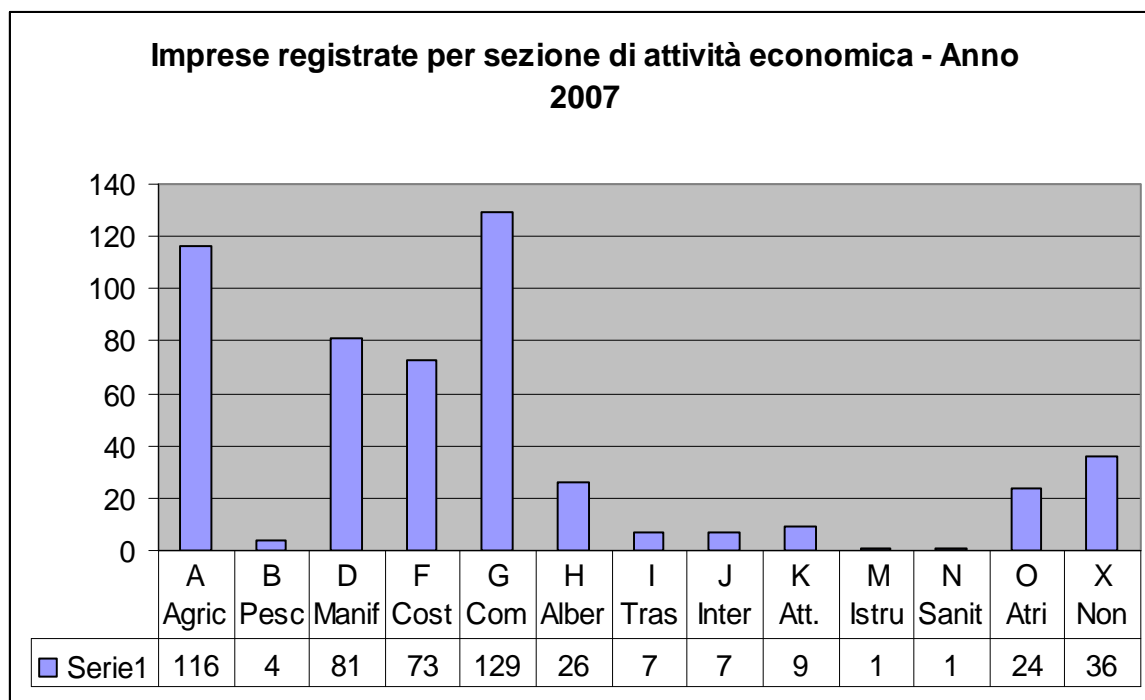
Da quanto emerge, i settori maggiormente presenti sembrano essere quelli relativi al consumo primario, mentre sono molto sottorappresentati, se non addirittura assenti, molti degli altri settori. I dati analizzati dalla Camera di Commercio di Lecce per il 2001 confermano l’andamento rilevato dal Censimento Industria e Servizi dello stesso anno (v. sopra grafico a torta), offrendo ulteriori informazioni circa le categorie maggiormente presenti. In particolare le classi di attività economica che registrano i valori più alti sono:

- coltivazione ortaggi, specialità orticole, fiori, vivai, e coltivazione di frutta
- fabbricazione di articoli di calzetteria a maglia
- fabbricazione di elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l’edilizia
- manutenzione riparazione autoveicoli
- commercio al dettaglio ambulante
- ristoranti
- saloni di parrucchiere e istituti di bellezza.

Il tasso di sviluppo registrato per lo stesso anno è pari a -1 .

Imprese per sezione di attività economica - anno 2007								
SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI NATALITA'	TASSO DI MORTALITA'	TASSO DI SVILUPPO
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	116	112	3	21	-16	2,2	15,7	-13,4
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	4	0	1	-1	0	20	-20
D Attività manifatturiere	81	75	11	14	-3	13,1	16,7	-3,6
F Costruzioni	73	72	21	6	15	36,2	10,3	25,9
G Comm. ingr. e dett. beni pers. e per la casa	129	118	10	19	-9	7,2	13,8	-6,5
H Alberghi e ristoranti	26	26	2	1	1	8	4	4
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	7	7	0	0	0	0	0	0
J Intermediaz. Monetaria e finanziaria	7	6	2	0	2	40	0	40
K Att. Immobiliare, nolegg. informat., ricerca	9	8	0	1	-1	0	10	-10
M Istruzione	1	1	1	0	1	0	0	0
N Sanità e altri servizi sociali	1	1	0	0	0	0	0	0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	24	24	1	0	1	4,3	0	4,3
X Imprese non classificate	36	2	9	4	5	29	12,9	16,1
TOTALE	514	456	60	67	-7	11,5	12,9	-1,3

Fonte: CCIA Lecce



Nel 2007 si registrano valori elevati per gli stessi settori (v. tabella e grafico in alto), ma con un incremento per altre classi di attività, quali: fabbricazione di porte e finestre in metallo, lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile, installazione impianti termici e idraulici, intonacatura a stuccatura, rivestimento di pavimenti e muri. Tra il 2001 e il 2007 si registra un incremento di 26 aziende. Va inoltre sottolineato che, secondo quanto riportato nel documento di rilevazione della struttura produttiva provinciale elaborato dalla CCIA, riferito al terzo trimestre del 2007, “*Prescindendo dai valori assoluti, il comune che ha registrato nel periodo giugno-luglio il tasso di crescita più elevato è Alliste (+2,17%)*”.

Osservando inoltre i dati relativi alle imprese per settore di attività economica e valore della produzione (v. tabella sottostante) si può notare come circa il 96% delle aziende registrate risulti con valore assente, mentre del restante 4% appena 2 aziende (una del settore agricoltura e l'altra del settore commercio) si collocano nella classe di valore di produzione tra 2,5 e 5 milioni di euro, mentre la maggior parte si colloca al di sotto dei 250 mila euro.

Imprese per sezione di attività economica e valore della produzione- anno 2007							
SEZIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Fino a 250 M €	250 – 500 ML €	500 – 1 ML €	1 – 2,5 ML €	2,5 – 5 ML €	Val. prod. Assente	Totale complessivo
A Agricoltura, caccia e silvicoltura		1	1		1	113	116
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi						4	4
D Attività manifatturiere	1	1	1	1		77	81
F Costruzioni	3					70	73
G Comm. ingr. e dett. beni pers. e per la casa	1	1	1		1	125	129
H Alberghi e ristoranti	1					25	26
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.						7	7
J Intermediaz. Monetaria e finanziaria						7	7
K Att. Immobiliare, nolegg. informat., ricerca						9	9
M Istruzione						1	1
N Sanità e altri sevizi sociali	1						1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali						24	24
X Imprese non classificate	3					33	36
TOTALE	10	3	3	1	2	495	514

Fonte: CCIA Lecce

In generale il sistema imprenditoriale locale, pur manifestando buone capacità di sviluppo, non riesce ad imporsi all'interno del contesto provinciale. La fragilità delle imprese, evidenziata da un sottodimensionamento e dalla sottocapitalizzazione oltre che da un basso livello di specializzazione produttiva, non consente di prevedere andamenti di ulteriore crescita per i prossimi anni. L'andamento degli investimenti, sia pubblici che privati, risulta in flessione per gran parte dell'ultimo decennio, e necessita viceversa di una marcata inversione di tendenza a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, fortemente al di sotto dei fabbisogni provenienti dalla comunità economica e civile. Ovviamente, occorre puntare sul rafforzamento della qualità e dell'innovazione delle produzioni locali che, pur rispettando le *vocazioni territoriali*, possa, tuttavia, favorire processi di *crescita integrata* dei comparti e delle filiere produttive, promuovere la nascita e lo sviluppo di *nuove attività* ad elevata intensità di conoscenza.

La strategia di sviluppo può essere incentrata sui punti di forza del sistema:

- *miglioramento della capacità di "fare impresa" da parte di alcuni neoimprenditori locali, soprattutto giovani*: la nascita di nuove imprese e l'irrobustimento competitivo di alcuni settori (in parte agricoltura, ma soprattutto commercio e turismo), è dovuto ad un miglioramento nella capacità di "fare impresa" da parte di alcuni giovani neo imprenditori che si avventurano sul mercato; tale fenomeno va sostenuto e promosso sia nella fase di partenza ma soprattutto di crescita e affermazione nel settore di riferimento;
- *maggiori investimenti nella diversificazione dei prodotti e nell'allargamento dei mercati*: nei settori della trasformazione e della commercializzazione emergono buone

prospettive di sviluppo (alcune imprese investono da pochi anni in sistemi di qualità di certificazione ambientale e tracciabilità dei prodotti), sebbene sia da segnalare una eccessiva frammentazione dell'offerta ed una minore capacità di investire ed innovare con riferimento agli standards provinciali. Tuttavia ciò permetterà di aumentare e qualificare la presenza delle imprese sui mercati locali ma anche nazionali e internazionali, oltre che favorire l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini attraverso l'impegno di aziende che dimostrano di essere vicine ai consumatori. Va sottolineato inoltre che le aziende che saranno in grado di diversificare i prodotti ed allargare i mercati potranno creare nuovi posti di lavoro, garantendo competitività, innovazione ed ampliamento a tutto il sistema produttivo e moltiplicando le ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

3.1.3 Turismo

Tra i settori che presentano le maggiori potenzialità di sviluppo, il più importante è sicuramente quello turistico. La vocazione turistica, spesso indicata da documenti e programmi, non risulta ancora sviluppata nelle diverse dimensioni del rapporto con il mare e con i servizi localizzati sulla costa (circa 7 Km) e nel primo entroterra. La "spinta" ad un maggior investimento nel settore arriva dalle diverse Amministrazioni che puntano a valorizzare le bellezze offerte dal territorio.



Una delle ultime iniziative in questo senso è rappresentata dal progetto di una passeggiata ciclo-pedonale; uno degli assessori comunali, incaricato di seguire l'azione progettuale, ne indica le finalità e i vantaggi attesi per il territorio:

“è pronto il progetto della famosa passeggiata, tecnicamente detto percorso ciclo pedonale. Ciò incentiverà i turisti a fermarsi perché la nostra marina è attualmente solo una marina di passaggio, è un intermezzo, una terra senza nome tra Torre Suda e Torre S.Giovanni... è un primo passo importante verso la valorizzazione di questa nostra marina”.

Oltre a puntare sulle potenzialità offerte dalla zona costiera, altre iniziative mirano a valorizzare la vocazione agricola del territorio, intesa come volano di un nuovo e diverso modo di ripensare lo sviluppo locale. Tutto il "sapere" (conoscenze e competenze nella coltivazione della patata, del capperò e nella produzione dell'olio) che appartiene al territorio allargato dell'area che va da Taviano ad Ugento può essere rivitalizzato e indirizzato verso nuove opportunità professionali, legate al turismo eno-gastronomico ed alla formazione d'eccellenza, anch'essa fonte di nuove potenzialità "turistiche" (congressuali e formative).

Come per gli altri settori, anche in questo caso le potenzialità offerte dalle risorse naturali, umane e culturali che gravitano all'interno del settore turistico rappresentano un'importante possibilità di sviluppo per l'intero sistema economico locale, ma

l'incapacità di interpretare e gestire il percorso di crescita del settore può determinare facilmente un'inversione di tendenza e condurre ad un nuovo percorso di sviluppo contenuto e limitato, con una forte tensione a divenire velocemente un percorso di vero e proprio fallimento.

Di seguito sono riportati i punti di forza e di debolezza del settore emersi dall'analisi dei dati ma soprattutto dall'ascolto degli attori locali:

Punti di debolezza

- Edificazione selvaggia per risiedere in prima fila, di fronte al mare;
- Comportamenti sregolati (ad es. automobili parcheggiate sugli scogli o a ridosso dei cespugli di macchia mediterranea)
- *“...la nostra marina è attualmente solo una marina di passaggio, è un intermezzo, una terra senza nome tra Torre Suda e Torre S.Giovanni.”*
- *“I punti di debolezza sono i servizi perché è molto difficile per i cittadini residenti e soprattutto per i turisti usufruire di queste bellissime scogliere”* (parcheggi, accessi al mare, segnaletica, ecc)
- Scarsa promozione dei prodotti locali
- Scarsa conoscenza del territorio e delle relative potenzialità

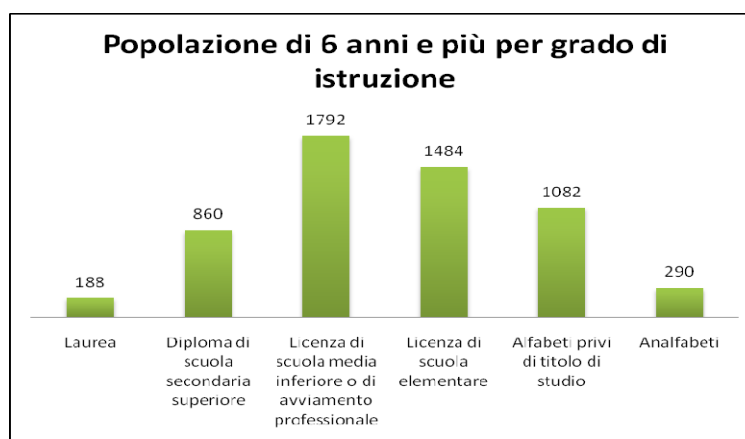
Punti di forza

- Investimento di giovani imprenditori (nuove aperture di esercizi pubblici e B&B)
- Collocazione geografica
- *“Una tipicità che dobbiamo saper incrementare e vendere , che tante altre marine non hanno. La marina di Alliste è una delle pochissime marine, sia della costa ionica che adriatica, rimasta intatta, allo stato brado. Tolti i centri più grandi la nostra è la più lunga, circa 7 km. La marina è stata deturpata dall'edilizia selvaggia degli anni scorsi, però dal punto di vista della scogliera abbiamo dei posti bellissimi.”*
- *“Chi cerca la sabbia non viene qua ma dobbiamo puntare sui nostri vantaggi competitivi, fare marketing, quello che possiamo offrire ai nostri clienti di diverso rispetto a quello che magari gli altri non hanno, convincerli a venire qua per quello che abbiamo di tipico e di particolare rispetto ad altri posti.”*
- Avvio di nuove forme di promozione e valorizzazione dei prodotti agricoli (scuola di alta formazione sulla cultura enogastronomica nel castello di Fellingine, la realizzazione di una sezione tematica della biblioteca comunale)

3.2 Il mercato del lavoro

3.2.1 Le caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro

Il grado di istruzione dei residenti è medio-basso. Secondo i dati del Censimento del 2001 i laureati sono 188, i diplomati 860, mentre la maggior parte ha solo una licenza di scuola elementare o di scuola media inferiore; si registrano inoltre 1082 prive di titolo di studio (di cui solo 483 hanno 65 anni e più) e 290 analfabeti (di cui 219 hanno 65 anni e più). Il trend relativo allo sviluppo del capitale umano appare negli ultimi anni in crescita: aumenta costantemente il numero di giovani che sceglie di proseguire gli studi sia negli studi professionali che di specializzazione universitaria.



Fonte: ISTAT - Censimento 2001

L'arretratezza, la debolezza della struttura produttiva locale, unita alla scarsa numerosità di imprese e alla totale assenza di un apparato industriale, determinano una strutturale carenza delle opportunità di lavoro. Osservando i dati relativi alla condizione professionale e non della popolazione residente, emerge come le Forze di lavoro si attestino sulle 2021 unità, facendo registrare un tasso di attività pari al 40%; gli inattivi sono 3028, di cui 1171 sono persone ritirate dal lavoro.

Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non			
			TOTALE
Forze di lavoro	occupati	1441	2021
	in cerca di occupazione	580	
Non forze di lavoro	studenti	329	3028
	casalinghe/i	492	
	ritirati/e dal lavoro	1171	
	in altra condizione	1036	
TOTALE			5049

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

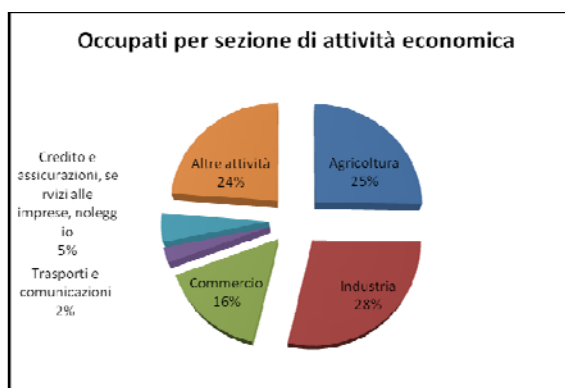
Il tasso di occupazione è pari a 28,5 punti percentuali con una netta differenza tra la componente maschile e quella femminile, rispettivamente del 39,58% e del 18,87%. Il

tasso di disoccupazione è del 28,7%; anche in questo caso la componente femminile rappresenta la categoria più svantaggiata (maschi 22,76%, femmine 37,52%). Le possibilità di trovare un'occupazione e di mantenerla sono scarse per tutta la popolazione, con particolari difficoltà soprattutto per le fasce più deboli, donne e giovani, che rimangono per lungo tempo ai margini del mercato del lavoro. Va detto, inoltre, che anche la fascia dell'offerta di lavoro che, in genere, all'interno del mercato, rappresenta la parte "forte", i maschi adulti, non raggiunge negli ultimi anni dei tassi di occupazione particolarmente elevati. Per la componente maschile si stanno riducendo anche le opportunità offerte da alcuni settori dell'agricoltura che, in seguito alla meccanizzazione ma soprattutto alla crisi di alcuni comparti, necessitano sempre più spesso di manodopera specializzata. Per le donne la situazione appare ancora più difficile, in quanto passano molto tempo alla ricerca di un lavoro e, quando ci riescono, trovano qualche possibilità attraverso lavori precari e mal pagati, nelle piccole aziende tessili, nei calzaturifici, nell'agricoltura o nei servizi di pulizia. Va detto che una buona parte subisce l' "effetto scoraggiamento", e vive una condizione di "casalinghità forzata", fenomeni comuni ad un numero molto elevato di donne che cercano di entrare all'interno del mercato del lavoro meridionale. Un aspetto che accomuna la componente femminile e maschile riguarda gli strumenti utilizzati per la ricerca di lavoro che sono esclusivamente di tipo informale, sia perché la ricerca è rivolta al lavoro informale sia per l'inefficienza dei servizi offerti dai centri per l'impiego. Le informazioni, pertanto, sono offerte dalle reti amicali e di vicinato; per gli uomini si aggiungono quelle che si ottengono nei principali luoghi di ritrovo, ovvero la piazza, i bar, i circoli, dove si può sapere da chi si può trovare "a sciurnata", ovvero l'opportunità di lavorare per il giorno successivo. Dai dati relativi agli occupati per posizione nella professione emerge, inoltre, come coloro che lavorano come dipendenti sono 1016 unità, mentre gli indipendenti sono solo 425, con un numero di imprenditori e liberi professionisti particolarmente esiguo, pari a 75 unità.

Occupati per posizione nella professione			TOTALE
dipendente o in altra posizione subordinata			1016
indipendente	imprenditore e libero professionista	75	425
	lavoratore in proprio	315	
	socio di cooperativa	9	
	coadiuvante familiare	26	
			1441

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

I settori dove si concentra maggiormente la popolazione occupata sono quello dell'Industria con 409 unità, pari al 28% degli occupati e quello dell'Agricoltura con 364 unità, pari al 25%; sono notevolmente sottorappresentati, inoltre, settori come il Credito/servizi alle imprese (5%) e i Trasporti/comunicazioni (2%).



Occupati per sezione di attività economica	
Agricoltura	364
Industria	409
Commercio	226
Trasporti e comunicazioni	35
Credito e assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	65
Altre attività	342
TOTALE	1441

In generale la capacità di assorbimento del sistema produttivo locale appare estremamente bassa. Il settore dell'Agricoltura che fino a qualche decennio fa rappresentava il principale settore occupazionale offre attualmente scarse possibilità di inserimento; il reddito dei piccoli produttori è strettamente dipendente dagli alterni andamenti del mercato, oltre al fatto che i costi, ad esempio nel caso della coltivazione della patata, della semente, dei concimi, dei carburanti, degli antiparassitari, e dell'irrigazione riducono notevolmente i margini netti di guadagno.

Va inoltre sottolineato che l'impellente necessità del settore di attivare forme di agricoltura avanzata richiede capacità professionali, conoscenze tecniche, impegno di capitali, capacità di rapporto con il mercato che si discostano dal normale bagaglio di conoscenze in possesso della media della forza lavoro locale. Queste condizioni proprie del settore, che appaiono oggi sempre più vincolanti per una soddisfacente collocazione all'interno del mercato, hanno spinto buona parte della forza lavoro locale ad abbandonare il lavoro nei campi e a tentare nuove strade di inserimento nel mercato del lavoro locale. Il settore industriale sembra offrire qualche opportunità in questo senso, ma sono soprattutto i servizi a rappresentare per molti residenti una valida possibilità occupazionale.

Va aggiunto inoltre che le scarse possibilità offerte dal mercato del lavoro locale spingono una percentuale considerevole della forza lavoro a spostarsi quotidianamente per lavorare nei paesi vicini o nel capoluogo (circa 2000 sono gli individui che per lavoro o altri motivi si spostano fuori dal paese, con una netta prevalenza di uomini).

3.2.2 Alcune tendenze e problematiche

3.2.2.1 Ricchezza o povertà?

A fronte di un sistema economico e occupazionale di questo tipo si può facilmente dedurre come numerose siano le famiglie residenti con difficoltà di reddito. Secondo alcuni:

“Lo stile di vita? penso che si vive abbastanza bene pur con le dovute cautele per il momento particolare che si vive... Ci sono delle situazioni di degrado ma credo che siano delle eccezioni. Il reddito procapite consente una vita dignitosa, c'è una propensione marginale al consumo che appare nella media se non al di sopra...”,

in realtà alcuni comportamenti delle famiglie locali spingono a fare considerazioni differenti: è in netta crescita il numero di famiglie che richiede annualmente contributi economici di diverso tipo ai servizi sociali comunali (assegni per i nuclei familiari, assegni di maternità, contributi per l'acquisto di libri di testo, contributi per nuclei disagiati, ecc. – v. paragrafo su famiglie e bambini); numerose sono state le richieste di *social card* ²⁴ all'ufficio postale locale (105 fino a maggio 2009, di cui circa l'80% da

²⁴ Si tratta di una Carta acquisti le cui spese sono addebitate e saldate direttamente dallo Stato. Spetta agli anziani, cittadini e residenti italiani, tra i 65-69 anni con redditi o pensione fino a 6.000 euro l'anno; oltre i 70 anni la soglia di

parte di allistini); numerosi sono i nuclei familiari monoreddito a causa delle scarse possibilità occupazionali offerte a buona parte della popolazione femminile.

In realtà la povertà rappresenta un rischio al quale è esposto un numero non indifferente di famiglie locali; è un problema non secondario che conduce alcune fasce di popolazione a trovare una possibilità lavorativa solo nell'economia irregolare, spesso in agricoltura o nell'edilizia. La diffusione dell'economia e dell'occupazione sommersa, inoltre, non fa altro che peggiorare la situazione, in quanto rappresenta un ostacolo alla crescita delle aziende locali, che spesso scelgono di rimanere piccole e occulte, rifuggono le opportunità di crescita e non investono nel proprio personale. L'assistenza al reddito che viene erogata dal Comune a coloro che si trovano in condizioni di disagio economico (priorità per coloro che hanno problemi di salute, coloro che devono andare fuori per curarsi, famiglie numerose, genitori entrambi disoccupati o che lavorano saltuariamente) non può essere considerato un valido sostegno per l'esiguità delle somme distribuite, la cui erogazione è legata inoltre alle disponibilità di bilancio.

3.2.2.2 Giovani tra inserimento lavorativo e nuove forme di emigrazione

Appaiono particolarmente ridotte poi le possibilità di inserimento per i giovani nella fase di transizione scuola-lavoro. Per coloro che intendono sospendere gli studi e si avviano al lavoro dopo la scuola media inferiore o dopo aver conseguito il diploma, le opportunità occupazionali offerte dal mercato locale sono veramente esigue e di basso livello retributivo. Numerosi sono i giovani che restano per lungo tempo alla ricerca di un lavoro e che spesso sperimentano percorsi di vera e propria esclusione lavorativa.

Secondo quanto emerso dagli incontri con i giovani, alcuni settori sembrano offrire qualche opportunità in più:

“Per un giovane che vuole trovare lavoro nel settore agricolo e turistico il lavoro ci sarebbe...non ci sono possibilità in altri settori”.

Alcuni giovani intervistati che hanno da poco intrapreso un'attività autonoma sostengono:

“Nel campo dell'agricoltura ci sono molti giovani che si stanno inserendo nel settore o come coltivatori diretti o come imprenditori agricoli o perché i propri genitori facevano quel mestiere o perché pensano che ci possa essere un ritorno economico, ma anche perché c'è la passione e un margine di sviluppo nel settore. Anche nel turismo c'è un certo movimento, ci sono alcuni giovani che stanno intraprendendo delle esperienze nel settore della ristorazione, soprattutto nelle marine... c'è una forza lavoro giovane accompagnata dai genitori...”.

La situazione non appare migliore per i ragazzi che si specializzano:

“Per un giovane laureato in ingegneria non ci sono possibilità, per uno laureato in economia e commercio che non voglia realizzare l'attività autonoma non c'è niente...non c'è posto per un manager, qui non ci sono delle grosse realtà per fare carriera. Qualche realtà grossa c'è nella provincia come ad esempio su Casarano o nei paesi limitrofi...Scarlino, Romano, De Luca, Italgest... a Lecce ci sono altre aziende...”; *“Un giovane credo sia costretto ad andarsene; quelli che hanno voluto iniziare una libera professione sono rimasti perché c'è spazio, per coloro invece che hanno voluto, o sono stati costretti dalla propria specializzazione, a orientarsi verso il lavoro dipendente, anche se a medio-alto livello, sono stati costretti ad andare fuori, minimo a*

reddito sale fino a 8.000 euro. Altri beneficiari sono poi le famiglie con figli sotto i 3 anni, con un indicatore Isee di 6.000 euro.

Roma ma in genere nel nord Italia. Ci sono anche amici che sono manager presso grosse aziende locali (es. Romano) ma sono piccole isole felici”.

Non mancano i percorsi di uscita per studio che si trasformano in percorsi di non ritorno:

“Ho studiato a Roma. Sono tornata perché ho pensato che con un titolo di studio alto avrei trovato un lavoro anche qui...sono tre anni che mi sono laureata e ancora non ho capito se ho fatto la scelta giusta, mi sono data un altro anno, se continua così me ne vado pure io, i miei amici stanno tutti fuori, siamo pochi i sopravvissuti...due mie amiche che studiavano con me a Roma sono rimaste lì, una anche se non ha un lavoro fisso è riuscita a fare esperienze importanti con diversi contratti a progetto, l'altra ha trovato un impiego in una società di consulenza e forse la mandano a Firenze per occuparsi di una società satellite...”.

3.3 L'area intercomunale e l'Unione “Ionico Salentina”

A fronte della suddetta situazione del sistema imprenditoriale locale e delle potenzialità, ancora per la maggior parte inesprese, di settori come il turismo e l'agricoltura, è importante per Alliste inserirsi in circuiti di sviluppo e di promozione che superino i confini comunali; tale considerazione appare ancora più importante se si considera la particolare collocazione del paese che si sviluppa in totale continuità e interdipendenza con gli insediamenti abitativi e produttivi dei paesi limitrofi.

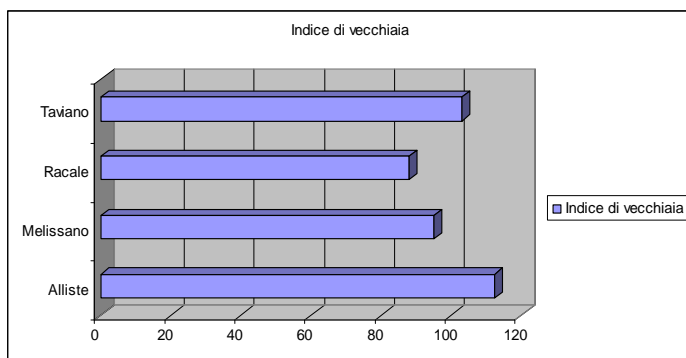
Uno strumento che tiene conto di questa particolare condizione e che rappresenta una valida opportunità di sviluppo economico è rappresentato dal consorzio Unione dei Comuni “Ionico Salentina”, di cui Alliste fa parte insieme ai comuni di Melissano, Racale e Taviano.

Prima di passare alle possibilità offerte dal consorzio e all'illustrazione di alcune azioni progettuali in corso, appare utile conoscere le principali caratteristiche socio-economiche degli altri comuni che vi fanno parte. Come mostra la tabella sottostante Alliste è il Comune con minor popolazione residente, mentre Taviano è il Comune con la maggiore densità abitativa. L'incidenza della popolazione femminile appare simile in tutti i paesi dell'Unione.

Superficie territoriale e popolazione residente			Popolazione per sesso			
Comuni	Superficie	Pop. residente	Comuni	Maschi	Femmine	Totale
Alliste	23,1	6054	Alliste	2863	3191	6054
Melissano	12,4	7448	Melissano	3607	3841	7448
Racale	24,5	10321	Racale	5044	5277	10321
Taviano	21,2	12506	Taviano	6046	6390	12506
Totale	81,1	36329	Totale	17560	18699	36329

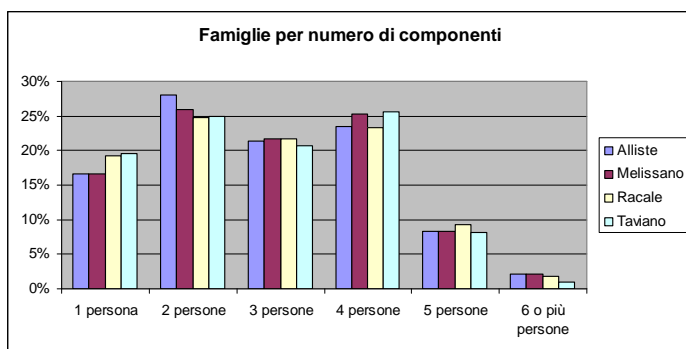
Fonte: ISTAT - Censimento 2001

La popolazione minorenni (v. tabella sottostante) rappresenta il 20% della popolazione in tutti i Comuni. Delle differenze si registrano per quanto riguarda l'incidenza dei giovani (da 20 a 29 anni) e degli anziani (di 70 anni e più): per la prima componente Taviano registra un 15,43%, Racale un 15,48%, Melissano un 14,82% e Alliste un 14,3%; per la seconda componente Taviano registra un 12,07%, Racale un 10,94%, Melissano un 11,32% e Alliste un 13,21%.



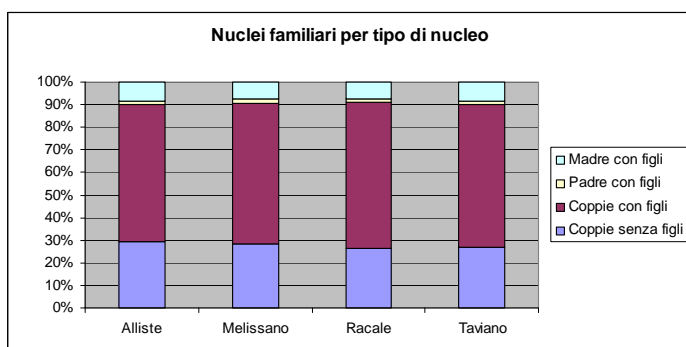
Calcolando l'indice di vecchiaia si evidenzia una maggiore incidenza proprio per Alliste, mentre Racale registra il valore più basso.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001



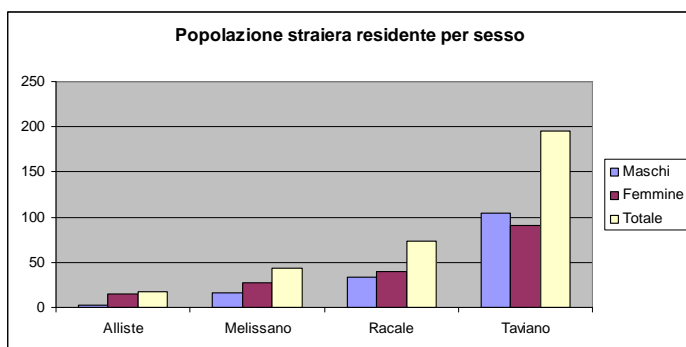
Considerando poi i dati riferiti alle famiglie residenti nei diversi Comuni, si evidenzia che Taviano ha la percentuale più alta di famiglie uni personali, così come di famiglie con 4 componenti.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001



Per quanto riguarda i valori riferiti alle diverse tipologie di nuclei familiari, in tutti e quattro i comuni la percentuale più alta è rappresentata da coppie con figli; Alliste registra la più alta incidenza di coppie senza figli.

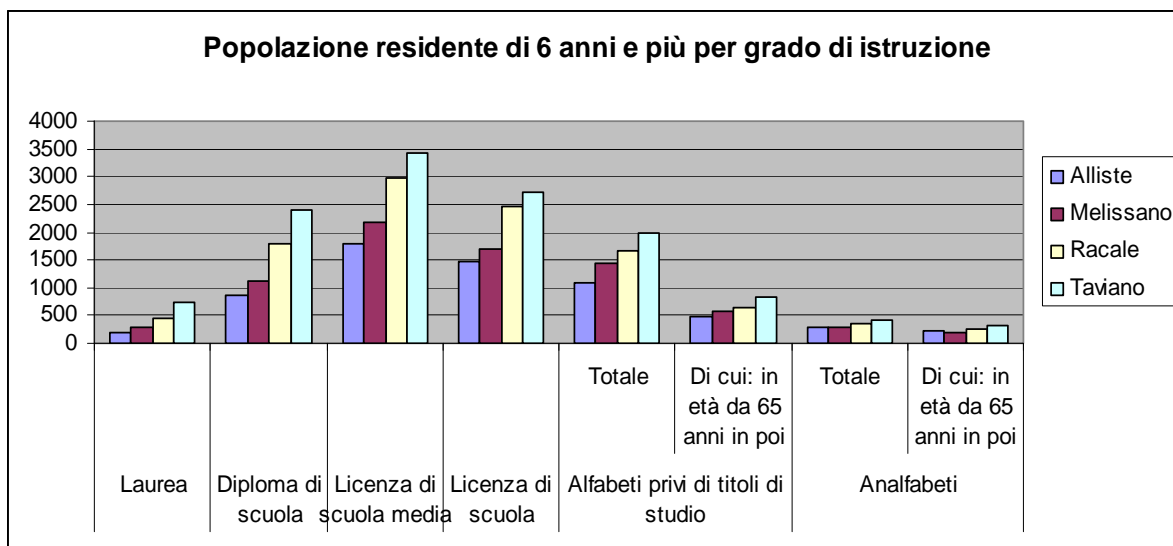
Fonte: ISTAT - Censimento 2001



Taviano registra la più alta percentuale di popolazione straniera residente, costituita soprattutto da maschi; mentre ad Alliste, Melissano e Racale sono presenti in maggior numero donne.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Rispetto al grado di istruzione, per tutti i Comuni la percentuale più alta si registra in corrispondenza della licenza media. Racale e Taviano presentano tuttavia un più elevato livello di istruzione, mentre la percentuale di analfabeti appare più alta nei comuni di Alliste e Melissano, soprattutto per i residenti con 65 anni e oltre di età.

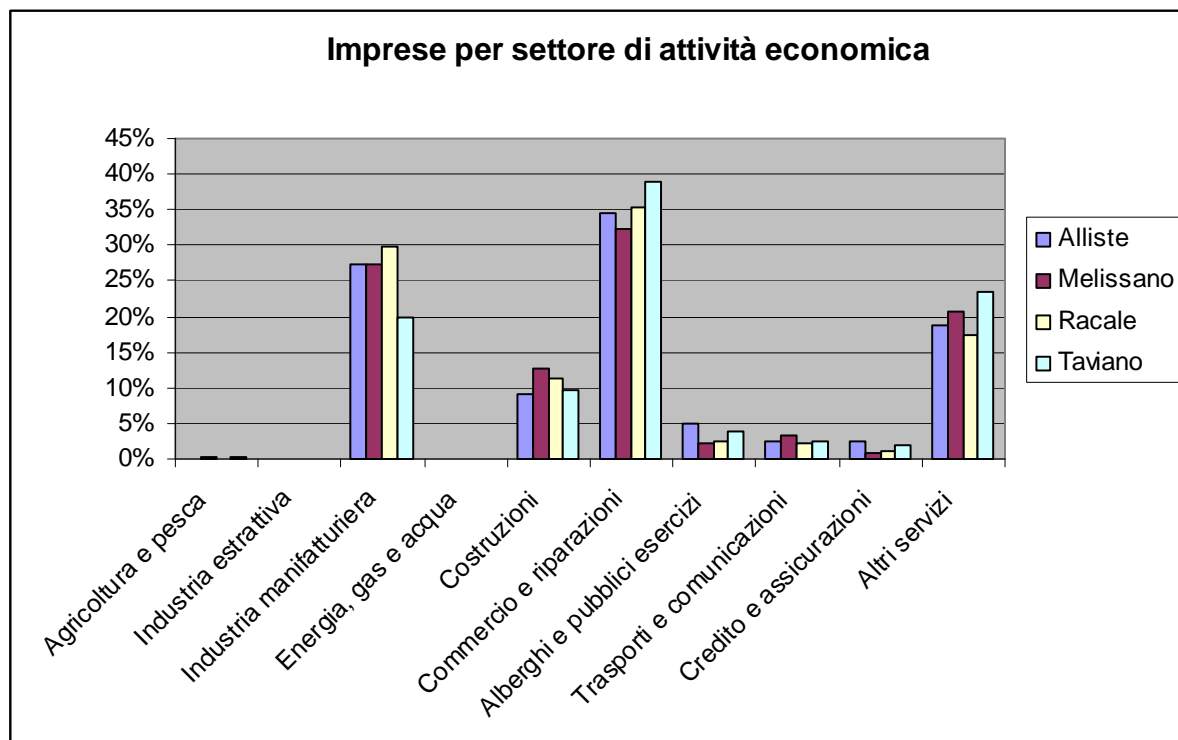


Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Imprese		
COMUNI	Imprese	di cui artigiane
Alliste	275	112
Melissano	525	242
Racale	818	366
Taviano	891	326
Totale	2509	1046

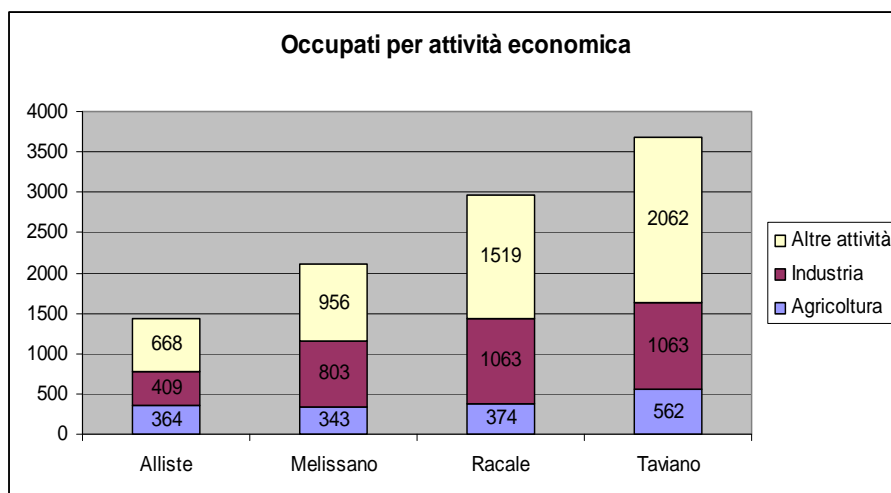
Il sistema imprenditoriale appare sufficientemente sviluppato nei Comuni di Taviano, Racale e Melissano. Mentre Alliste non ha imprese con più di 19 addetti, Melissano ne ha 5 di cui 3 tra i 50 e i 99 addetti, Racale 9 tutte tra i 20 e i 49 addetti, Taviano ne ha 8 di cui 2 tra i 50 e i 99. I settori maggiormente produttivi sono l'Industria manifatturiera, il commercio e le riparazioni.

Racale e Melissano sembrano specializzarsi soprattutto nel settore manifatturiero, Racale soprattutto nella produzione di calze, anche se il volume di affari si è ridotto notevolmente nel corso degli ultimi anni. Melissano appare importante inoltre per la produzione vinicola. Taviano si sviluppa soprattutto nel commercio; il mercato florovivaistico e ortofrutticolo rappresenta il centro dell'economia del Comune; va sottolineato inoltre che il sistema imprenditoriale tavianese si contraddistingue rispetto agli altri per la dotazione di insediamenti produttivi importanti, di servizi avanzati che garantiscono un elevato grado di fruibilità delle risorse disponibili.

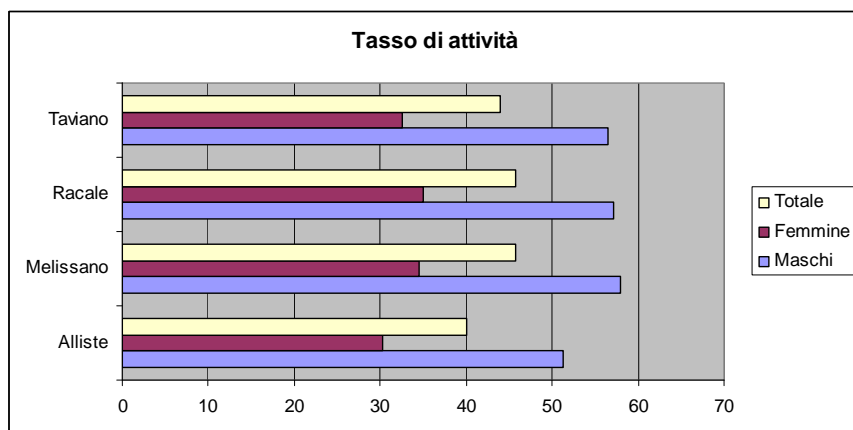


Fonte: ISTAT - Censimento 2001

I grafici sottostanti mettono in evidenza le conseguenze in termini occupazionali dei sistemi economico produttivi dei diversi Comuni. La percentuale di Non forze di lavoro appare schiacciante in tutti i Comuni; per ciò che riguarda la situazione relativa alle Forze di lavoro, Taviano e Racale registrano la situazione migliore.

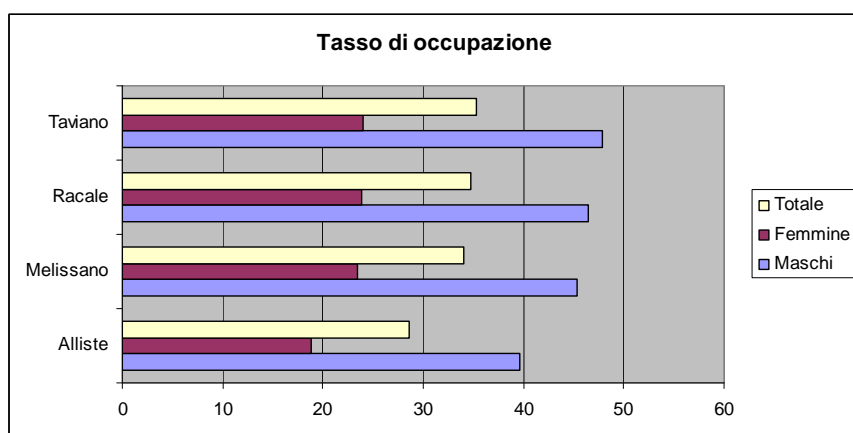


Fonte: ISTAT - Censimento 2001



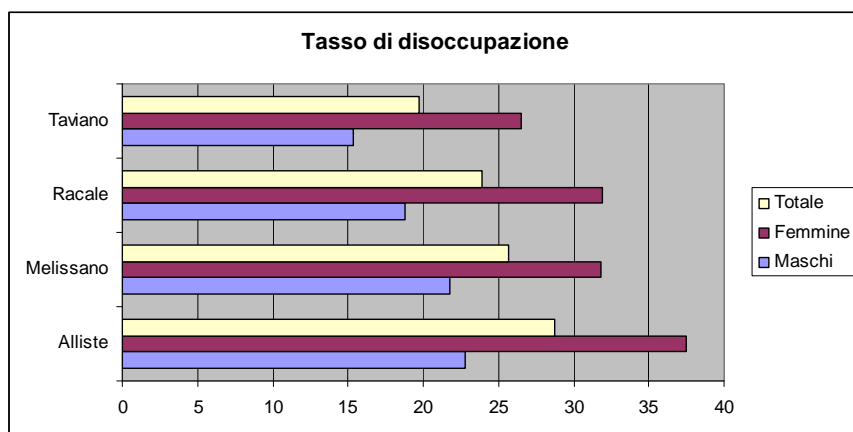
Melissano registra il tasso di attività più elevato, mentre Alliste registra il più basso tasso di attività femminile.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001



I tassi di occupazione più elevati si registrano soprattutto a Taviano e Racale, mentre Alliste registra il valore più basso sia per la componente maschile che per quella femminile.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001



Ma sono i dati relativi al tasso di disoccupazione che evidenziano chiaramente la debolezza economico-produttiva di Alliste rispetto agli altri Comuni.

Fonte: ISTAT - Censimento 2001

Le caratteristiche socio-economiche dei quattro Comuni fin qui delineate rappresentano sia i punti di forza che di debolezza dell'intero sistema economico-produttivo locale. I processi di cambiamento, siano essi di sviluppo o di fallimento, che si sviluppano all'interno di una singola realtà comunale, in realtà, dato l'elevato grado di interdipendenza sociale, culturale, economica tra i diversi paesi, sviluppano delle

conseguenze anche negli altri sistemi comunali o più correttamente nell'intero sistema locale. Da qui la necessità di avviare importanti collaborazioni istituzionali ed economiche al fine di sostenere i processi di sviluppo e rallentare o trasformare i percorsi di regressione. L'Unione dei Comuni, in quanto consorzio istituzionale, si pone in quest'ottica e mira a rafforzare i servizi locali esistenti; secondo quanto afferma l'assessore comunale delegato:

“Lo scopo è quello di creare dei servizi intercomunali per ammortizzare i costi che i Comuni avrebbero diversamente dovuto sostenere da soli... ma anche per offrire nuovi servizi”.

L'Unione “Ionico Salentina” è una delle prime unioni create nel territorio locale; da allora è cresciuto il numero delle unioni in tutto il territorio provinciale con una relativa crescita di distorsioni nell'utilizzo di tale strumento:

“Le unioni dei comuni vengono molto favorite all'interno dei singoli progetti. Purtroppo attualmente c'è il problema opposto di quello che c'era anni fa, quando è stata costituita l'unione e non sapevamo come spendere i soldi; ora è difficile intercettare i finanziamenti. All'epoca fu la prima unione di comuni del centro Sud Italia, poi c'è stato un proliferare di queste unioni, si capì che potevano essere una specie di salvadanaio per poter attingere per realizzare varie opere che con i propri fondi non riuscivano a realizzare.”.

Le azioni progettuali in corso sono diverse e riguardano soprattutto l'attivazione di servizi intercomunali:

“Ora abbiamo realizzato diversi corsi di formazione per la polizia municipale, stiamo lottando per la polizia intercomunale come ente suppletivo che coadiuvi i vari comandi nei periodi estivi... finora ci stiamo scontrando con un mostro che si chiama burocrazia. Abbiamo dato vita ad un servizio unico per la gestione del verde comunale, unica gara per tutti i comuni, si rifarà il bando a breve; è stata creata un'unione civile unica, anche per volere dei presidenti, è stato costituito un consorzio che riporta il nome dell'unione, “Ionico Salentina”.

La condivisione degli obiettivi per alcuni progetti non basta, sempre più spesso, per attingere ai fondi ministeriali e comunitari, è necessario garantire delle forme di cofinanziamento e spesso questo rappresenta un problema a causa della fragilità economica di alcune amministrazioni:

“Il problema è che per partecipare ad ogni bando è necessario fornire un cofinanziamento ed alcuni comuni sono in rosso, questo rende più macchinoso il perseguimento di alcuni risultati.”.

L'assessore sottolinea inoltre come l'Unione dei comuni può costituire uno strumento importante per promuovere la riconoscibilità del territorio sia a livello regionale, ma anche nazionale e internazionale:

“È molto importante vendere il territorio... Lo sviluppo del turismo ma anche dell'agricoltura dipende dagli eventi che si organizzano... Prima di vendere il prodotto bisogna vendere il territorio... in Toscana, ad esempio sono dei bravissimi venditori, spesso vendono anche quello che non si produce nella stessa Toscana, uno che compra un prodotto toscano pensa di comprare un pezzo di territorio...”.

Oltre alla possibilità introdotte dall'Unione altri sistemi di sviluppo appaiono centrali per la crescita economico-produttiva del paese:

“Alliste di fatto è scollegata, sulla carta si è dato vita al GAL (Gruppo di Azione Locale), qualche tempo fa abbiamo aderito con i Comuni di Racale, Melissano, Taviano, Casarano, e con una decina di altri Comuni della zona e questo permetterà di usufruire, da parte di tutti i comuni e delle aziende che fanno parte o che entreranno a far parte del GAL, di tutta una serie di iniziative e di finanziamenti... parteciperemo ai progetti tutti insieme per poter ottenere finanziamenti regionali e ministeriali, per poter fare gruppo ed evitare l'eccessiva frammentazione... vanno proposti progetti interessanti per fare sistema”;

“L'Area Vasta di Casarano è stata costituita con lo scopo di coadiuvare le Regione nella spesa dei fondi regionali. Saranno prese in considerazioni più le aree vaste che i singoli comuni, i progetti di sistema dovrebbero essere presi maggiormente in considerazione e noi ci dobbiamo attrezzare in questa direzione”.

Allegato n. 1 – Scheda intervista

Renato, Da frantoiani ad imprenditori per esportare un pezzetto di Alliste in tutta Italia

L'azienda di famiglia

La famiglia Adamo ha creato un'azienda agricola di medie dimensioni. Le conoscenze e la passione si tramandano da generazione in generazione, è quella che si dice "un'azienda di famiglia". Il signor Renato è uno dei fratelli della penultima generazione, mentre Mimmo e Stefano sono due dei tre figli che si stanno inserendo in questi anni nella gestione:

"L'azienda è in piedi dal 50 fino ad oggi, mio nonno, mio padre, io e i miei figli."

L'azienda si occupa sia della produzione olivicola che della coltivazione della patata. In realtà all'inizio era solo un'azienda di produzione dell'olio e di commercializzazione e di esportazione della patata, mentre attualmente si occupa anche dell'imbottigliamento dell'olio e da diversi anni anche del marketing e della commercializzazione locale dei prodotti:

"Noi ad Alliste abbiamo la tradizione di produzione di qualità. Basta fare attenzione ai passaggi della trasformazione, noi abbiamo vinto diversi premi. L'idea è venuta dalla famiglia in generale, perché noi siamo frantoiani poi man mano siamo diventati imprenditori agricoli, abbiamo allargato la nostra area agricola, i nostri uliveti e quindi abbiamo tanti uliveti da soddisfare la nostra azienda di trasformazione e di imbottigliamento."



L'idea di imbottigliare l'olio e di creare un marchio proprio è maturata in seguito ad esperienze nazionali di commercializzazione del prodotto:

"Circa dieci anni fa certe ditte della Toscana venivano a comprare da noi l'olio di qualità, lì vendevano quest'olio a piccole ditte imbottigliatrici e mettevano il marchio dop di qualità della Toscana. Questo ha fatto scattare la molla per produrre per noi stessi e per il nostro territorio. Abbiamo deciso di imbottigliare dal 1997 e il nostro prodotto è ora conosciuto in Italia e all'estero e abbiamo esportato un pezzetto di Alliste in tutta Italia. Poi man mano la famiglia è cresciuta, i figli si sono interessati a fare dei corsi di assaggiatore e quindi la qualità che era innata nella nostra azienda si è affinata attraverso i percorsi di studio dei nostri figli."

Come accennato, la trasformazione dell'azienda ha riguardato anche la produzione della patata:

"Anche per le patate siamo passati dalla commercializzazione alla produzione perché ho sentito il bisogno di fare la qualità che il mercato richiede, non solo primaticcia ma anche tardiva, a maturazione giusta, non il prodotto che richiede l'industria ma l'impaccatore cioè colui che prende le patate, le lava, le mette nelle buste di cellofan e le porta nei supermercati. E siccome le lava devono essere a maturazione giusta altrimenti si anneriscono. Un contadino che non conosce il mercato non

riesce a capire e a percepire. Non ci sono altre ditte così perché sono rimaste alla commercializzazione all'ingrosso, non hanno avuto l'idea di produrre e di trasformare direttamente il prodotto."

Vendere la qualità

Da diversi anni l'azienda è orientata alla produzione di olio di qualità, extravergine, e di patate soprattutto primaticce nella varietà Sieglinde. Diversi sono stati tentativi di inserirsi nella rete di distribuzione locale sia per la vendita delle patate che dell'olio:

"Per la nostra patata e per il nostro olio mancano i supermercati. Io sono andato un sacco di volte nei supermercati ma mi hanno sempre voltato le spalle perché loro sono abituati a chiedere prezzi bassi e quantità. Noi non possiamo farlo perché abbiamo scelto di fare una piccola quantità di olio di qualità. Non possiamo metterci in concorrenza con le multinazionali di Carapelli, Sasso, perché tra l'altro questi sono stati acquistati tutti dagli spagnoli e oramai loro comandano nei supermercati, sia nei supermercati, che all'ingrosso. La strada della qualità è obbligatoria."

"Anche per le patate abbiamo provato con la Conad ma non ha funzionato... se provassero a dare meno autorizzazioni per il grande commercio...La nostra patata non si presta per essere venduta nei supermercati perché ha la buccia molto tenera e siccome bisogna lavarla, se si lava, diventano nere...le nostre patate sono novelle e non possono essere trattate in questo modo, però si potrebbe con le altre varietà che produciamo, quelle da consumo, che sono comunque di alta qualità."

I problemi

Diversi sono i problemi che l'azienda individua nell'attuale mercato, prima fra tutti la concorrenza di altri paesi che riescono a spuntare un prezzo inferiore sia per le particolari condizioni climatiche che per il basso costo delle manodopera:

"Lì in Africa hanno naturalmente il sole, non devono proteggere il prodotto, mentre noi piantandoli in un periodo di freddo dobbiamo proteggerli per avere la produzione primaticcia...la manodopera costa molto di meno che da noi e quindi riescono a avere un prezzo più basso, man mano che è passato il tempo ci hanno surclassato."

"Io mi ricordo facevo il mercato di Parigi con i peperoncini piccanti, ero l'unico della zona, riuscivo a dare ai miei contadini con 1000 metri di serra fino a 10 milioni di lire lordi... man mano che gli anni sono passati, circa 10 anni fa, si affacciavano sul mercato parigino i nord africani che vendevano allora un prodotto scadente a prezzi infimi. Man mano i francesi, grandi consumatori, si sono spostati nel Nord Africa e hanno sostenuto questi produttori. E quindi noi fuori, mentre prima facevano 1 tir di peperoncini piccanti, pari a 150 quintali, e per farli ci vogliono 100 contadini per raccogliarli."

Anche il figlio Mimmo (foto in basso) sottolinea questo aspetto e riflette sulla necessità di promuovere la creazione di consorzi locali per superare le criticità proprie del territorio:



"a parità di qualità, molto difficilmente riusciamo a competere, ad esempio, con la Spagna. Loro hanno superato molto questa frammentazione, molti proprietari si associano per lavorare su terreni di maggiori dimensioni, investono nell'acquisto di macchinari per la raccolta e attraverso delle economie di scala sono in grado di ammortizzare i costi di produzione; riescono così a spuntare un prezzo del

prodotto finito, a parità di qualità, più basso del nostro. La frammentazione da una parte valorizza la tipicità, la cosiddetta produzione verticale, tutte le imprese, essendo di piccole e piccolissime dimensioni, riescono a curare direttamente tutto il processo, dalla pianta, fino alla bottiglia, al marketing fatto da sé. Questo può essere un punto di forza nel punto di debolezza, però dal punto di vista del mercato e del prezzo ci penalizza.”.

Un altro aspetto che emerge è la scarsa conoscenza del prodotto da parte delle popolazione locale, ma anche provinciale e nazionale:

“ non c’è la cultura della patata novella, anche per il problema del prezzo...la donna in Germania va al supermercato e trova dieci tipi di patate per diverse preparazioni, noi non conosciamo la nostra patata”.

Per puntare alla commercializzazione del prodotto bisogna investire in nuovi sistemi che permettono di avere una patata matura e in grandi quantità, ma non mancano anche in questo caso le difficoltà:

“Purtroppo ci abbiamo messo tanto per poter fare dei capannoni perché abbiamo avuto molta resistenza dai contadini stessi. Solo perché abbiamo avuto la forza di lottare e di far capire che le aziende o ci sono o si va alla deriva, se non ci sono aziende in loco il nostro prodotto vien speculato da gente forestiera ...”

“ci sono molte zone che sono agricole, protette, non si può fare nemmeno una serra. È più costoso produrre in serra ma è più redditizio, soprattutto per il mercato estero...”

Quali le strategie possibili?

Diverse sono le strategie proposte da padre e figlio per migliorare il settore e imporsi sui mercati:

“per la patate ci sarebbe bisogno di aziende che fanno la patata per trasformarla a

tocchetti, o farle prefritte ma si dovrebbe cambiare varietà di patata perché la Sieglinde non si presta a questo tipo di lavorazione. Ma visto che con la Sieglinde non stiamo facendo niente si potrebbe indirizzare questa produzione, incanalare il contadino per produrre un nuovo tipo di specialità purché si dà un reddito certo anche se minimo, così il contadino può scegliere di fare primaticcia e di venderla a poco prezzo o fare la patata per la conservazione, con una maggiore resa di prodotto, si può così avere una resa maggiore avendo una quantità maggiore anche se il prezzo al quintale è inferiore. Con la quantità si potrebbe colmare la differenza di prezzo. Ma la garanzie ai contadini non si possono dare se non ci sono aziende trasformatrici... Se non si dà alla possibilità di costruire per la trasformazione non si può fare nulla di tutto questo.”;

“Bisogna puntare sulla qualità del prodotto...solo che con l’olio non faranno più olio perché la gente non è remunerata, non faranno patate se il prezzo sarà così infimo da non poter recuperare le spese (nel caso della patata c’è una forte dipendenza dal mercato). Per il vino si può fare una rete di produzione locale, per l’olio si può incentivare la vendita del prodotto nel largo raggio della Provincia e della Regione.”.

“Non serve fare la produzione di quantità, offrendo dei prodotti adatti alla vendita nei supermercati, perché c’è una forte concorrenza. Bisogna educare i nostri contadini, soprattutto i giovani...per far maturare i prodotti per venderli nei supermercati mantenendo la qualità”

“Bisognerebbe cautelare i marchi. L’idea della patata dop è buona, il marchio permette di offrire una garanzia per il consumatore e di conseguenza si offre una garanzia per i produttori.”

“Bisognerebbe dare la possibilità di fare delle piccole aziende in campagna perché avrebbero la possibilità di sfruttare sia l’agriturismo che l’agricoltura. L’agricoltura fine a se tessa non può competere con quelle del Nord Africa, se noi facciamo delle produzioni che si vendono

all'estero ma che si possono vendere anche ai locali e ai turisti che vengono, noi avremmo la possibilità di allungare la nostra produzione, avremmo la possibilità di fare dell'olio di qualità e venderlo in loco avremmo la possibilità di fare delle patate che si conservino e vederle ai locali o ai turisti."

Anche il Mimmo sostiene:

"C'è la necessità di abbinare al lavoro degli agricoltori altre attività come agriturismo..per 3 mesi all'anno, qua arrivano dei turisti che chiedono di vedere le masserie, i caseddhi, se queste strutture si incrementassero si potrebbe dare la svolta."

Mimmo, impegnato in politica, propone inoltre altre strade parallele di valorizzazione e di riconoscimento dei prodotti locali

"Il vino non è mai partito nella nostra realtà produttiva, anzi dopo che la regione Puglia ha previsto dei contributi per lo svellimento dei vigneti allora molti sono spariti, però si è molto investito e si continua ad investire nel settore olivicolo infatti abbiamo intensione di aderire all'associazione nazionale "Città dell'olio" perché siamo tra i Comuni che hanno tra i più alti numeri sia di piante che di livelli di produzione di olive che di olio".

Allegato 2 – Scheda intervista

Tania, Una casa per una nuova vita

Tania è una delle donne immigrate che da qualche anno arrivano sempre più numerose ad Alliste e nei paesi vicini per trovare lavoro come badanti.

Queste donne rispondono ad una forte richiesta di servizi di cura da parte della popolazione locale; l'inadeguatezza del sistema dei servizi sociali nell'erogazione di interventi a sostegno della famiglia, e soprattutto della donna nel difficile compito di conciliazione lavoro-famiglia, spinge molti nuclei familiari a richiedere la collaborazione di queste lavoratrici per far fronte ai bisogni di assistenza di una popolazione anziana in forte crescita.

La storia di Tania può essere considerata come un modello di processo migratorio ormai consolidato per la popolazione che arriva dai paesi dell'est europeo. Va sottolineato poi che tali percorsi migratori si realizzano ed incidono in maniera diversa nei vari contesti, a seconda delle diverse caratteristiche socio-economiche del luogo.

La sua storia

Tania proviene dalla Bulgaria e la sua scelta di partire per trovare lavoro è stata quasi obbligata per le precarie condizioni economiche della sua famiglia e per l'assenza di possibilità occupazionali offerte dal suo paese:

“Ho 43 anni, mi sono sposata giovane, avevo 14 anni. Ho un figlio maschio, è sposato e ha due figli. Prima in Bulgaria lavoravo in una fabbrica, ci ho lavorato per cinque anni, poi la fabbrica ha chiuso”.

Alliste è l'ultima tappa di un processo migratorio iniziato da diversi anni:



“Sono in Italia da 6 anni, ma non sono sempre stata qui, un anno sono stata in Calabria, un anno e mezzo a Melissano, dopo sei mesi ad Ugento e adesso qui ad Alliste, da tre anni, sempre con la stessa signora anziana...Gli anziani presso cui lavoravo prima ad Ugento sono morti, sono stata in un'altra famiglia ma non mi sono trovata bene, ho dormito a casa di una mia amica a Torre Suda e poi ho ricominciato a lavorare. In Italia ho lavorato sempre, non sono stata un solo giorno senza lavorare. Ora mi trovo bene e non cambio, quanto più cambio tanto più è peggio: diversa famiglia, diversa malattia, diverso carattere, tutto è diverso, soprattutto non sai come saranno i familiari con te.”.

Un altro aspetto classico di questi percorsi è la catena che si crea tra gli immigrati ormai inseriti e i propri connazionali che vogliono avviare lo stesso percorso; i primi fanno spesso da ponte ai secondi:

“In Calabria sono stata bene, ho trovato una brava famiglia, brave persone, dopo ho lasciato il posto per mia sorella e sono venuta a Melissano. Qui ora è arrivata mia cugina da una settimana, le ho trovato lavoro presso dei parenti della famiglia della mia anziana”.

Alcuni passaggi sono stati molto difficili come affrontare il problema della lingua, ma la consapevolezza delle precarie condizioni economiche l'hanno spinta ad andare avanti e a viaggiare per trovare dei posti più adeguati alle sue esigenze:

“La lingua è stato un problema serio. Quando sono venuta sono stata ammalata, depressa, per fortuna ho trovato una brava famiglia in Calabria che non mi ha mandato via anche se non capivo l’italiano... la famiglia mi ha incoraggiato perché mi ha detto che per accudire la signora non era molto importante conoscere la lingua, la signora pesava 110 chili, era stata operata e non parlava... Sono riuscita ad imparare grazie ai vicini. Che cosa non conoscevo? La parola bicchiere? E loro me lo dicevano, anzi me lo scrivevano...Anche mia cugina ora ha lo stesso problema, lei non capisce tanto l’italiano ma i familiari la vogliono perché è forte...non capisce la lingua come me, ma lavora, le mani e i piedi funzionano, il resto si aggiusta.”.

Il nuovo obiettivo

Ora il suo percorso è arrivato ad un altro passaggio fondamentale ovvero riuscire a trasferire ad Alliste l’intero nucleo familiare. I motivi sono diversi:

- primo tra tutti l’impossibilità di sostenere con il proprio stipendio tutti i familiari rimasti in Bulgaria

“È tanto tempo che sono qua...questo è il mio nervoso...non riesco a trovare un lavoro per la mia famiglia per portarla qua, loro vogliono...Devo trovare un lavoro per mio figlio perché ha due bambini, con il mio stipendio mantengo cinque persone, io prendo 775 € e pago 100 € per il mio permesso, alla fine guadagno 675 € senza essere libera, solo tre ore...Non posso mantenere la mia famiglia con questo stipendio, i soldi li mando tutti lì per me non tengo niente. Mio marito non lavora, nessuno lavora lì. Solo io lavoro, non sono partita per due anni e la prossima volta che partirò Dio sa...con quali soldi pago il viaggio? Alcune volte ho avuto bisogno di soldi perché mio marito è stato malato, i miei nipotini sono stati

malati, ho chiesto i soldi di tre o quattro mesi loro mi hanno pagato e dopo ho lavorato senza soldi”);

- un altro motivo fondamentale riguarda il bisogno di ricostituire il proprio nucleo familiare, i propri legami affettivi, magari in un luogo più ospitale per tutti

“Le ore che ho libere il sabato faccio una passeggiata a piedi con qualche mia amica o da sola, prendo un caffè al bar e vado a casa. Io voglio la mia famiglia ad Alliste così quando vado in giro con l’anziana vado a trovare la mia famiglia, posso stare un’oretta...Senza famiglia è brutto, sei sempre da sola, sempre con l’anziana... Pazienza, non è colpa degli italiani ma del nostro governo che ci ha lasciato in giro come cani...”).

- La rabbia ma anche la voglia di continuare derivano dai percorsi di successo avviati dalle sue amiche

“Le mie amiche stanno a casa di altri anziani e sono riuscite a portare la famiglia qui, perché hanno trovato il lavoro per i loro familiari. La mia amica che sta a Morciano è riuscita a portare tutta la sua famiglia, figli, nipoti, tutti, era qui da prima di me; altre mie amiche ad Ugento hanno portato i mariti e i figli, anche le mie amiche che stanno a Racale ci sono riuscite, io invece nessuno, non sono riuscita...”).

Per realizzarlo? Una casa

Per realizzare questo desiderio ha bisogno soprattutto di una cosa: una casa. La casa dell’anziana che accudisce potrebbe rappresentare un primo appoggio (e spesso lo è per molte altre badanti), ma l’abitazione è piccola e poi

non potrebbe essere una soluzione adeguata nemmeno per il breve periodo:

“Prima di tutto devo trovare una casa in affitto, dove possono stare cinque persone? Con l’anziana? C’è solo una stanza per dormire, una piccola cucina e un posto dove mangi, dove li metto a dormire? Poi lei è anziana, ci sono notti in cui dorme e notti che non dorme, devo darle la medicina, devo lavarla...”;

negli ultimi mesi ha fatto diversi tentativi per trovare una casa in affitto: si è prima rivolta in Comune ma non ha trovato risposte (*“Io ho il permesso, sono inquadrata e non riesco a pagare l’affitto, quando vado in Comune a chiedere mi dicono – il lavoro manca per noi, la casa in affitto manca per noi -, il vostro Comune è zero.”*) e poi ha cercato da sola ma i costi delle case in affitto, che a suo parere sono poche, sono elevati rispetto alle sue capacità economiche (*“...cerco casa in affitto ma non la trovo perché non ce ne sono, c’è solo vende vende ma io non posso comprare...Le mie amiche hanno trovato la casa in affitto, pagano 150 € e ci abitano due familiari, anche la mia amica di Ugento ha trovato casa, io invece è da un anno che giro e non riesco a trovarla...io per l’affitto posso spendere fino a 100 o 150 o al massimo 200 €, non 300 o 400 €... io prendo*

600 €, se ne spendo 300 per l’affitto poi come faccio a mangiare?”); qualche buona occasione l’ha trovata nella marina ma resta il problema dello spostamento (*“...al mare mi hanno detto che c’è qualche casa sfitta che costa poco ma come faccio? Non ho niente per muovermi, neanche una bicicletta. Al mare non posso andare perché non so come fare per sostarmi....io vorrei restare ad Alliste...”*)

L’esito incerto

Il percorso migratorio di Tania e della sua famiglia sembra ancora tortuoso e dall’esito incerto date le scarse opportunità occupazionali del territorio e il ridotto numero di abitazioni in affitto ricadenti nella suddetta fascia di costo. Tania è consapevole di queste difficoltà e spera di poter almeno lavorare per altri anni e far venire suo figlio in modo da mettere da parte dei soldi e poi ritornarsene in Bulgaria:

“Almeno lavoriamo io e mio figlio...se non riesco a portare tutti qui, perché tu sei venuta badante e basta, stiamo io e lui fino a quando non aggiustiamo la nostra casa lì, che è costruita ma non è finita, visto che non abbiamo i soldi e che quelli che abbiamo non ci bastano per corrente e acqua...”.

Allegato n. 3 - Scheda intervista

Massimo e Agnese, Allistini d'adozione per investire nel territorio

Massimo e Agnese sono due giovani architetti (lei originaria di Roma, lui di Venezia), che vivono ad Alliste da ormai sei anni. Il loro trasferimento appare interessante perché rappresenta una scelta di investimento, sia economico che di carriera lavorativa, legata al turismo²⁵. Dalla loro storia emergono molti degli elementi sottolineati nell'analisi di ciò che sta avvenendo nella marina: il turista che investe nella zona acquistando degli immobili perché attirato dalle peculiarità del luogo; l'allistino che vende la propria casa al mare per problemi economici e perché i figli non sono più interessati alla casa costruita dai genitori (in questo caso perché emigrati per i motivi economici²⁶); l'allistino che affitta senza criterio, sfruttando il turista, senza un'educazione ad uno sviluppo corretto del turismo.

Dopo la laurea l'idea di un investimento economico

Il loro percorso inizia nel 2002 in corrispondenza della conclusione del percorso di studi di Agnese. L'eccellente risultato accademico le permette di ottenere una borsa di studio da investire in un progetto di vita.

“Ad aprile 2002 mi sono laureata, siccome ho preso 110 e lode alla fine mi davano dei

²⁵ In questo caso non si tratta del turista che consuma, ma di colui che apprezza le bellezze del luogo e sceglie di investirvi.

²⁶ In questo caso i figli non hanno più bisogno della casa ad Alliste perché sono stati costretti ad emigrare per trovare lavoro. La domanda abitativa appare pertanto strettamente legata allo sviluppo economico.



soldi per una borsa di studio, potevo usarli per qualunque cosa.. pensavo di investirli per aprire uno studio, invece poi non bastavano...”.

L'idea arriva dai genitori di Agnese: villeggiano nel Salento da diversi anni e rimasti soddisfatti della loro vacanza le suggeriscono di investire in questi luoghi, magari comprando un immobile; trascorrono il loro soggiorno a Gallipoli, per cui le propongono di partire da lì per la sua ricerca. La cittadina però sembra non offrire possibilità adeguate alle esigenze di Agnese e Massimo che iniziano a cercare nei paesi vicini:

“I miei genitori erano turisti qui, erano stati in vacanza a luglio nella zona, precisamente a Gallipoli, quando è uscita questa possibilità loro mi hanno detto – Perché non ti prendi una casa al mare per le vacanze? Può essere comunque un investimento, perché sono beni che si rivalutano-. Per cui sono venuta qui per la prima volta con loro che intanto avevano già visto un po' di case e si erano informati; a Gallipoli c'era la possibilità di una villetta a Baia Verde, un pochino internata. Poi sono tornata che era febbraio, due mesi prima della tesi e abbiamo visto che in quel periodo Baia Verde era allagata, per cui abbiamo rinunciato... Abbiamo visto altre proposte, sul corso a Gallipoli altri appartamenti ma non volevo l'appartamento e alla fine abbiamo deciso di vedere un pochino in giro, in altri paesini, abbiamo detto – magari il paesino è più tranquillo,

c'è la possibilità di una casetta più tranquilla – poi abbiamo visto questa casa...”

La casa al mare

Nella loro scelta di investire ad Alliste e, in particolare, nella marina, sono rintracciabili tutti i fattori, già sottolineati, di attrazione del posto: la tranquillità del luogo, la bellezza della campagna, la presenza delle costruzioni rurali (*i caseddhi*), ecc.

“La casa era oscena, era ridotta in condizioni pietose però aveva nel terreno un bellissimo trullo e lì io mi sono fatta prendere e abbiamo deciso di acquistare questa, nonostante i grandi lavori che ci aspettavano...”

Spostando l'attenzione sui proprietari dell'abitazione, si rileva che le caratteristiche economiche e i motivi alla base della scelta di vendere sono i più comuni: scarsa capacità economica, scadente posizione occupazionale (in agricoltura²⁷); non solo, a questo va aggiunto il fallimento del modello “faccio la casa per il figlio”.

“La casa era di una persona emigrata, uno di Alliste che aveva costruito questa casa al mare con i proventi delle patate e poi si era trasferito in Germania per lavorare...Mentre loro avevano costruito anche al paese la fatidica casa per il figlio, i figli non avevano nessuna intenzione di tornarsene perché ormai avevano la moglie tedesca, tutta la loro famiglia era lì... Alla fine erano rimaste

²⁷ Si tratta di piccoli contadini che provano a sopravvivere con la coltivazione delle patate e la raccolta delle olive. La tipologia di investimento nel settore è quella di basso livello, che permette solo la sopravvivenza a causa dell'assenza di qualsiasi forma di investimento. Spesso i guadagni di una campagna di raccolta di patate vengono spesi interamente nella costruzione di una casa; l'anno successivo la capacità di incidere nel settore resta la stessa e la condizione di base continua ad essere strettamente dipendente dalle dinamiche proprie del settore e del mercato.

due case enormi al paese costruite con i proventi del lavoro da emigrante, una casa al mare invece costruita con i proventi delle patate, abusiva e sanata con un condono...”

Alliste: da posto per villeggiare a posto per vivere

Dopo l'acquisto della casa, vengono avviati i primi lavori di ristrutturazione. Nel frattempo la casa/cantiere diventa un posto ideale per trascorrere le vacanze con gli amici:

“A febbraio l'abbiamo fermata, poi io ad aprile mi sono laureata e a maggio siamo venuti...Poi ho iniziato a fare dei lavori, ho contattato uno studio di Alliste che era lo stesso che mi aveva venduto la casa...Mentre facevamo i lavori, siamo venuti per l'estate con gli amici...ancora nella casa non c'era niente per cui ci siamo organizzati con i sacchi a pelo...Non avevamo la cucina e ci siamo organizzati con il barbecue e un frigo attaccato ad una spina di cantiere fuori dalla casa ma è andata benissimo...”

Durante il soggiorno estivo arrivano le prime opportunità di lavoro:

“Lo studio di Alliste che stava seguendo i lavori mi ha offerto una opportunità... è uscito il discorso che mi ero appena laureata, loro avevano necessità di un tecnico per una collaborazione di tre mesi...”

La piacevole permanenza nel periodo estivo, la prima esperienza lavorativa e le varie opportunità successive rendono difficile la scelta di ritornare a casa:

“Nel maggio 2003 ci siamo trasferiti per rimanere tre mesi estivi e poi a settembre saremmo dovuti tornare a Venezia...Non siamo più tornati, siamo rimasti qua a lavorare, io ho vinto una borsa di studio al CNR a Lecce per cui ho continuato a lavorare qui, e ora continuiamo a lavorare...”

Il paese, la marina, la propria casa, cominciano ad assumere una valenza affettiva. Il legame con la tranquillità del posto, soprattutto con il silenzio e la bellezza della campagna e della marina diventa sempre più importante, tanto da spingere anche i genitori di Agnese ad acquistare una casa.

Abbiamo sistemato la casa due anni fa e i miei genitori hanno comprato una casa al centro storico al paese tre anni fa. Per cui abbiamo provato la vita di paese nel periodo in cui stavano facendo i lavori, mai più...Manca la tranquillità, ovviamente non è una situazione di caos paragonabile né con Roma né con altre città però è una situazione movimentata...

Il B&B e la loro opinione sui punti di criticità del settore

Il loro progetto di investire nel luogo non si ferma all'acquisto della casa e all'avvio dell'attività lavorativa; il loro occhio attento al turismo li spinge a dare vita ad una piccola attività ricettiva: il bed and breakfast "Io, mammata e tu". L'idea è di applicare la loro professionalità e la loro passione all'interno di un settore con buone potenzialità di sviluppo.

"L'idea è nata per puro caso, perché ogni anno a casa nostra, da giugno fino a settembre c'era la folla di amici e parenti. Abbiamo preso un finanziamento che era per il b&b e abbiamo sistemato la casa ... per cui abbiamo detto – con l'occasione trasformiamo il tutto, rimpostiamolo-..."

Nel confronto con gli altri B&B sorti ad Alliste negli ultimi anni, Agnese e Massimo mettono in evidenza alcuni punti di criticità; prima di tutto sottolineano una scarsa conoscenza da parte degli investitori locali della specifica tipologia ricettiva:

"I lavori sono venuti bene e anche la gestione è apprezzata in confronto agli altri b&b più o meno regolari...Ne sono nati

tantissimi nel corso degli ultimi anni, come funghi ...Spesso si tratta della fatidica casa per il figlio che il figlio non è andato mai ad abitarci e i genitori si sono inventati questa cosa: - affittiamo, facciamo un b&b!- ...che poi alla fine si tratta di affittare la casa ad un prezzo più alto, cioè invece di affittarla al mese l'affittano a giorni, per cui crolla anche un pochino la mentalità del B&B..."

In secondo luogo, appare molto forte l'attaccamento degli allistini alla propria casa al mare; in genere si sceglie di affittare la seconda casa al mare, che spesso non è altro che la "casa dello scarto":

"Al mare ce ne sono di meno, perché alla fine l'allistino l'estate se la fa al mare, raramente lascia casa sua per affittarla, l'allistino affitta la sua seconda casa al mare o la casa della nonna che poveraccia sta al paese che non si può più muovere...non affitta casa sua, non se ne trasferisce nemmeno per poi tornarsene al paese ad agosto per affittarla, non c'è quest'idea o almeno non è così diffusa perché dicono: – eh poi ci deve andare qualcun altro...eh poi non ci dormo su quei materassi – magari sono stupidaggini, però sono ancora attaccati. Alla fine affittano delle cose ignobili... arredate con il materasso con i grumi e il cuscino con i sassi dentro, con un pessimo gusto nell'arredamento... va molto lo stile Sudtiröl, portano i mobili che avevano in Germania o i mobili della nonna che non c'è più, oppure la camera nera lucida, che non è neanche modernariato ma è proprio vecchia. Dicono: - se i turisti vogliono il mare, quello c'è- . È la casa dello scarto, forse perché è nata così... se ti avanza qualcosa, una porta, un mobile, lo usi per arredare la casa al mare..."

Infine gli elementi succitati determinano uno scarso investimento nell'adeguamento della struttura e nell'erogazione di servizi idonei, a cui si aggiungono prezzi spesso elevati e soprattutto non adeguati al livello di servizi offerti:

"Da noi sono arrivate sette coppie in tre anni che sono scappati via da queste case al

mare e due di loro hanno sporto denuncia anche ai carabinieri perché la casa era inabitabile, c'erano i topi dentro, non c'era l'acqua calda, l'impianto non era a norma. Ci sono molte situazioni ai limiti, non si investe nella casa al mare, chi investe lo fa o perché è di fuori o fondamentalmente perché ci deve abitare lui o perché sarà la casa dove ci andrà ad abitare il figlio. Per il turista non si pensa, spesso si dice: - Che te ne frega, tanto c'è il mare..., poi tanto stanno al mare tutto il giorno e non ci pensano al fatto che dormono su quei materassi...e poi vengono una volta e quando vengono più- , Non si pensa a dare una continuità e la stessa cosa vale anche nelle strutture ristorative.... Poi c'è sempre questa cosa del vicino – vabbè, ma se quello ad agosto ha preso 3000 mila euro, casa mia è più bella e devo dare di meno? E allora 3.500 – poi il vicino magari ha preso meno di 3 mila € e gliel' ha detto solo per vantarsi...Questa situazione c'è, molti turisti se ne lamentano...rimangono affascinati dal mare, ma poi non ritornano”.

Secondo Massimo e Agnese è molto diffuso il fenomeno di sfruttamento del turista; non c'è consapevolezza che il settore turistico, se organizzato e

sviluppato nel modo corretto, possa portare dei vantaggi per l'intero sistema socio-economico locale:

“C'è un fenomeno di abusivismo del turista, di sfruttamento del turista. I 3000 € che ottiene chi affitta ad agosto, non vanno a riversarsi sulla casa per aumentare i servizi, per mettere l'aria condizionata, per comprare i materassi nuovi ma vanno per la prima casa al mare per comprarsi le tende nuove. I soldi non sono reinvestiti nella struttura ma su altri fronti, per cui il turista è naturale che se il primo anno si adatta, il secondo alla stessa cifra se ne va in Umbria o se ne va in Toscana o nella stessa Calabria dove i servizi che ti offrono alla stessa cifra sono altri. Poi si meravigliano che invece in alcuni b&b come il nostro ti ritornano le persone...è ovvio, perché il tipo di servizio che offri è diverso, anche perché poi quella lì è casa tua per cui i soldi che prendi li reinvesti in casa tua. Stranamente chi investe bene poi riesce ad ottenere bene, e questo è un discorso che allargherei anche agli altri esercizi pubblici e commerciali di Alliste. Chi investe nel proprio, anche se in un primo momento c'è riluttanza, poi piano piano le cose evolvono...e questo significa investire anche nel proprio territorio...”

Allegato 4 – Scheda intervista

Antonio, La casa al mare?... In linea con le mie esigenze!

Antonio è un giovane che abita nella casa di famiglia al mare, ormai stabilmente da diversi anni. La sua “storia” inizia come “pendolare di famiglia”: vive per diversi anni con regolarità un luogo diverso dall’abitazione di famiglia, ma continua a considerarsi ancora parte integrante del nucleo familiare di origine.

Prima e dopo la laurea

La scelta di andare ad abitare al mare parte dal periodo universitario, precisamente dagli ultimi anni del corso di studi, prima della laurea. Inizialmente la casa al mare rappresenta un posto libero dove andare d’inverno con gli amici per trascorrere delle piacevoli serate; la stessa cosa vale per la casa al paese, quando la famiglia si trasferisce al mare per il periodo estivo. Successivamente entrambe le abitazioni diventano un posto per vivere da solo per brevi periodi, in modo da non perdere l’autonomia conquistata vivendo a Lecce durante l’università:

“Ho finito l’università nel 2004, ma già ero tornato a casa. Nel settembre 2003 ho lasciato l’ultima casa a Lecce. Quell’estate già l’ho passata al mare da solo. Fondamentalmente per me vivere da solo è una cosa importante. Quando i miei venivano al mare, io d’estate stavo al paese”.

In seguito la famiglia non si trasferisce più al mare e Antonio decide di utilizzare l’abitazione per periodi di tempo più lunghi anche se intermittenti perché impegnato con la preparazione della tesi e di seguito con l’Esame di Stato per diventare ingegnere:

“Poi i miei non si sono più trasferiti al mare, perché mia madre è rimasta sola, per cui è rimasta libera la casa al mare e sono venuto qui. Non ho più preso casa a Lecce, però fino alla laurea nel 2004 a Lecce ci stavo due o tre giorni. Dopo la laurea iniziavo a lavoricchiare, anche se andava e venivo comunque da Lecce perché preparavo l’Esame di Stato, che ho finito tipo a febbraio/marzo. Alliste era appoggio, Lecce era appoggio, non stavo stabilmente da nessuna parte”

Superati con successo gli esami, inizia a lavorare. Una data (28-29 maggio 2005) segna l’inizio di un nuovo periodo di crescita e rinnovata indipendenza. La casa al mare diventa il posto ideale per dare continuità a queste scelte senza grandi sforzi:

“Dopo l’Esame di Stato mi sono iscritto all’Ordine, ho iniziato a lavorare ininterrottamente con l’estate. Sono venuto al mare a maggio 2005, sarà stato il 28 o il 29. L’idea di trasferirmi al mare già c’era perché volevo vivere da solo e la casa al mare era la casa disponibile e finita che avevo, le altre erano da farci dei lavori, da sistemare...”

I primi anni al mare

Anche se si trattava di vivere in autonomia, così come aveva avuto modo di fare durante l’università, ora era diverso: non si trattava più di vivere da soli lontano da casa, anche se con altri amici; non si trattava più di vivere in una città insieme ad una grande collettività, anche se anonima; ora l’autonomia non era solo cercata ma anche richiesta dalla situazione; non si trattava più di fare le cose da soli ma anche di vivere un’autonomia emotiva finora mai effettivamente sperimentata. La nuova dimensione di indipendenza in cui non c’è la famiglia, non ci sono i coinquilini, in cui non c’è neanche quella collettività anonima della città è accentuata dal

luogo, lontano anche dalla collettività del paese, che rende la condizione di vivere al mare quasi di isolamento.

“L’idea c’era, ma non era facile perché comunque te ne vieni a casa e ti trovi da solo. Non c’è nessuno. Vabbè che ero abituato a vivere da solo ma in città è diverso, non sei isolato come qui. All’inizio ho avuto qualche tentennamento. Da allora ho detto – faccio l’estate e poi me ne torno – poi l’estate mi sono trovato bene da solo, poi c’era gli amici... poi, anche se è arrivato l’inverno, non sono più riuscito ad andarmene ad Alliste”.

L’abitudine ha permesso di superare il senso di disagio iniziale e lo stato di dipendenza emotivo. La nuova condizione è sempre più apprezzata e lo stato di isolamento proprio del luogo pare sposarsi bene con un lavoro via via sempre più impegnativo:

“Ti svegliavi la mattina e non sentivi rumori, nessuno ti disturbava...tranquillità. Adesso la casa rappresenta la stessa identica cosa...forse c’è un po’ più di movimento. Però se all’inizio poteva essere difficile tornarsene a casa la notte... stavi attento ai rumori..., adesso è tutto molto naturale. Sto tranquillo, ho una tranquillità che in paese non hai...Vengono a trovarti a casa per lavoro, esci da casa e trovi gente per lavoro, qui bene o male stai per fatti tuoi, accendi e spegni il telefono quando vuoi ...”

Viverci stabilmente

L’abitazione in cui vive attualmente non la considera ancora “casa sua”. Non ha fatto lavori di ristrutturazione per adeguarla ai suoi gusti e alle sue esigenze, ma ha acquistato qualche elemento d’arredo e altre oggetti necessari per viverci (ad es. nuove stoviglie). Col trascorrere del tempo i “lavoretti” aumentano. Non si sente ancora in una condizione stabile, ma pensare di cambiare di nuovo, tornando al paese (ristrutturando cioè una della

abitazioni di famiglia) sembra meno stimolante.

“Non so dire se la sento più mia come casa...forse internamente... Ho comprato le pentole, i bicchieri, la poltrona e altre cose che utilizzo in casa. Poi ho sistemato fuori, ho imbiancato... Però non ho fatto lavori sulla casa in sé per sé, perché pensavo che la casa fosse una cosa meno stabile, perché mi sono detto – appena posso mi ristrutturero ad Alliste e me ne torno, pure per comodità – però più passa il tempo e meno sono convinto di tornare, perché sto bene...”

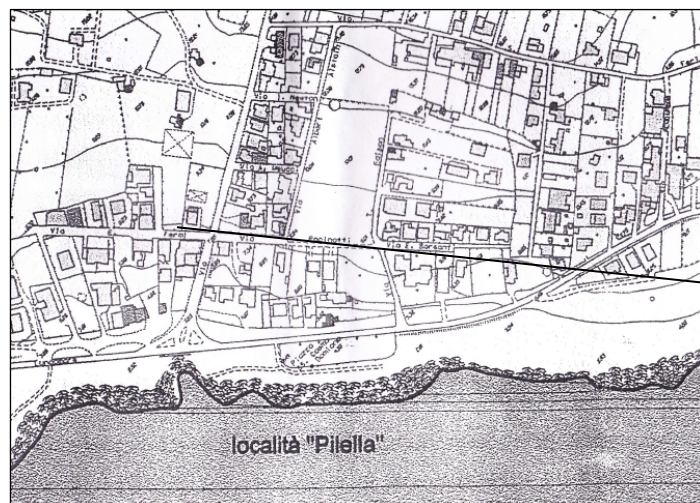
Le esigenze attuali e quelle future

Pur avendo fatto dei piccoli investimenti economici nella casa al mare e avviato un percorso di crescita in questo luogo, l’attenzione di Antonio è concentrata sul presente, sull’attività lavorativa e sulle suddette esigenze di autonomia. L’assenza di servizi nella marina è considerato un problema di importanza secondaria. Forse potrebbe essere diverso nel momento in cui Antonio scegliesse di formare una famiglia e allora, in quel caso, bisognerebbe confrontare i vantaggi con gli svantaggi, le proprie esigenze (ad es. vivere in un contesto lontano da quello lavorativo) e quelle proprie di un intero nucleo familiare; la scelta in quel caso, se necessario, potrebbe essere orientata verso uno spostamento all’interno del paese.

“Per ora non mi sento scomodo per i servizi che mancano, perché non ho figli, non ho famiglia, l’unica scomodità è tornare a casa al mare, però mi metto in macchina e ci metto un minuto. Dovessi portare la famiglia, probabilmente ci sarebbe anche questo da considerare, in realtà ci ho già pensato... Se fosse necessario spostarsi per la famiglia, non saprei...Non è definitivo niente ancora, né stare al mare anziché ad Alliste, né stare per sempre a lavorare ad Alliste... però potrebbe...non c’è nulla di programmato.... Per il momento sono solo e non ho altri pensieri che per me stesso...”

Allegato 5

Zona “Pilella”, *Un modello insediativo*



L'area esaminata si trova nella marina, precisamente nella zona denominata “Pilella”. Si tratta di un terreno, in origine di 6600 m², in cui si è insediato un'intera famiglia, attualmente giunta alla quinta generazione (v. albero genealogico).

La storia degli insediamenti

Il capostipite era Lannocca Antonio (Tata ‘Ntoni te Lecce) primo proprietario del terreno.

Nel 1956 lasciò in eredità l'intero terreno alla figlia Salvatora (Fig.1).

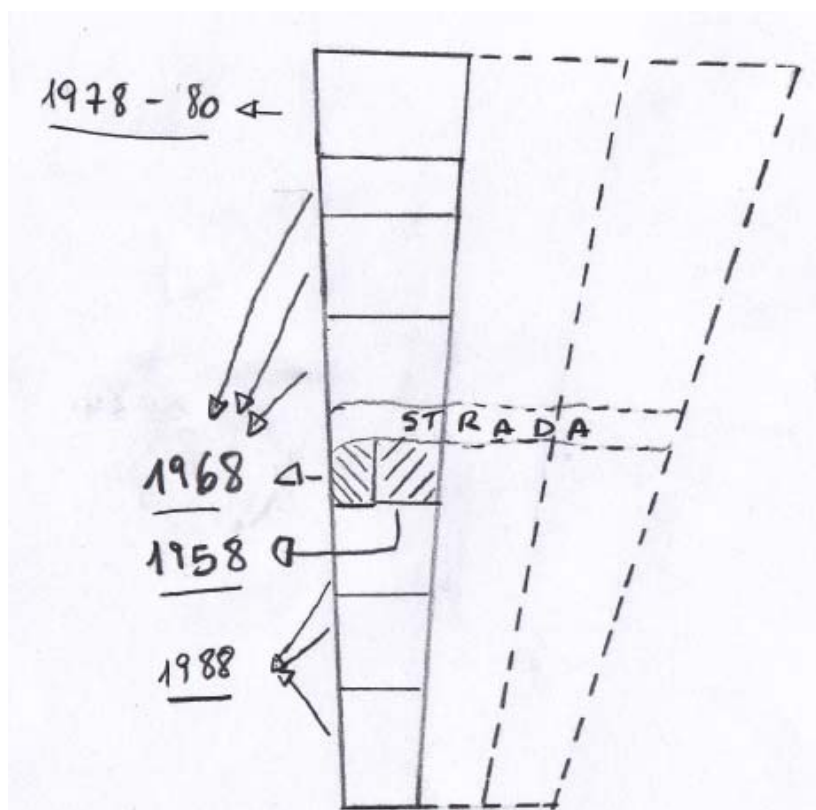
Fig.1



Fig. 2

Salvatora con il marito Amedeo lasciarono a loro volta in eredità il terreno ai tre figli, suddividendolo in tre parti uguali, di 2200 m² ciascuno (Fig.2). Nel terreno erano presenti tre *caseddhi*, due nella prima fascia a destra e uno nell'ultima a sinistra. Solo il terzo è rimasto intatto, mentre gli altri sono stati demoliti.

1° terreno – Benito



Il primo terreno a sinistra va al primogenito Benito.

1958 – Benito insieme alla moglie Rosa (di Melissano) decidono di costruire la prima abitazione per trasferirsi d'estate al mare.

1968 – Benito vende una parte del terreno: il primo, adiacente all'abitazione, al cognato Cosimino; il secondo nella parte alta, dopo la strada, ad altri tre cognati, Quintino, Antonietta e Giglia. Tutti negli anni successivi costruiscono la propria abitazione.

1978/80 – Benito vende l'ultima parte del terreno in alto rimasta di sua proprietà. Con i soldi guadagnati acquista un terreno a Melissano per costruire la prima abitazione per i figli.

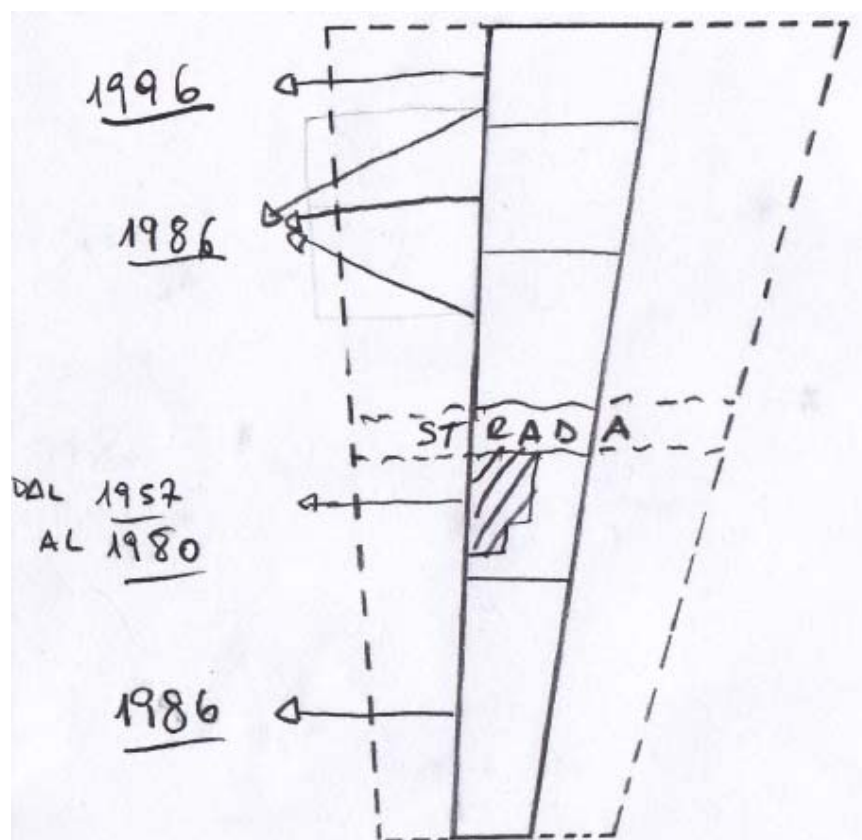
1988 – Il terreno nella parte bassa e la casa di Benito (deceduto) e Rosa (rimasta sola al paese) vengono suddivisi tra i quattro figli: ad Enza una parte della casa e un pezzo di terreno; ad Amedeo il resto della casa; a Giuseppe e a Tonio un pezzo di terreno ciascuno.

Oggi – Nella parte alta, oltre la strada, è tutto edificato; si tratta di famiglie di Melissano che utilizzano l'abitazione per villeggiare.

Nella parte bassa, solo una famiglia, quella di Tonio, ha costruito l'abitazione per l'estate. Enza si è trasferita in Germania per lavoro con il marito e ha messo in vendita la sua parte. Stessa cosa ha fatto Amedeo, pur risiedendo a Melissano. Giuseppe ha già venduto ad una famiglia di Alliste che ha costruito la prima casa e risiede stabilmente al mare per tutto l'anno.



2° terreno - Quintino



Il secondo terreno, la fascia centrale, va a Quintino.

Dal 1957 al 1980 - Nel '57 Quintino e Lucia costruiscono la prima casa per trasferirsi al mare d'estate. Si tratta di una stanza sola e di un bagno costruito all'esterno; il tutto con 57 mila lire. Nel 1966 viene costruito un secondo vano, nel '71 altri due vani, nell' '80 un altro e un garage.

1966 - Quintino e Lucia vendono 50 mq (nell'ultima

parte bassa, di fronte al mare) ad una conoscente.

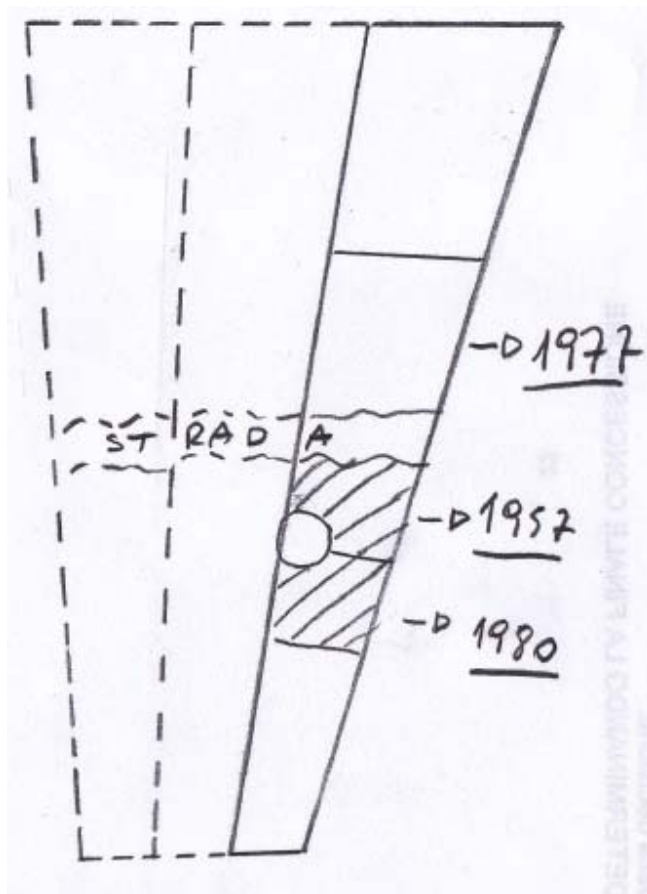
1986 - L'abitazione viene condonata e nello stesso anno (?) il terreno è suddiviso tra i quattro figli. Le tre parti oltre la strada, nella parte alta, vanno alle tre figlie femmine, Rosanna, Ornella e Anna. La parte in basso, oltre l'abitazione va ad Elio.

1996 - Rosanna decide di vendere il suo terreno per acquistare dei suoli edificatori nel paese (Taviano) per costruire la prima abitazione per il figlio.

Oggi - Quintino e Lucia continuano a trasferirsi al mare per l'estate (v. foto della loro abitazione). Nel terreno venduto da Rosanna, i nuovi proprietari di Melissano hanno costruito l'abitazione estiva. Ornella ed Anna hanno lasciato intatto il terreno. Elio ha costruito due abitazioni: una per villeggiare con la famiglia, l'altra per lasciarla ai figli come prima o seconda casa.



3° terreno – Antonia



Il terzo terreno va ad Antonietta.

1957 – Antonietta insieme al marito Antonio costruiscono la prima abitazione.

1977 – Antonietta vende il pezzo di terreno subito dopo la strada alla sorellastra Silvana che costruisce insieme al marito Corrado due abitazioni, una per villeggiare con la famiglia e l'altra per i figli.

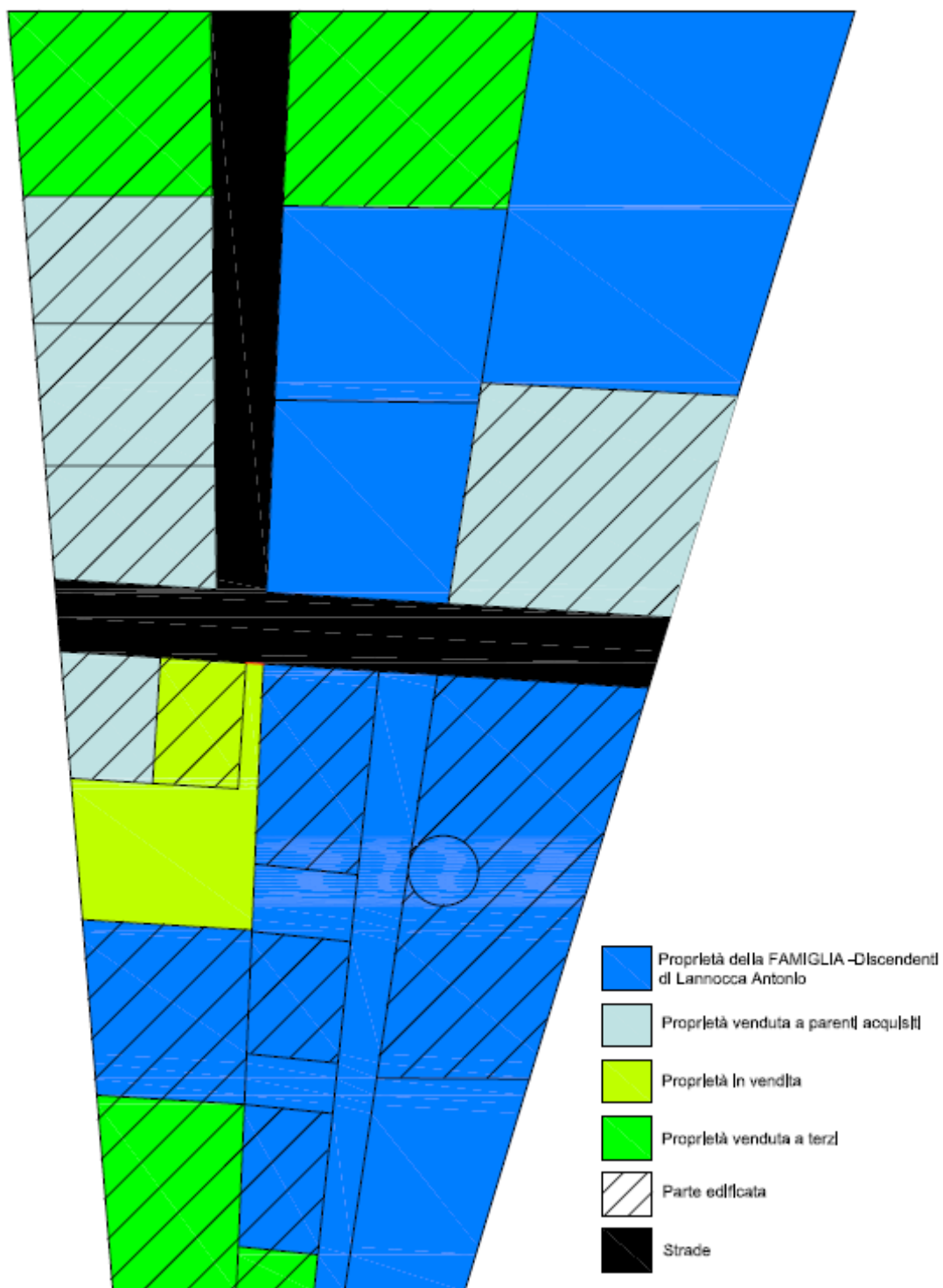
1980 – Accanto all'unico caseddhu rimasto nel terreno, Antonietta e Antonio decidono di costruire una bottega alimentare.

Oggi – Antonietta (deceduta) e Antonio (vive con la figlia) hanno lasciato la proprietà alla figlia Salvatora, che insieme alla famiglia si è trasferita definitivamente al mare per gestire l'attività commerciale trasformata da bottega alimentare in bar e piccolo supermercato; l'ultima parte del terreno, quella in alto, dopo il terreno venduto a Silvana, è rimasta intatta. Silvana e Corrado non si trasferiscono più al mare; una delle loro abitazioni è usata dai figli, la seconda viene affittata per il periodo estivo.



La situazione attuale

Nell'immagine sottostante è riportata la situazione attuale rispetto alle parti del terreno originario ancora in possesso della prima famiglia insediata (i discendenti di Lannocca Antonio) e le parti vendute o in vendita.



In sintesi si possono individuare le diverse tendenze delle ultime tre generazioni della prima famiglia insediata:

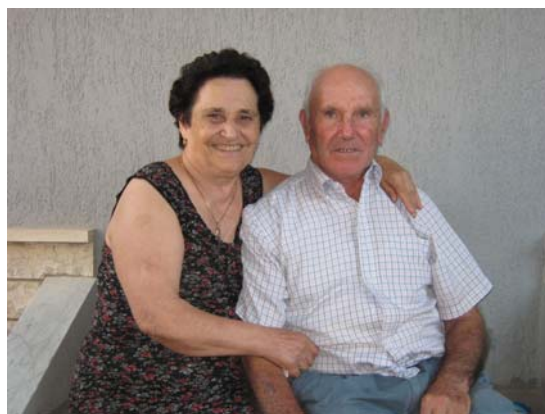
- a partire dalla terza generazione si inizia a costruire per villeggiare con la famiglia; qualcuno vende ad alcuni parenti acquisiti con l'idea di mantenere la proprietà in famiglia, pur se "allargata".
- la quarta generazione è meno interessata a costruire; si realizzano solo poche nuove abitazioni per il periodo estivo; molti vendono magari per acquistare dei terreni al paese per costruire la prima casa per i figli, altri perché non interessati a costruire o a villeggiare nel posto.
- parte della quinta generazione risiede con la famiglia di origine nel periodo estivo, altri hanno già un'abitazione di proprietà al paese e non sono interessati ad utilizzare l'abitazione di famiglia o il terreno per costruirne una propria.

Il modello familiare può esistere ancora?

Alla base di queste tendenze sono rintracciabili importanti dinamiche di tipo economico e sociale. Come già sottolineato, i cambiamenti del mercato immobiliare, le ridotte capacità economiche di molti nuovi nuclei familiari rendono estremamente difficile investire nella costruzione di una seconda abitazione per la villeggiatura. A questo si aggiunge il ridotto interesse ad edificare la prima abitazione nella marina (e/o nella marina di Alliste) per l'assenza di servizi.

A questi motivi legati a macrodinamiche di tipo economico, per le quali si rimanda alla relazione, si aggiungono alcune trasformazioni interne alla struttura della famiglia e alle relative relazioni sociali.

Dall'intervista realizzata ad alcuni residenti della zona, Quintino e Lucia (terza generazione della famiglia di Lannocca Antonio – v. foto a destra), emerge infatti come nel corso degli anni le relazioni e i bisogni dei diversi nuclei familiari siano notevolmente cambiati.



All'inizio c'era la voglia di realizzare un modello insediativo di tipo familiare: si costruisce l'abitazione al mare per trasferirsi con la propria famiglia e tutti i parenti:

“La casa al mare l'abbiamo fatta per villeggiatura, dopo che avevamo avuto la terra. Dal '51 abbiamo iniziato a fare una prima stanza, poi piano piano abbiamo allargato perché la famiglia cresceva, appena avevamo dei soldi da parte li investivamo nella costruzione di nuovi vani...non avevamo i milioni per poter fare una pianta come si deve...;”



“Nessuno dei figli aveva la casa al mare, dove stavano? Al paese? No, ecco perché abbiamo risparmiato per costruire tutte queste stanze;”

“Volevo avere i figli tutti con me...io volevo venire al mare con tutti i figli e per un po' di anni lo abbiamo fatto...prima se n'è venuta Rosanna appena sposata con la bimba piccola poi Elio con la moglie e la prima figlia...c'erano tre case per i tre figli”.

Il modello si caratterizza per l'esistenza di relazioni sociali strette ed intense, in cui i confini delle proprietà sono considerati solo sulla carta, mentre le corti private diventano spazio pubblico, una sorta di esternalizzazione dei rapporti sociali.

Di giorno mangiavamo divisi, ma la sera si stava tutti insieme, tutti a mangiare in questa corte, facevamo calzoni, pizze o anche una semplice frisa...i nipoti giocavano sempre insieme

“Quando mio marito è stato all'estero per lavoro me ne andavo da mia cognata, davo una mano nella bottega, poi cucinavamo e mangiavamo insieme...a volte si stava a casa mia con tutti i bambini”

“Ci scambiavamo le cose da mangiare, si cucinava sempre un po' di più per far assaggiare agli altri, o se avevamo un po' di verdura in più si regalava alle altre famiglie...”;

“Mangiavamo tutti insieme, andavamo insieme al mare, stavamo sempre insieme, non c'erano muri di cinta, e anche se qualcuno li faceva lasciava sempre un valico nel muro per passare senza fare il giro dalla strada (vedi foto al lato)... tanto eravamo tra di noi...facevamo tutti un'unica famiglia”;



“Una volta facemmo una bella festa...per creare spazio togliemmo i letti dalla casa e li mettemmo sotto il garage...quanto mi piaceva...”;

“Stavamo bene anche con i vicini, ci mettevamo fuori la sera a parlare”;

Quintino e Lucia sottolineano come secondo loro i rapporti siano cambiati e come adesso sia molto difficile e poco ricercato “imbandire la tavola tutti insieme”²⁸:

“Era meglio prima, eravamo molto più uniti prima, i figli non hanno avuto gli stessi rapporti tra di loro, forse solo da piccoli...ora alcuni cugini non si conoscono nemmeno..adesso si

²⁸ Tra i tecnici locali sono state raccolte opinioni differenti: alcuni confermano la tendenza sottolineata da Quintino e Lucia, mentre altri sostengono che, anche se in forma ridotta, il modello resiste ancora:

“Il modello domestico? Non c'è la tendenza a riprodurlo. Ci sono pochi terreni a buon prezzo e quindi dove si trova si va. Non trovo più l'accorpamento che c'era prima, in alcune zone c'è ancora, si tratta di parenti che vivono più vicini, famiglie più unite ma non è più come prima.”;

“Il modello familiare resiste ancora, in famiglie più unite c'è l'attesa di trasferirsi nel periodo estivo, si socializza un po' di più in quanto le casette con i vari orti non sono neanche suddivise da recinzioni...quindi continua ancora quella bella tradizione che nelle serate estive ci si avvicina ai figli... e questo continua anche nelle nuove generazioni a tal punto che sappiamo che alcune località della marina vengono denominate con i nomi delle famiglie dove storicamente abitavano queste famiglie (la zona dove ci sono i De Vitis, quella dove ci sono i Lombardo)”.

denunciano l'un l'altro per i confini dei terreni, prima non si pensava a queste cose... C'era mia cognata che aveva l'alimentari e siccome era un po' scomodo scaricare la merce dalla strada io le permettevo di far entrare il camion dalla nostra strada e di scaricare la merce da dietro... Ora non si parlano nemmeno tra fratelli..."

Allegato n. 6

Colloqui e annotazioni

I suggerimenti e le riflessioni riportate nel presente allegato sono state raccolte nei diversi colloqui con i tecnici locali e in occasione dell'incontro con tecnici e associazioni tenutosi giovedì 11 giugno 2009 presso la sala consiliare comunale. Durante l'incontro sono stati introdotti alcuni spunti di riflessione su cui è stato chiesto ai partecipanti di esprimere un'opinione e di fornire informazioni aggiuntive. In particolare i temi affrontati sono stati: la tutela dell'ambiente, l'estetica della città, le caratteristiche e le possibilità di sviluppo in alcuni contesti (la marina, la campagna e il centro storico).

1- "Sblocco" di alcune zone edificatorie previste nel PRG

Uno dei primi suggerimenti da parte dei tecnici locali riguarda il superamento dei limiti del PRG²⁹. L'attenzione è posta soprattutto sullo "sblocco" di alcune zone edificatorie previste nel Piano:

"Quindi avere la possibilità, nelle dovute maniere, nel rispetto..., di rendere esecutive quelle zone in cui in PRG ha detto che in teoria si può edificare perché poi si rimanda ad una strumentazione urbanistica di secondo grado e poi in genere passano i decenni...per cui il PUG dovrebbe rendere esecutiva l'edificazione in queste zone entrate nel piano per le quali la gente paga l'ICI come terreno edificabile con le file, con le code, con gli schiamazzi e con le minacce però poi dice fammi la pianta o fammi un progetto e non si può fare...sbloccare tutte queste faccende sarebbe una cosa molto importante"

2-Realizzazione di nuove fasce edificatorie e maggiori regolarizzazioni

Strettamente connesso al primo punto è il suggerimento di studiare attentamente il processo edificatorio di alcune zone come la marina al fine di prevedere importanti misure di regolarizzazione dell'esistente nonché l'individuazione di nuovi comparti:

"Ci vuole una sistemazione per un sacco di cose, una sistemazione di una fascia edificatoria costante e reale, anche ampia che però rimanga quella, senza ampliarla negli anni, però regolamentarla perché quello che c'è adesso è stato fatto, soprattutto nella marina, abusivo e poi con condono; la marina non è regolare, ci sono zone dove non c'è niente e zone urbanizzate fino all'osso. Ci vorrebbe una regolarizzazione per queste fasce. Per Alliste sicuramente ci vorrebbe un incremento con qualche comparto e decidere dove farlo perché viene spesso lasciato a punti...così cresce tutto in maniera troppo frastagliata, ci vorrebbe un accorpamento e una chiusura di tutto".

²⁹ Alla base della non solvibilità della domanda abitativa degli ultimi anni, secondo i tecnici locali, vi sono alcuni limiti del PRG : "Mancano lotti edificatori rispetto alla richiesta, mancano strumenti che attuino comparti esistenti, ci sono molte cose bloccate. Questo PRG, secondo me, un po' ha fatto andare avanti questo tipo di costruzioni e di ampliamenti, però mancano grossi lotti e grosse zone edificatorie, ci sono piccoli lotti in piccole zone...ogni tanto si sblocca qualcuna e quindi si va avanti lì, però per il resto non ci sono stati molti lotti edificatori nuovi." "Il vecchio, anzi l'attuale Piano Regolatore, visto che è stato approvato nel 2005 in via definitiva, ha ristretto un pochino o ha messo delle regole che a mio avviso sono discutibili e possono essere riviste nella sede del PUG, perché sono delle regole e delle normative che hanno, in alcune zone del paese, limitato la possibilità di edificazione".

3- Sostegno all'espansione della zona artigianale

Una delle zone dove appare necessario continuare a puntare l'attenzione è la zona artigianale; l'area è infatti oggetto di interesse crescente non solo da parte degli imprenditori locali ma anche di altri paesi limitrofi, con importanti vantaggi per l'intero sistema economico:

“L'artigianato è importante...anche un po' perché abbiamo due zone sull'Alliste - Fellingine, una da tanti anni ormai, l'altra che è stata completata adesso...ci sono 17 lotti per i quali ormai ci sono già dei progetti, quindi è una zona che tra un anno sarà esaurita anche quella...quindi bisogna stare attenti a Racale e Melissano che potrebbero riversarsi qua e portare dinamica economica al paese.”

4 -Stimolo allo sviluppo del settore agricolo

Come messo in evidenza nel paragrafo relativo al sistema economico-produttivo locale, l'agricoltura continua a rappresentare, pur con numerosi punti di criticità, uno dei settori più importanti. Appare necessario pertanto tener conto del ruolo del settore nell'economia locale e delle scelte utili per un relativo potenziamento; appare determinante sostenere ad esempio i processi di innovazione e rafforzare il sistema infrastrutturale:

“Problemi di togliere terreni all'agricoltura per destinarli alla residenza non ce ne sono, in quanto ne avanzano. Sicuramente ci vuole un'innovazione a livello agricolo.... È inutile aspettare che il contadino faccia innovazione, è necessario che lo facciano le grosse aziende e qualcuno lo sta facendo, sperimentando ad esempio colture diverse...non è necessario eliminare le altre colture ma possono andare ad integrazione...quindi non serve dare la possibilità ai piccoli contadini di fare la serra perché sarebbe troppo costoso per loro...Bisognerebbe innovare, puntare a nuove produzioni... mi sembra sbagliato abbandonare la popolazione agricola e sarebbe anche un po' come snaturare il paese...ma bisogna capire quello che stiamo facendo...ora non si campa di agricoltura, non funziona più come in passato”;

“...magari il settore agricolo avrebbe bisogno di altro: noi abbiamo diversi camion che si perdono nelle stradine del paese, quindi a servizio dell'agricoltura nel paese serve una viabilità che non sarebbe complicato realizzare, in modo tale che a mo' di tangenziale possa facilitare l'accesso e il ritorno dai grandi magazzini di questi grossi tir che arrivano dall'Olanda e dalla Germania e si bloccano in queste strade.”

5- Stimolo allo sviluppo del settore turistico

Un altro settore a maggiore potenziale di sviluppo, come già sottolineato, è sicuramente quello turistico. La marina e la campagna rappresentano i luoghi di maggiore interesse. Oltre alla necessaria regolarizzazione già evidenziata nel punto 2, appare indispensabile predisporre servizi idonei per favorire la fruibilità delle spiagge e di conseguenza favorire gli investimenti commerciali nell'area:

“Non credo che ci sia una forte vocazione turistica, ma è un settore su cui comunque si può puntare...poter dare qualche servizio, sistemare delle spiagge, dare la possibilità di metterci dei chioschetti...Sulla nostra zona si potrebbe puntare alla “vacanza di tranquillità”, dove la qualità del paesaggio e dei servizi fa la differenza, senza fare necessariamente un discorso di quantità”;

“... sicuramente servono i servizi se vogliamo vivere anche di turismo. Anche se il PRG passato ha fatto delle aree di servizi però di fatto ci sono delle zone dove sono difficili da immaginare certi servizi, è difficile che qualcuno venga ad Alliste per realizzare un albergo a dodici piani, trovare gli investitori non è facile e poi per investire su che cosa?...per far sì che i turisti stiano sugli scogli e non abbiano nessun tipo di servizio? Così è difficile. Bisogna regolarizzare e poi partire con le infrastrutture serie per il turismo...”

6- Recupero e riutilizzo dei caseddhi

L'attenzione da più parti è posta poi alla campagna e soprattutto alle costruzioni rurali, che da diversi anni sono oggetto di compravendita e/o di ristrutturazioni più o meno “azzardate” per fini abitativi:

“...poi un'attenzione ai trulli, alle campagne, perché anche lì c'è un forte interesse quindi realizzare ciò che il PRG prevede... anche qua poter fare una piccola ricettività a scopo residenza...anche intorno al trullo che permetta di restaurare il trullo altrimenti va in disuso...tenendo conto delle dovute norme, delle dovute attenzioni e sensibilità paesaggistiche ...”

7- Valorizzazione del centro antico di Alliste

Anche il centro antico di Alliste è considerato come un'area con un certo potenziale di sviluppo, ma bisognerebbe anche in questo caso partire dai limiti individuati nelle ristrutturazioni e nelle edificazioni successive e proporre delle importanti azioni di valorizzazione:

“Sul centro storico di Alliste i fari non si sono ancora accesi, primo perché in effetti è poco come territorio, non ha il fascino di quello di Felline...forse l'isolato qui in piazza Terra, se ripreso nella sua globalità, può suscitare un certo interesse, però l' “inquinamento” di tutta l'edificazione successiva alla storicità di quegli edifici ha alterato e ha deturpato un po' troppo il fascino che porta invece Felline nel centro storico...Le attenzioni sul centro storico di Alliste non sono di particolare evidenza all'interno del mercato immobiliare, però si potrebbe valorizzare qualche costruzione”

8- Realizzazione di interventi per favorire l' “avvicinamento” tra Alliste e Felline

Alcuni tra i soggetti intervistati (tecnici, rappresentanti di associazioni e cittadini comuni) hanno sottolineato l'importanza di realizzare degli interventi capaci di favorire gli scambi e ridurre l'isolamento dei due principali “contesti territoriali”, Alliste e di Felline. I suggerimenti spaziano dalla creazione di una passeggiata di collegamento (“Alliste e Felline sono staccati, le difficoltà maggiori per le fasce deboli che si possono spostare solo a piedi o non si possono proprio muovere.... È necessario un collegamento tra i due paesi attraverso un percorso pedonale in modo che dalla periferia di un paese all'altro chiunque possa accedervi...disabile, mamma con passeggino...”), alla realizzazione di un centro sportivo-culturale (“...Si potrebbe realizzare qualche servizio che possa unire Felline ad Alliste, perché c'è il campanilismo, magari dando la possibilità di fare cultura e sport tutti insieme, quelli di Alliste e quelli di Felline, creando un centro nuovo di aggregazione culturale dove c'è teatro, dove c'è sport, nella zona tra Felline e Alliste sarebbe l'ideale...”), all'attenzione alla zona artigianale considerata luogo privilegiato per rafforzare il collegamento economico tra i due contesti (“Alcuni imprenditori hanno la propria azienda nella zona artigianale tra Alliste e Felline, la nuova zona Pip sarà il nuovo ponte”).

9- Attivazione di interventi intercomunali

Un altro aspetto particolarmente importante riguarda l'attenzione posta alla continuità degli insediamenti abitativi e produttivi dei Comuni di Racale, Melissano, Ugento. Appare impossibile ormai ragionare in termini di territorio limitato, in base alla separazione dei confini amministrativi; risulta invece indispensabile favorire gli scambi tra i diversi paesi e sviluppare azioni condivise, frutto di un contesto che riconosce la propria omogeneità e interdipendenza. Anche in questo caso la zona artigianale viene considerata come un possibile ponte tra le diverse zone produttive:

“Le zone artigianali, cercare di avvicinarle perché sono già vicine, l'artigianale di Ugento si è avvicinata verso Alliste, Racale pure converge nella stessa direzione, quindi le nuove zone per tutti i paesi dovrebbero continuare ad andare nella stessa direzione che porterebbe poi un unico polo che dovrebbe avere come baricentro il polo del Hotel Al 2000”.

Nelle affermazioni di alcuni dei soggetti intervistati emergono poi delle perplessità circa la possibilità di realizzare concretamente degli interventi condivisi:

“In teoria bisogna tenerne in conto tanto, però se ne tengono conto anche loro, perché se noi teniamo in conto e facciamo alcune cose e loro no...Le marine possono essere unificate, ci può essere un unico bus navetta che si potrebbe fare solo per l'unione dei Comuni che potrebbe fare solo Gallipoli-Torre S. Giovanni...Il depuratore di acque reflue, fatto al confine con Alliste, non permette più di fare una zona edificatoria lì perché comunque sarebbe un ambiente malsano...tutte queste scelte andrebbero fatte insieme, le strade e i collegamenti potrebbero essere diversi e migliori...Secondo me qualsiasi decisione può essere vista e presa insieme perché poi alla fine Alliste-Racale è tutta una cosa, ma se non lo fanno anche loro è inutile che lo facciamo pure noi”.

10- Suggerimenti tecnici

Sono indicati inoltre alcuni suggerimenti tecnici per la gestione corretta del nuovo Piano, partendo dall'analisi dei limiti del PRG:

“Secondo me un PUG così preteso può avere solo una data di inizio poi deve essere continuato a vita per un Comune... ci deve essere uno staff stabile che deve stare sempre attento a correggere, ad implementare, a verificare che cosa sta succedendo in funzione di certe previsioni, ad inserire dei correttivi sulle norme che vengono introdotte, perché oggi la velocità dei cambiamenti è così elevata che le strumentazioni pubbliche e legittime non riescono più a seguire il passo dell'uomo. Io analizzerei tutto quello che è successo dall'approvazione definitiva del PRG ad oggi, quali sono state le previsioni e le novità che aveva inserito il PRG e quali sono state le aspettative soddisfatte soprattutto tra noi tecnici dal punto di vista operativo, che cosa è venuto meno, che cosa non è stato possibile materializzare e sulla scorta di questi interrogativi, inserire delle norme nel nuovo strumento urbanistico ...”.

11- Soddisfare la domanda abitativa o sostenere i settori a maggiori potenzialità di sviluppo?

Si riporta infine uno dei punti più controversi emerso dalle varie interviste e incontri con la cittadinanza: la scelta di privilegiare azioni che mirano a rafforzare il sistema economico, in particolare il settore turistico e quello agricolo, o invece quelle che rispondono in maniera appropriata alle esigenze abitative della popolazione. Alcuni

sottolineano l'importanza di sostenere lo sviluppo produttivo, considerato alla base della crescita e quindi dell'insediamento della popolazione locale (*"...lo spazio non può servire solo per abitare, ma per creare reddito e per sviluppare l'economia; in un sistema economico debole che non assorbe la forza lavoro, nessuno ci vuole o ci può stare, nemmeno per abitare."*); altri suggeriscono un bilanciamento tra le due esigenze (*"...È banale ma troverei una via di mezzo tra legare le scelte alle dinamiche economiche, ai settori con il maggiore potenziale di sviluppo e legarle alla domanda abitativa"*).

Allegato n. 7 – Questionario ed interpretazione delle risposte

Di seguito sono riportati il questionario somministrato ai ragazzi intervistati (v. nota 6) e l'interpretazione delle relative risposte.

Questionario

- 1) Desideri far venire nel tuo paese una persona a te molto cara. Lei non sa niente del posto dove vivi, tu che cosa le dici per stimolare la sua curiosità e per convincerla a venire?
- 2) Concentra il tuo pensiero su queste tre immagini: il mare, la campagna, il paese. Poi dai un voto da 1 a 10 a ciascuna: il mare, la campagna, il paese.
- 3) Cosa ti lega di più al tuo paese? (scrivi almeno tre motivi)
- 4) Hai la possibilità di costruire una casa per te, dove la faresti? Nel paese, in campagna, al mare?
- 5) Scrivi tre cose belle e tre cose brutte del tuo paese.
- 6) Cosa ti manca di più nel tuo paese? (scrivi almeno tre desideri)
- 7) Scegli dove sarebbe bello andare per: studiare, lavorare, fare acquisti, divertirsi.
- 8) Se devi fare un bel regalo a una persona cara dove vai a cercarlo?
- 9) Quali sono i luoghi che frequenti di più nelle ore libere e nei giorni festivi?
- 10) Hai la possibilità di scegliere nel paese un posto dove poter stare con gli amici e con le amiche nel tempo libero. Quale sceglieresti?
- 11) Il traffico, i trasporti pubblici, la pulizia della città, la sicurezza e l'ordine pubblico, gli spazi per i giovani. Sono alcuni fattori che caratterizzano le città. Mettili in ordine secondo l'importanza che hanno nel tuo paese.
- 12) Una persona molto cara viene a fare le vacanze da te, si può trattenere solo due giorni...che cosa le fai vedere e che cosa le fai fare?

Interpretazione risposte

1- Desideri far venire nel tuo paese una persona a te molto cara. Lei non sa niente del posto dove vivi, tu che cosa le dici per stimolare la sua curiosità e per convincerla a venire?

Quando viene una persona dall'esterno le fai vedere le cose e i posti di cui sei più orgoglioso, quelli più belli, quelli che potrebbero suscitare anche in lei le stesse sensazioni che provi tu, quelli che trasmettono un'immagine bella del posto perché vuoi che questa persona che è venuta a trovare te abbia un bel ricordo del posto, e poi le vuoi bene e quindi le mostri le cose che ti rendono ancora più amabile ai suoi occhi. I ragazzi per soddisfare questo bisogno la portano a vedere il paese, soprattutto il mare, ma anche l'universo degli affetti (*i miei amici e la mia camera*), i posti più frequentati (*il bar "Kalimaba"*), quelli più divertenti (*Gallipoli e le discoteche della zona*), quelli nuovi e tutti per loro (*la nuova biblioteca e il centro di aggregazione giovanile*).

Esprimono un forte attaccamento al paese; quei posti rappresentano infatti per loro "casa", sono i luoghi che simboleggiano la parte fondamentale del loro mondo e del loro universo di emozioni. C'è anche chi esprime delusione per la propria casa e quasi quasi si vergogna (*forse è meglio se vengo io da te, andiamo altrove qui non c'è niente*); non si può nemmeno fare il classico giro turistico nei posti storici (*il centro storico non è grande e importante*).

2 - Concentra il tuo pensiero su queste tre immagini: il mare, la campagna, il paese. Poi dai un voto da 1 a 10 a ciascuna: il mare, la campagna, il paese.

Il posto più bello per loro è il mare; è un posto bello di per sé, ma rappresenta anche il momento delle vacanze, del gioco, delle amicizie, della spensieratezza, delle emozioni più forti. Anche la campagna è apprezzata, ma un po' meno: per qualcuno è un luogo rilassante, appare legato ai momenti di tempo libero (forse d'inverno si fa un giro in campagna in alternativa al mare); per molti non c'è niente di interessante, la campagna è tutta uguale. Che c'è di suggestivo nella terra? In quei muretti vecchi? Non è un posto per loro. Che ci possono fare? Per alcuni poi è il posto del lavoro dei genitori, se non dei propri di quelli degli altri, quindi rappresenta un luogo di sacrificio e di fatica, di impegno dei grandi. In campagna poi si entra con il trattore per lavorare, con i camion per raccogliere le patate, e poi quel posto è per i "furesi", per la gente di campagna, forse quella che fa il lavoro meno nobile, di basso livello, mentre loro studiano per non essere "furesi" (*Ti piace la campagna perché ci lavori? No, mica sono furese, né voglio diventarlo!*).

Il paese è il posto che mette meno d'accordo i ragazzi; le risposte sono disomogenee, oscillano da voti alti (9 o 10) per alcuni, a voti molto bassi per altri (5, 4 e perfino 1). Per alcuni il paese resta inteso come "casa", come il luogo degli affetti, per altri stavolta rappresenta uno spazio fisico delimitato, messo a confronto con altri (il mare e la campagna), e quindi emerge maggiormente il senso di insoddisfazione. Per quello che rappresentano e che offrono, questi tre luoghi si potrebbero classificare, i ragazzi direbbero che si potrebbe fare quasi una hit parade: al primo posto il mare, poi la campagna e poi il paese.

3- Cosa ti lega di più al tuo paese? (scrivi almeno tre motivi)

I motivi che legano al paese sono sicuramente gli affetti, le persone care: la famiglia e gli amici. Anche il verbo stesso utilizzato nella domanda “lega” fa pensare alla parola “legame”, richiama il mondo degli affetti; si fa riferimento a ciò che tiene in quel paese, che fa pensare al motivo per cui ti senti a casa in quel posto e non in altri, perché sei nato lì, la tua famiglia è lì, le tue principali fonti di socializzazione e di supporto alla creazione della identità e della personalità sono lì, in quel posto, e quel posto non può rappresentare che quello. Si tratta di un legame che via via si allarga, che si estende fino a comprendere tutta la comunità del piccolo paese (*ci conosciamo tutti*); sembra quasi come se il posto si animasse e fosse possibile riconoscerlo dal profumo (*il profumo del luogo*), bello e caro come quello di casa e delle persone care.

4- Hai la possibilità di costruire una casa per te, dove la faresti? Nel paese, in campagna, al mare?

Il posto ideale per fare la casa resta il mare. È il posto più bello; non pensano all'assenza dei servizi, forse per loro la mobilità non sarebbe un problema, forse si potrebbe fare una vita di vacanza lunga, si potrebbero allungare quelle sensazioni belle dell'estate e si potrebbe fare la bella vita come nei film americani con la casa sulla spiaggia. Anche la campagna riscuote successo. Abitare i posti belli è bello.

5- Scrivi tre cose belle e tre cose brutte del tuo paese.

Tante le cose belle: i posti belli come il mare, i luoghi di ritrovo che legano al paese (*il bar, il cinema*), la dimensione del paese che permette di avere una vita vivibile ed anche una buona rete sociale (*solidarietà tra le persone, è facile incontrare gli amici*); ma tante anche le cose brutte: quello che rende il paese lontano per i ragazzi, inospitale, sono i posti di ritrovo che mancano (*il parco chiuso*), gli interventi che non ci sono (il paese è noioso, mancano le attrezzature per lo svago), le relazioni sociali in alcuni casi troppo strette e quasi invadenti (*i pregiudizi, la gente “nfamona”*) che spesso non permettono di sperimentare in autonomia dalla famiglia, quella propria e quella allargata (l'intera comunità).

6- Cosa ti manca di più nel tuo paese? (scrivi almeno tre desideri)

Quello che emerge è sicuramente la voglia di un paese a loro dimensione, da scambiare con un paese inospitale, in cui ci si sente quasi di troppo. Il sogno sarebbe quello di avere un paese attento a loro, che risponda soprattutto al bisogno di socializzazione, di stare con il gruppo e magari di farsi nuovi amici, voglia di movimento (*locali per divertirsi, movimento per i giovani*) e di spostamento (*servizi di trasporto per andare al mare e nei paesi vicini*), di esprimersi convogliando le proprie passioni (*musica, danza, moda, teatro, ecc.*), ma anche dei luoghi in cui dare spazio al diverso processo di sviluppo di ragazzi e ragazze, e poi la necessità che qualcuno prenda in carico/considerazione veramente i loro bisogni producendo una risposta “concreta” .

7- Scegli dove sarebbe bello andare per: studiare, lavorare, fare acquisti, divertirsi.

Per alcuni sarebbe bello fare tutto ad Alliste, o nei paesi vicini; a dire questo sono soprattutto i ragazzi che nella loro idea di futuro si proiettano nel paese. Per molti sarebbe bello anche spostarsi per raggiungere posti diversi, dove è possibile avere il movimento e l'anonimato che a loro serve, soprattutto in questa fascia d'età; in questo caso è la città che rappresenta il posto ideale, forse non importa quale (per alcuni sono città del nord, per altri Lecce), l'importante è che sia ricca di persone, di posti, di possibilità. Molti, per studiare e lavorare, dicono di volerlo fare fuori, in altre città, perché si fa riferimento ad un progetto formativo e professionale, quindi a lunga scadenza, in cui investire diversi anni.

Le mete sono spesso vicine (*Gallipoli, Casarano, Otranto*), o vicinissime (*al bar in via Veneto, dietro al parco*), quando invece si parla di acquisti e di divertirsi; in questo caso si parla di bisogni immediati, legati al presente e la scelta ricade sui posti vicini, vicini alla casa attuale.

8- Se devi fare un bel regalo ad una persona cara, dove vai a cercarlo?

Fare acquisti, comprare un bel regalo si fa nel posto più vicino, quindi per molti ad Alliste anche se buona parte dice di spostarsi nei paesi vicini per i regali o gli acquisti più importanti (*se devo fare un regalino ad Alliste, per altro, tipo vestiario, a Lecce o a Gallipoli*)

9- Quali sono i luoghi che frequenti di più nelle ore libere e nei giorni festivi?

In generale i luoghi indicati sono posti dove è possibile incontrarsi con gli amici (bisogno di socializzazione, primo tra i bisogni dei ragazzi) e quindi sia a casa con gli amici, che nei locali o posti dove è possibile incontrarli (*dietro al parco, bar, pizzerie, al mare*). Per le ore libere infrasettimanali poi, i luoghi più indicati sono quelli del paese; mentre nei giorni festivi, in cui è possibile spostarsi (magari chiedendo ai genitori di accompagnarli), si va a trascorrere il tempo libero nei paesi vicini, Gallipoli tra tutti, ma anche Torre San Giovanni.

10- Hai la possibilità di scegliere nel paese un posto dove stare con gli amici e con le amiche nel tempo libero. Quale sceglieresti?

Per alcuni ci sono dei posti preferiti, quelli dove ci si incontra di solito (*il mio bar, a casa dei miei amici*); per qualcuno va bene il paese in generale. Molti hanno immaginato dei posti nuovi, che vorrebbero utilizzare, come il centro giovanile, la biblioteca e il Parco degli Ulivi.

11- Il traffico, i trasporti pubblici, la pulizia della città, la sicurezza e l'ordine pubblico, gli spazi per i giovani, sono alcuni fattori che caratterizzano le città. Mettiti in ordine secondo l'importanza che hanno nel tuo paese.

Una città bella da vivere e da mostrare, in cui ci sia spazio per i giovani e in cui ci si possa muovere/spostare con facilità e indipendenza, questa è la città che i ragazzi vorrebbero.

La difficoltà a spostarsi e l'assenza di trasporti pubblici torna come aspetto limitante della libertà e della sperimentazione dei giovani.

12- Una persona molto cara viene a fare le vacanze da te, si può trattenere solo due giorni...che cosa le fai vedere e che cosa le fai fare?

Il posto più bello da farle vedere, di cui si è più orgogliosi è il mare (e la marina con le sue piazzette), ma in generale le bellezze naturali e storiche del paese (*la serra e i posti storici le chiese e le piazze*), ed anche i posti del cuore, del divertimento (*il bar "kalimba"*). Prima si fa vedere "casa", i posti del paese, ma poi, in assenza di altro, per il "fare", si va fuori nei paesi vicini che sono comunque anch'essi diventati "casa", perché sono i luoghi che si frequentano di più per il divertimento di livello più alto, quello dei giorni festivi (shopping e ballare, ma anche a mangiare qualcosa di tipico, in paesi come Gallipoli, Casarano, Torre San Giovanni).